

Arcidiocesi di Lucca

I SACRAMENTI DELLA FEDE

*orientamenti e norme
per la pastorale dei sacramenti
e della vita liturgica delle comunità cristiane*

In copertina:
Bassorilievo – Storie di S. Martino
Cattedrale

Pagine dell' Evangelario
della Conferenza Episcopale Italiana

Bruno Tommasi
per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica
Arcivescovo di Lucca

Prot. n. 32/2001 CA

D E C R E T O

Il Sinodo diocesano e la celebrazione del Giubileo hanno segnato una tappa importante nel cammino della nostra Chiesa. Sollecitati da questi eventi ecclesiali, all' inizio del terzo millennio siamo chiamati a un autentico rinnovamento nello Spirito e a una nuova vitalità nel cammino di fede delle nostre comunità e di tutti noi personalmente come discepoli del Signore, annunciatori e testimoni della lieta notizia della salvezza.

Per promuovere ulteriormente un indirizzo comune alla nostra azione pastorale, sollecitato dai presbiteri, dai diaconi e da tanti nostri collaboratori, religiosi e laici, sulla base delle direttive della Santa Sede, della Conferenza Episcopale Italiana, del Libro Sinodale, promulgo il libro pastorale *I Sacramenti della fede: orientamenti e norme per la pastorale dei sacramenti e della vita liturgica delle comunità cristiane*.

Questi "orientamenti e norme" sono proposti "ad experimentum" per cinque anni. La loro attuazione, a partire dal 14 settembre 2001, solennità della Santa Croce, è demandata alle Zone Pastorali, che inizieranno da quegli aspetti che riterranno più urgenti.

Le varie Zone sono invitate a far pervenire eventuali osservazioni al nostro Ufficio per il Culto divino per aggiustamenti o ulteriori precisazioni che comunque dovranno essere date con apposite disposizioni.

I nostri Uffici diocesani, in armoniosa collaborazione, provvederanno sollecitamente a predisporre i necessari sussidi per l'attuazione concreta degli indirizzi comuni nelle Zone Pastorali.

Mentre auspico che questo strumento possa suscitare un giovanile slancio pastorale, invoco ancora per la nostra Chiesa una nuova primavera dello Spirito per un cammino di fiducia e di speranza verso il Regno che viene.

Lucca, 2 febbraio 2001
Festa dell'Incontro del Signore

+ Bruno Tommasi
arcivescovo

Mons. Mauro Viani
Cancelliere Arcivescovile

I SACRAMENTI DELLA FEDE

*orientamenti e norme
per la pastorale dei sacramenti
e della vita liturgica delle comunità cristiane*

FONTI E TESTI DI RIFERIMENTO GENERALI

Concilio Vaticano II

Lezionario Romano

Messale Romano

Liturgia delle Ore

Rituale Romano: Premesse ai vari riti

Codice di Diritto Canonico

Giovanni Paolo II: *Novo Millennio ineunte* 2001

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

Evangelizzazione e Sacramenti e promozione umana

Catechismo per la vita cristiana:

1. Il rinnovamento della catechesi

Libro sinodale della Chiesa di Lucca: *Gesù Cristo vangelo di Dio* (LS)

Conferenza Episcopale Toscana: Commissione per il culto divino

Sussidio: *Orientamenti e indicazioni*

per la celebrazione dei Sacramenti

Sussidio teologico-pastorale per la formazione liturgica:

Celebrare in spirito e verità

P R E M E S S A

1. ORIENTAMENTI SINODALI

Dal Concilio Vaticano II al Sinodo diocesano

1. La Chiesa di Lucca che ha alternato tra entusiasmi e stanchezza il cammino di rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, è stata chiamata con il Sinodo a proseguire con impegno e slancio il proprio rinnovamento nello Spirito.

Riferimento:

Gesù Cristo
Vangelo di Dio

Libro sinodale
della Chiesa
di Lucca 8.12.1999

La Chiesa di Lucca davanti a Cristo vangelo di Dio

2. La Chiesa di Lucca si è posta davanti al Cristo vangelo di Dio parola ultima e definitiva che svela e comunica la fedeltà misericordiosa del Padre e ne ha riaffermato la centralità per la propria vita (nn.30.32).

per vivere un tempo di purificazione

3. Per rendere concreto questo primato la nostra Chiesa sa di dover vivere un tempo di purificazione dalle molte incrostazioni che la appesantiscono, “dobbiamo lasciarci alle spalle un cristianesimo, ripetitivo, stanco, ormai troppo rassegnato a livelli di richiesta minimale, perché tutti possano continuare in qualche modo a dirsi cristiani. Ci rendiamo conto che questa strada non ha futuro ...” (nn. 40.190).

per ritrovare l' identità di discepolo di Cristo

4. Dall'incontro con il suo Signore vissuto con un cuore dilatato e in atteggiamento di discepolo essa ritrova la bellezza della sua identità e, in una rinnovata primavera dello Spirito, lo slancio per l'annuncio del vangelo ad ogni uomo (n. 40).

pone al primo posto l'evangelizzazione

5. Questa vocazione si realizza col "porre al primo posto l'evangelizzazione" (n.62) non come una strategia di riconquista che riguarda solo altri, ma come primo e indispensabile passo di conversione e vitalità (Cfr. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, n. 15). Evangelizzazione non è assicurare il solo servizio religioso.

per essere evangelizzata ed evangelizzante

6. La scelta dell' evangelizzazione comporta una revisione e un rinnovamento della pastorale attraverso un nuovo rapporto personale e comunitario:

- con la parola di Dio e la catechesi: diventino vera conoscenza, incontro con Cristo percepito come risposta alle proprie attese;
- con i Sacramenti - Cristo Risorto per la forza dello Spirito Santo rende presente in essi la salvezza, ci conforma a sé, ci inserisce sempre di più nel suo corpo, ci fa partecipi della sua missione -: diventino incontro personale e comunitario con

Cristo e accoglienza del dono del suo Spirito;

- con la testimonianza della carità e la missione: diventino seme di trasformazione del mondo ponendovi i segni del Regno in un costante dialogo tra la nostra Chiesa e le “genti” del suo territorio, tra le comunità parrocchiali e le città/paesi, tra la Chiesa locale e l’umanità sparsa nel mondo.

Per essere comunità evangelizzata ed evangelizzante la nostra Chiesa è chiamata a rinnovarsi profondamente in tutte le sue comunità, a passare dall’ io al noi, a trasfigurare la propria individualità in evento di comunione (n. 43).

e ogni comunità sia luogo di crescita nella fede

7. Così ogni comunità è chiamata a diventare un luogo dove si è generati nella fede e si fa esperienza di discepolato, cioè di crescita nella fede e visibilità del Vangelo di Gesù (cfr n. 27), per i ragazzi, i giovani, le famiglie e gli adulti.

Lo stile sinodale

8. Questo rinnovamento chiede e dona alla nostra Chiesa di “mantenere e valorizzare uno stile di sinodalità permanente con lo spirito di ricerca, condivisione, corresponsabilità” (n.150) a tutti i livelli: diocesano, parrocchiale e zonale.

Prioritaria è l'attenzione alla famiglia e agli adulti

9. In questo contesto, il Sinodo ricorda che è prioritaria l'attenzione alla famiglia e agli adulti anzitutto per le loro persone; e come soggetti di evangelizzazione. Gli adulti in quanto padri e madri, sono i primi e fondamentali educatori e "da quanto sapremo investire su tale scelta dipende il domani della nostra Chiesa" (n. 101).

Preparazione catecumenale al sacramento del matrimonio

10. Il sacramento del Matrimonio "quale scelta irrevocabile di fondare la vita familiare nel Signore Gesù" è un momento unico per gli sposi, ai quali è chiesto un tempo di preparazione con impostazione catecumenale e al tempo stesso è "una delle occasioni privilegiate che la Chiesa di Lucca sceglie per un serio rinnovamento della vita ecclesiale"(n. 82) poiché vede nella famiglia "piccola Chiesa" la componente basilare di ogni Chiesa locale.

L' iniziazione degli adulti forma tipica per tutti

11. Il Sinodo, inoltre, fa riscoprire l' iniziazione cristiana degli adulti come forma tipica di ogni iniziazione e chiede di ripensare il cammino complessivo dell'iniziazione dei ragazzi obbligando a prendere nuove strade. Lo stile del cammino iniziatico impronta la preparazione e la celebrazione di ogni altro sacramento e di conseguenza richiede anche un' adeguata mistagogia (nn.41.42.1).

Scelta formativa

12. In definitiva, il Sinodo fa emergere con forza nella coscienza della nostra Chiesa l'urgenza della scelta formativa che deve caratterizzare l'ingresso della nostra Diocesi nel terzo millennio (n. 190).

2. UNO STRUMENTO OPERATIVO

13. Questo libro pastorale è lo strumento operativo che indica le vie di rinnovamento secondo gli orientamenti espressi dal Sinodo in ordine alla preparazione, alla celebrazione dei Sacramenti e alla conseguente vita nuova che essi donano al cristiano e alla comunità.

14. Queste indicazioni comprendono necessariamente riferimenti, oltre che alla liturgia, anche alle altre dimensioni della vita cristiana. Le norme indicano la strada da percorrere e sono affidate alla saggezza e all'impegno pastorale della comunità e dei suoi ministri.

15. *L'introduzione* richiama alcuni principi teologici della liturgia sacramentale. Essa richiama in particolare l'attenzione sulla comunità degli adulti che prepara al conferimento dei Sacramenti e sulla fede che ad essi dispone il cuore e la mente dei fedeli.

16. *Il capitolo primo* riguarda i Sacramenti dell' iniziazione cristiana che dal Battesimo conduce il candidato fino al dono dello Spirito Santo e al dono dell' Eucaristia, completamento e perfezione di ogni iniziazione.

17. *Il Capitolo secondo* tratta della celebrazione dell' Eucaristia come presenza del Signore nel giorno che fa memoria della sua risurrezione, punto di riferimento assoluto per il cammino del cristiano, icona del faticoso procedere nella "feria" del tempo illuminata dalla speranza dell' "ottavo giorno".

18. Seguono poi *i capitoli per i Sacramenti che alimentano la vita cristiana* e indicazioni per altre celebrazioni comunitarie.

19. Ogni capitolo o sotto capitolo è normalmente diviso in *Orientamenti*, che offrono le linee teologiche all' azione pastorale, e in *Suggerimenti e norme*, che ne indicano le linee operative.

20. Rimane l' auspicio di dare completamento a queste pagine integrandole con altre parti di un futuro "Libro pastorale" che contenga in sé gli orientamenti pastorali per l' evangelizzazione e la catechesi, e la testimonianza della carità a servizio dei poveri e della missione.

CELEBRARE CRISTO VANGELO DEL PADRE NELLA POTENZA DELLO SPIRITO

*Noi ti lodiamo, Padre santo:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo...*

*E quando, per la sua disobbedienza, egli perse la tua amicizia,
tu non l'hai abbandonato in potere della morte
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.*

*Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza
e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.*

*Padre santo, hai tanto amato il mondo
da mandare a noi, nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come Salvatore.
Egli ha condiviso in tutto, eccetto il peccato,
la nostra condizione umana...*

*Per attuare il tuo disegno di redenzione
si consegnò volontariamente alla morte
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.*

*E perché non viviamo più per noi stessi,
ma per lui che è morto e risorto per noi
ha mandato lo Spirito Santo, primo dono ai credenti,
a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.*

dal Messale Romano, preghiera eucaristica IV

INTRODUZIONE

Prima parte I Sacramenti

Cristo sacramento del Padre

1. Inviato dal Padre in questo mondo, Cristo proclamò il vangelo di salvezza compiendo gesti e pronunciando parole efficaci di perdono, di liberazione e di salvezza fino all'evento salvifico della sua morte e risurrezione.

Riferimenti:

Concilio Vaticano II
Magistero ecclesiale
Libri liturgici

in "Celebrare in spirito
e verità"
Roma 1992

La Chiesa sacramento di Cristo

2. Cristo a sua volta ha inviato in tutta la terra gli apostoli, perché predicassero il messaggio del Vangelo e comunicassero la vita nuova del Risorto, ripetendo i gesti e le parole salvifiche che Gesù stesso aveva compiuto e indicato di rendere presenti nella Chiesa come segni capaci di attuare, per mezzo del Sacrificio e dei Sacramenti, l'opera della salvezza. Questi segni, sono i sette Sacramenti nei quali la Chiesa ha trovato la garanzia e il pegno della salvezza.

I Sacramenti

segni dell'alleanza di Dio con il suo popolo

3. La promessa. La liturgia è un dialogo permanente tra Dio e il suo popolo, stretti e vincolati da un patto di alleanza per la salvezza dell'uomo. Dio incontra la sua creatura (le si fa incontro, se è una persona; lo convoca, se è un popolo), e le rivela ciò che ha da dirle; l'uomo ascolta e, raggiunto da quella parola, ne comprende il valore; la sua risposta diventa una preghiera.

4. La risposta di fede. I doni elargiti nei Sacramenti chiedono una risposta che sia accoglienza, preghiera, ringraziamento e impegno. Se non danno risultati positivi, ciò dipende dalle disposizioni di fede, di consapevolezza e di responsabilità del soggetto che li riceve. Dio non impone la sua volontà, perché vuole un' accoglienza e una risposta libera, che sia cioè espressione di amore.

5. Il dono. Il sacramento è salvezza offerta nella povertà di un segno: è la promessa che si compie, l'annuncio che si realizza, la speranza che si avvera, il grido che ottiene risposta, la garanzia di un'alleanza che continua.

Questi i doni di Dio nei segni sacramentali:

- *nel Battesimo* è liberazione dal peccato, rigenerazione alla vita divina, aggregazione al popolo dei redenti;
- *nella Cresima* è il sigillo dello Spirito santo che rende conformi a Cristo per l'esercizio

del sacerdozio comune, della regalità e della profezia nella Chiesa;

- *nell'Eucaristia* è esperienza della presenza vivificante del Signore, risorto e vivo in mezzo ai suoi; è comunione con lui e con quanti, condividendo la stessa fede e la stessa speranza, uniscono l'offerta della propria vita a quella di Cristo; forza per l'impegno d'amore e di servizio ai fratelli, attinta al sacramento della carità e dell'unità, viatico per la vita eterna;

- *nella Penitenza* è riconciliazione con Dio e con la Chiesa per quanti avendo conosciuto l'amezza del peccato e dell'esilio, decidono di tornare alla casa del Padre;

- *nell'Unzione degli infermi* è forza spirituale divina per vivere nella fede la sofferenza e la minaccia fisica e morale della malattia, riconciliati con Cristo;

- *nel sacramento dell'Ordine* - Episcopato, Presbiterato, Diaconato - è il dono dello Spirito di Cristo risorto per svolgere in suo nome il servizio di pastore, maestro, sacerdote e servo del popolo di Dio;

- *nel Matrimonio* è una grazia per vivere nell'amore coniugale il mistero dell'amore che unisce il Cristo alla sua Chiesa.

Dio è fedele alla sua parola. Alle sue promesse non fa mai mancare il compimento. (cfr Eb 10,23; Ap. 13,154).

6. La missione. Il dono include il momento della 'missione' che si fonda non tanto su un comando dall' esterno quanto su un'identità

dall'interno del sacramento. Ogni discepolo è investito della missione di rendere presente nel mondo il Signore immolato e risorto e il Padre che l'ha mandato, mediante il dono dello Spirito affinché il mondo creda e credendo sia salvo.

Ogni sacramento implica, in qualche modo, questo richiamo alla missione. Il dono di Dio è concesso perché fruttifichi e si diffonda: nessuno può pretendere di tenerlo gelosamente o pigramente per sé (Mt 25,15 e par.).

La missione dei fedeli nella Chiesa non è univoca; ma il suo oggetto è comune: testimoniare Cristo, la sua parola, la sua risurrezione: "sarete miei testimoni".

7. Tra le varie forme di testimonianza, quella che sta a cuore al Maestro è la testimonianza della carità: "amatevi come io vi ho amati" (Gv 13,35); da questo, sarà possibile riconoscere i suoi discepoli.

8. Nutrito di sacramento l'uomo diventa lui stesso 'sacramento' per gli altri uomini. Egli è mandato per annunciare Cristo. E può farlo, rivelandolo con la sua vita.

Seconda parte

Elementi e linguaggio della celebrazione liturgica

La liturgia epifania della Chiesa

9. La Chiesa, popolo di Dio convocato e radunato nello Spirito, realizza compiutamente la propria natura e vocazione nel mistero del culto, nel quale, insieme al suo Signore e maestro Gesù Cristo, rende a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati.

Nella liturgia, infatti, la memoria diventa preghiera, l'annuncio profezia e tutto insieme - memoria e preghiera, annuncio e profezia - diventa celebrazione della fede e testimonianza di un'attesa nutrita di speranza.

Di questa fede e di questa speranza la Chiesa ha alimentato la sua vita e la sua preghiera fin dal giorno in cui il suo Fondatore, salito al cielo, le ha mandato il suo Spirito, per guidarla attraverso i secoli fino alla consumazione finale nella parusia. Il Signore e i suoi doni di amore, di fede e di speranza la Chiesa li cerca e li trova nel mistero del culto, nella liturgia, nella quale il linguaggio rituale dell'uomo è assunto a strumento e tramite della redenzione operata da Cristo: momento della storia della salvezza nel quale vive e si perpetua la

totalità del suo mistero, dall'incarnazione alla sua risurrezione e ascensione al cielo.

Parola e Sacramento

10. In un rito sacramentale la liturgia della Parola riveste un'importanza decisiva. Molto opportunamente la Chiesa ha voluto sempre - per i riti sacramentali - la proclamazione della Parola di Dio e per questo ha corredato i nuovi libri liturgici di un'ampia scelta di letture in modo che in ogni rito appaia l'unità dell'economia salvifica di Dio attraverso la voce del profeta, dell'apostolo e dell'evangelista e nella luce della fede ogni celebrazione risulti inserita e come «incarnata» nella concretezza storica della comunità celebrante.

Liturgia della Parola e liturgia del Sacramento sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.

Il rito e il simbolo

11. Il culto cristiano fa largo spazio nella sua liturgia al rito e al simbolo. Non poteva essere altrimenti dal momento che in essa si celebra il mistero del Verbo di Dio che si è fatto carne (Gv 1,14). La Chiesa affida ai simboli e ai riti l'espressione della sua fede e delle sue speranze. Memoria (storia) e profezia (speranza e progetto) li animano al tempo stesso.

Il simbolo è linguaggio propriamente umano, il più ricco e più profondo dei linguaggi umani. Perché il simbolo non dice solo una

verità, ma mette insieme (sym-ballo) una verità e una storia, un'idea e una memoria, un progetto e una speranza. Il simbolo può dirsi compiuto e perfetto solo quando riesce a 'mettere insieme' e a far coincidere il contenuto del segno, l'esperienza del comunicante e quella del destinatario. Ciò che il discorso può dire solo con un faticoso accumulo di parole, il simbolo lo esprime in un gesto, in un segno, o in un'immagine. Per questo la Parola incarnata predilesse il simbolo. E vi si nascose con gioia. E con piena fiducia (Fil 2,7 ss). E l'affidò alla sua Chiesa: a rivestirne l'annuncio, a significarne il dono, a sostenerne la preghiera.

Il dinamismo del simbolo cristiano

12. Il rito è un sistema simbolico. Come la parola e il simbolo di cui si compone, il rito fa ed esprime l'uomo. A tutti i livelli della sua vita, fisica e spirituale, affettiva e intellettuale, l'uomo si esprime mediante sistemi simbolici rituali. La nascita, la morte, il matrimonio, la festa, tutto può essere - e normalmente lo è - vissuto ritualmente.

La liturgia del Sacramento trova il suo centro e la sua giustificazione nel gesto sacramentale simbolico originario: lo spezzare il pane e mangiarne, il benedire il calice e il berne (1 Cor 11,13-26), il bagno d'acqua, l'imposizione delle mani, l'unzione, lo scambio nuziale.

Il simbolo sacramentale cristiano è essenzialmente dinamico. Esso tende all'azione. Così l'acqua del Battesimo è per l'immersione, come gli oli per l'unzione. Il pane dell'Eucaristia chiede di essere spezzato e il vino d'essere versato perché tutti ne mangino e ne bevano per la comunione con Cristo e con i fratelli. E' l'imposizione della mano il simbolo del sacramento dell'Ordine; ed è nell'unione delle mani il simbolo del patto nuziale e di mutua fedeltà tra gli sposi.

L'eloquenza del simbolo

13. La polivalenza propria del simbolo - cosa e gesto - nel rito sacramentale cristiano è superata dalla mediazione della parola che sempre lo accompagna. La parola sacramentale infatti evoca l'evento salvifico fondante, professa e manifesta la fede della Chiesa orante, proclama e rivela il senso e la natura del dono conferito dal sacramento.

Una celebrazione liturgica deve saper far parlare i suoi segni e soprattutto i suoi simboli. Parola e gesto devono saper tradurre il mistero celebrato e il senso salvifico di ciò che sta avvenendo.

La celebrazione può dirsi corretta solo quando questi diversi aspetti sono ugualmente presenti, armoniosamente coerenti, efficacemente operanti.

Altre parole e simboli - atto penitenziale, monizioni, colletta, preghiera universale, riti

esplicativi - il cui scopo è quello di preparare il cuore dei fedeli all'annuncio della salvezza e di far nascere in essi la preghiera che dispone all'accoglimento del dono o di manifestare diversi aspetti del dono ricevuto, concorrono ciascuno per la loro parte all'efficacia del rito. Al contrario, la celebrazione risulta inoperante se soffre di una sproporzione tra parole gesti e simboli o se sono introdotti elementi secondari o le parole diventano didascalie.

Terza parte

I soggetti e le condizioni della celebrazione dei Sacramenti

La comunità, soggetto celebrante

14. Dialogo tra Dio e l'uomo, la liturgia nella quale si rendono presenti per noi i misteri di Cristo, non è semplicemente il dialogo di una singola persona a tu per tu col Signore. Nell'azione liturgica tutta la Chiesa, nella quale è presente e agisce lo Spirito, si rivolge al Signore e media la lode e la supplica dei fedeli. Con la potenza dello Spirito Santo, la Chiesa ripete il gesto che ricorda e fa rivivere, nell'essenziale verità del rito, l'evento salvifico e la sua efficacia.

La celebrazione sacramentale, che è culto pubblico integrale, è esercitata dall'intero corpo mistico di Cristo, dal Capo e dalle sue membra e deve essere sempre visibile nell'assemblea. Perciò una celebrazione nella quale nessuno fa niente e solo il celebrante fa tutto, pur rimanendo valida, manca dell'articolata partecipazione di tutti i presenti ed avvilisce a tal punto il suo valore da ridurne notevolmente l'efficacia simbolica. L'assemblea è essa stessa sacramento, (immagine, "icona") della realtà che celebra. Essa non può trasformarsi in muta passività, non è una folla, un' assembramento di persone che assistono a un rito ognuno per proprio conto come spettatori distaccati; al contrario è una realtà viva, sacramentale, simbolica, icona della Chiesa orante, corpo mistico di Cristo, organismo articolato e complesso con molte funzioni e con molti servizi, che manifestano la sua struttura gerarchica e generosamente dotata di carismi

La Chiesa chiama queste funzioni e servizi con il termine di ministeri.

Il ministero della presidenza

15. Poiché Cristo è sempre vivo e presente nella Chiesa quale suo capo e agisce in modo speciale nelle azioni liturgiche, in queste celebrazioni ci sarà sempre il ministero di "colui che presiede" (S. Giustino), che rappresenta Cristo-Capo, agisce in suo

nome, dirige e conduce la preghiera e la lode dell'assemblea. Questa funzione è propria del Vescovo ed è da lui trasmessa, per il sacramento dell'Ordine, ai presbiteri e ai diaconi e, a certe condizioni, anche a laici che stabilmente o per singoli atti ne abbiano ricevuto il mandato. Senza presidenza un'assemblea liturgica sarebbe decapitata, come la Chiesa senza Cristo.

I molti ministeri

16. Un'assemblea liturgica non conosce solo il ministero del suo presidente, ma in essa esistono molte funzioni, ognuna delle quali è affidata a qualcuno che la conosca e sia capace di assolverla: c'è chi proclama la parola di Dio e chi serve alla mensa, chi esercita il ministero del canto e chi quello della carità, chi accoglie i fratelli, chi prepara il luogo della celebrazione.

E' dai Sacramenti del Battesimo e della Cresima che deriva a tutti i cristiani il potere di esercitare diversi ministeri nell'azione liturgica, nel rispetto delle norme della Chiesa. Ministeri aperti a tutti, ma non indiscriminatamente: alcuni di essi esigono competenze diverse, talune naturali, altre acquisite. Particolare attenzione necessita lo stile: lo spirito di servizio senza vanità, l'applicazione al ministero per non cadere nell'improvvisazione, disponibilità senza arroganza, impegno di coerenza tra ministero e vita.

L'assemblea liturgica e i singoli fedeli

17. L'impegno del presidente e dei ministri non potrebbe bastare a rendere viva e partecipata una celebrazione se tutta l'assemblea nel suo insieme non vi prendesse attivamente parte assolvendo ai compiti di rispettiva competenza. Molto dipende dalla capacità dell'assemblea di farsi soggetto attivo della celebrazione.

Il canto e le risposte nei dialoghi, la partecipazione agli atti comuni, la capacità di riempire di preghiera i momenti di silenzio, di sostanziare di interiorità le parti acclamate sono altrettante espressioni di quell'atteggiamento orante che la liturgia richiede da ognuno, atti di quel sacerdozio comune che caratterizza il nuovo popolo di Dio.

Atti dell'assemblea come tale, ma anche di ogni singolo fedele, perché l'assemblea è composta dalle molte persone presenti. Ognuno è responsabile per la sua parte della celebrazione comune.

Per uno stile del celebrare

18. Celebrare un sacramento o l'Ufficio di Lode del Signore è già in sé stesso un fatto sacramentale e come tale partecipa pienamente alla natura e alla funzione del segno. In questo senso gran parte della sua efficacia gli deriva dal modo in cui la celebrazione viene condotta e riesce a parlare all'assemblea e ai singoli fedeli. La celebrazione di un presidente che sa dar vita

a un prefazio o a una preghiera eucaristica risulterà assai diversa da quella di chi legge in maniera sciatta e trasandata i medesimi testi. Un gestire decoroso, sobriamente solenne, espressione di una coscienza ben viva e avvertita della santità dei riti che sta celebrando cuore in preghiera avrà ben diversa efficacia di un affrettato affacciarsi all' altare. Ciò che vale per il presidente dell'assemblea, vale anche per ognuno che abbia un qualche ministero da esercitare nella celebrazione.

Ma anche la preghiera, le risposte, i gesti e i canti di un' assemblea che sa d' aver parte all' azione comune, saranno diversi da quelli di un' assemblea passiva, pigra e distratta.

Il luogo dell' assemblea

19. Come ogni realtà sacramentale, anche la comunità celebrante ha la sua icona simbolica nel luogo che l' accoglie la chiesa costruzione "volto di pietra della Chiesa" (Enrico Bartoletti, arcivescovo di Lucca).

La comunità cristiana si riunisce nella chiesa dove diventa assemblea convocata dal suo Signore e riunita nel suo Spirito: casa dell' "Ecclesia", casa di Dio tra gli uomini, dove Dio ama lasciarsi incontrare, per comunicare la vita ai suoi figli. Tutta la vita del comunità e dei singoli cristiani fa riferimento alla chiesa: la nascita e la morte, la malattia e l' amore, la festa e il lutto, la penitenza e l' esultanza, tutto vi trova eco fedele.

Tutto nella chiesa deve favorire la preghiera dell' assemblea: la centralità dell' altare, la dignità delle immagini, la disposizione dei simboli, l' articolazione degli spazi, la luminosità dell'aula, le condizioni climatiche. Anche la preghiera e la riflessione individuale possono trarre vantaggio dai simboli e dai "luoghi" delle celebrazioni presenti in permanenza in una chiesa vuota e silenziosa: il fonte battesimale dove il cristiano è rinato dall' acqua e dallo Spirito Santo; l' ambone, il luogo della parola e della teofania; il tabernacolo dove sono custodite le specie eucaristiche, l' aula stessa, testimone muta, eppure eloquente, delle gioie e dei dolori delle vite di molte generazioni.

Sacramenti e comunità

20. I Sacramenti sono segni della fede: la presuppongono, la nutrono, la esprimono. La fede, in rapporto alla celebrazione sacramentale si colloca quindi *prima* come esigenza indispensabile, *durante* come elemento qualificante, e *dopo* come impegno di vita.

I Sacramenti sono istituiti perché la Chiesa sia una comunità di fede, di preghiera e di amore, cosicché i suoi membri "pur essendo molti, siano un corpo solo" (cfr 1 Cor 10,17). Essi pertanto non possono essere intesi come un fatto individuale o privato, ma la loro celebrazione riguarda l'intera comunità

dentro la quale ogni battezzato è chiamato a crescere nella fede.

Ciò appare soprattutto nell'iniziazione, dove l'ammissione alla celebrazione dei Sacramenti è frutto della collaborazione dell'intera comunità cioè del Vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti, dei padrini e madrine e di tutta la comunità locale, di ciascuno secondo il suo ordine e nel giusto modo.

La fede, condizione per ricevere i Sacramenti

21. In questa prospettiva, la celebrazione del sacramento si colloca al momento in cui si costata con sufficiente certezza una fede adeguata nel singolo candidato, senza obbedire al puro criterio di classe scolastica - per i bambini e ragazzi -, o di altri riferimenti tradizionali. Di qui la necessità di un accurato itinerario di preparazione che dovrà chiedere maggiore impegno e consapevolezza a chi riceve i Sacramenti da adulto.

Il Sinodo richiama al fatto che non si dovranno mai "amministrare i Sacramenti della fede in assenza delle disposizioni necessarie, perché renderebbe falsa e vuota la proposta cristiana, come sale insipido" (LS 72).

Sacramenti e vita cristiana

22. La Chiesa non vive solo di liturgia e per la liturgia. Ci sono altre funzioni che il Signore le ha affidato e che essa deve assolvere fedelmente.

Azione, non discorso, la liturgia dà compimento all'evangelizzazione e anima il servizio della carità. Nasce dalla fede che l'annuncio ha reso possibile e che la catechesi ha perfezionato. Alimenta l'impegno quotidiano nel mondo che Dio ha affidato 'alle mani operose' dell'uomo fin dall'alba della creazione. Sostiene la missione di testimonianza che il Maestro ha dato ai discepoli al momento del suo definitivo ritorno al Padre.

Capitolo I

L' INIZIAZIONE CRISTIANA

Orientamenti generali

Uniti con Cristo per vivere la vita in pienezza

23. Per mezzo dei Sacramenti dell' iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore... per vivere la vita in pienezza e compiere nella Chiesa e nel mondo la missione di Cristo.

Riferimenti:

Rito dell' iniziazione cristiana degli adulti (RICA)

Evangelizzazione e Sacramenti, e promozione umana CEI 1973 ss.

L' iniziazione cristiana:

1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti - CEI 1997

Un cammino formativo

24. Per iniziazione si intende quel processo formativo all' esperienza di vita cristiana che abbraccia quattro aspetti e momenti strettamente collegati tra loro e interdipendenti:

- il primo annuncio di Cristo, morto e risorto, per suscitare la fede, quale adesione a lui e al suo messaggio di salvezza nella sua globalità;

- la catechesi propriamente detta, finalizzata all'approfondimento in forma organica del messaggio stesso in vista della conversione, cioè del progressivo cambiamento di mentalità e di stile di vita;
- l'esperienza liturgico-sacramentale, per educare alla preghiera e realizzare il pieno inserimento nel mistero pasquale e nella vita della Chiesa;
- l'impegno della testimonianza e del servizio, per una partecipazione corresponsabile nella vita della comunità ecclesiale e nella missione.

I tre sacramenti dell' iniziazione cristiana

25. L'iniziazione è costituita dai tre Sacramenti: Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

Nell'acqua del **Battesimo** per opera dello Spirito di Gesù vengono rigenerati alla vita divina quanti hanno creduto alla Parola annunciata per il ministero della Chiesa;
nella **Cresima** lo Spirito inviato dal Signore Risorto rende il cristiano partecipe dell'unzione di Gesù come Messia, consacrato e inviato dal Padre per la salvezza del mondo;
nell' **Eucaristia** i battezzati e cresimati, mossi dallo Spirito, sciolgono il cantico della lode e del ringraziamento e partecipano per la prima volta all' unica mensa nell'offerta del sacrificio e nella comunione al corpo e sangue di Cristo.

Dall' unità del mistero pasquale di Cristo i tre Sacramenti dell' iniziazione derivano la loro unità profonda pur nella loro irriducibile specificità.

Mistagogia ed esperienza di vita cristiana

26. I tre momenti sacramentali tuttavia non esauriscono il processo di crescita personale e comunitaria e perciò devono essere considerati nel contesto più ampio della maturazione continua.

L' iniziazione cristiana richiede di essere un vero itinerario spirituale che conduca il candidato prima, il neofito poi, a fare l'esperienza della vita cristiana in tutti i suoi aspetti(cfr LS 41). In questa prospettiva l' iniziazione cristiana non può ridursi a un puro fatto educativo o a un itinerario didattico o alla semplice preparazione e alla celebrazione di riti sacramentali e non è neanche solo un' esposizione progressiva delle verità della fede.

Circa la "mistagogia" è opportuno ricordare le parole di S. Ambrogio: " Ora è venuto il tempo di parlare dei misteri e di spiegare la natura dei sacramenti. Se lo avessi fatto prima del Battesimo ai non iniziati, avrei piuttosto tradito che spiegato questa dottrina...".

Il Sinodo diocesano: Suscitare la fede

27. Il Sinodo ci richiama a " ripensare la pastorale dell' iniziazione cristiana, a partire non dall' opportunità di conferire il

Sacramento, ma dalla necessità di suscitare la fede, tenendo presente il dinamismo del diventare cristiani che va dalla conversione alla celebrazione del sacramento” (LS 72). Ciò potrà realizzarsi se l’itinerario catecumenale rappresenterà un vero cammino di fede e di conversione, e di esperienza viva e responsabile di comunità.

1.L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

Orientamenti

Chi riguarda e cosa comprende

28. L' iniziazione cristiana degli adulti riguarda coloro che, udito l' annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione.

29. L'iniziazione cristiana degli adulti comprende la celebrazione dei Sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucaristia, ma anche il catecumenato con tutte le sue tappe e la mistagogia come indicato nel Rito dell' Iniziazione Cristiana degli Adulti.

Preparazione

Prima evangelizzazione e precatecumenato

30. Quando il messaggio evangelico per la presenza e la testimonianza cristiana o per altre strade che lo Spirito apre, suscita simpatia e una certa propensione per la fede cristiana in alcune persone, la comunità ha il dovere di accoglierle e sostenerle nella loro

ricerca, offrendo amicizia e possibilità di conoscere la vita cristiana attraverso momenti personali e comunitari di testimonianza di carità di conoscenza della Parola e di preghiera.

31. In questa fase si richiede particolare attenzione all'ambiente culturale o religioso da cui il simpatizzante proviene e capacità di capire le sue motivazioni. E' il tempo in cui l'annuncio cristiano deve apparire come una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alla proprie aspirazioni.

32. Quando il simpatizzante, maturata la sua decisione di aderire a Cristo e di seguirlo, la manifesta alla Chiesa e la Chiesa la accoglie, ha inizio il catecumenato.

Catecumenato

33. Esso si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell' elezione. "Costituisce l' apprendistato e il tirocinio della fede e della vita cristiana..... Questa maturazione si attua attraverso quattro vie: la catechesi, l'esperienza della vita cristiana, appositi riti e celebrazioni, la testimonianza apostolico-missionaria".

Celebrazione dell' iniziazione

34. Costituisce l' elemento proprio ed essenziale di tutto il cammino catecumenale. E' il momento nel quale tutto ciò che era

stato annunciato o promesso giunge a compimento. Nella celebrazione il mistero si fa rito e l' inaccessibile si rende accessibile. Senza la celebrazione tutto sarebbe vano.

Mistagogia

35. Il tempo della mistagogia che inizia dopo la celebrazione dei Sacramenti è destinato a completare la catechesi, a introdurre a una più profonda intelligenza delle sacre Scritture e favorire una più attiva partecipazione all' Eucaristia, ad accrescere la comunione fraterna con i membri della comunità, a promuovere l' esercizio della carità, allo scopo di tradurre sempre più la profondità del mistero pasquale nella pratica della vita.

Suggerimenti e norme

Centro diocesano di servizio al catecumenato

36. * Il Centro diocesano, costituito dal Vescovo ha la finalità di promuovere e coordinare in tutta la diocesi la pastorale catecumenale e fornire strumenti pastorali adatti a svolgerla.

Sarà cura del Centro far sì che in ogni area pastorale della diocesi ci sia un incaricato e un luogo di riferimento. Il Centro diocesano e gli incaricati si muoveranno sempre in accordo con i parroci interessati in modo che tutto possa svolgersi in un' armoniosa crescita del catecumeno e della comunità.

Per il precatecumenato

37. * L'adulto che manifesta il desiderio di essere battezzato sarà premurosamente aiutato dal parroco, dai catechisti e dai laici cristiani.

38. * Dopo un congruo tempo il "simpatizzante" che ha manifestato la sua intenzione, ma non ancora la fede, potrà essere accolto durante una riunione della comunità parrocchiale. Presentato da un membro della comunità riceverà il saluto cordiale dei presenti e sarà accolto dal parroco. Questa accoglienza deve essere fatta senza un rito particolare.

Per il tempo del precatecumenato, vedi nn.30-32.

Per il catecumenato

39. * Dopo il Precatecumenato il simpatizzante ritenuto idoneo dal parroco, può essere ammesso al catecumenato. Il rito di ammissione sia posto normalmente nella seconda domenica d'Avvento per il suo richiamo al Battesimo di Giovanni, preparazione e annuncio del Battesimo cristiano.

Il Vescovo regola il catecumenato

40. * Spetta al Vescovo determinare, regolare e valorizzare la cura pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati alla elezione e ai sacramenti .

41. * I presbiteri si facciano premura di comunicare al Vescovo i singoli casi di "adulti", a partire da quattordici anni compiuti, che chiedono di essere battezzati. Il Centro diocesano curerà in forma unitaria l'organizzazione dell'itinerario catecumenale.

Il garante, il padrino o la madrina

42. * Il candidato che chiede di essere ammesso tra i catecumeni deve essere accompagnato da un garante - colui che lo ha guidato nel precatecumenato - in grado di testimoniare la serietà del proposito.

43. * Nel tempo della loro istruzione per ogni catecumeno (*katechumenos* = *colui che riceve l'insegnamento*), sarà designato un padrino (o madrina) - se possibile lo stesso garante - il quale si comporterà con lui come delegato della comunità. E' compito del padrino accompagnare il candidato nel giorno dell'elezione, nelle diverse tappe catecumenali, nella celebrazione dei Sacramenti e nel tempo della mistagogia .

I catechisti

44. * Per la preparazione remota e prossima dei catecumeni hanno particolare importanza i catechisti. Essi sono chiamati ad avere parte attiva nei vari riti dell' itinerario catecumenale.

La comunità cristiana

45. * L' intera comunità è chiamata a sostenere con la preghiera e la testimonianza i catecumeni, i loro padrini, i catechisti.

Durata dell' itinerario e data della celebrazione

46. * Il catecumenato, in quanto itinerario e iniziazione alla vita di fede, non può avere una durata predeterminata, né si può fissare fin dall' inizio la data per la celebrazione dei Sacramenti. La durata dipende dall' impegno dei catecumeni e dall' effettivo cammino di preparazione compiuto.

47. * L' itinerario si concluderà indicativamente nella Veglia Pasquale dell' anno liturgico successivo, in modo che duri non meno di un anno e mezzo.

Itinerario e anno liturgico

48. * L' itinerario catecumenale sia adeguatamente inserito nell' anno liturgico, specialmente per la sua ultima parte che dovrà coincidere, salvo casi di necessità, con la Quaresima che precede il Battesimo.

In questo tempo quaresimale ogni incontro di catechesi sarà concluso con l' esorcismo e l' imposizione delle mani. Particolare evidenza avranno le domeniche terza, quarta e quinta con gli scrutini e i riti delle consegne. Nella Messa alla quale partecipano i catecumeni si usino le letture bibliche del ciclo A .

49. * Per gli itinerari di catechesi si farà riferimento al Centro diocesano di servizio al catecumenato.

I riti preparatori

50. * I riti previsti per l' itinerario catecumenale, - iscrizione, consegne, esorcismi, ecc. - saranno celebrati secondo le indicazioni del Centro diocesano o nella comunità dalla quale proviene il candidato o nella chiesa battesimale del Vescovo.

L' elezione, gli scrutini e l' unzione con l' olio dei catecumeni verranno celebrati nella chiesa battesimale del Vescovo da lui personalmente o da un suo delegato. Per i riti ci si attenga, con eventuali opportuni adattamenti, alle indicazioni del Rito dell' Iniziazione Cristiana degli Adulti e del Centro diocesano.

Per la celebrazione dell' iniziazione

Ministro, tempo e luogo della celebrazione

51. * L' iniziazione cristiana si celebra propriamente nella Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo con il conferimento del Battesimo, della Cresima e dell' Eucaristia. Qualora la celebrazione non sia presieduta dal Vescovo ma da un presbitero, esso conferisce anche la Cresima .

Battesimo per immersione o infusione

52. * Per il Battesimo si può usare legittimamente sia il rito di immersione, segno sacramentale che più chiaramente esprime la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, sia il rito di infusione .

Fonte battesimale

53. * L' ambiente o il luogo dove è collocato il fonte battesimale - a vasca o a zampillo - sia riservato al sacramento del Battesimo e sia adatto al rito .

54. * Per *fotografie e riprese TV* vedi Appendice I, nn. 544 ss.

Per la mistagogia

55. * Il tempo della mistagogia, intesa in senso stretto, si protrae normalmente per tutto il Tempo Pasquale. Esso prevede appuntamenti liturgico-catechistici sia nella propria comunità parrocchiale sia nella cattedrale (domenica in albis e Veglia di Pentecoste).

2. CRESIMA ED EUCARISTIA DEGLI ADULTI BATTEZZATI DA BAMBINI

Orientamenti

56. Le indicazioni che seguono riguardano quegli adulti che, battezzati da bambini, non hanno partecipato alla vita della comunità e non hanno ricevuto la Cresima o anche l'Eucaristia.

Riferimento:
Rito dell'iniziazione
cristiana degli adulti
(RICA) nn. 295 -305

Spesso la richiesta di questi adulti coincide con la decisione di celebrare il matrimonio come sacramento. Ciò non dispensa tuttavia dall'obbligo di rispettare l'itinerario e la struttura propria dell'iniziazione cristiana.

Cammino catecumenale

57. L'itinerario proposto dagli orientamenti sinodali nello spirito del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti, ha lo scopo di proporre a quanti da adulti chiedono i sacramenti di recuperare la fede e giungere consapevolmente, per quanto possibile, ad una scelta di vita cristiana.

Questa preparazione comprende perciò due parti dagli scopi ben distinti.

Prima parte: riscoperta della fede

58. Questa prima parte richiede un tempo prolungato in cui la fede infusa nel Battesimo deve crescere, ben radicarsi e arrivare alla maturità. A questo mirerà l' ascolto in comune della Parola di Dio (preferibilmente il Vangelo di Marco) e la preghiera che trovano la loro espressione più piena nell' Eucaristia domenicale, e l' esercizio della carità fraterna. Un serio cammino penitenziale poi condurrà con una opportuna iniziazione al Sacramento della Riconciliazione.

Seconda parte: la Cresima e l' Eucaristia

59. Questa seconda parte prepara alla celebrazione della Cresima e dell' Eucaristia. Essa sarà caratterizzata da un' adeguata catechesi, da un più intenso rapporto con la comunità e dalla partecipazione ad alcuni riti liturgici ad essi specificatamente rivolti.

60. Nella catechesi si faccia risaltare l' intimo nesso tra i sacramenti dell' iniziazione cristiana che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo. I candidati perciò, anche se hanno già ricevuto la Comunione, riceveranno di nuovo l' Eucaristia nel giorno della Cresima come segno del completamento della iniziazione cristiana.

Celebrazione

61. Terminato l' itinerario di preparazione il candidato riceve i sacramenti che completeranno la sua iniziazione cristiana: Cresima ed Eucaristia (cfr anche sopra n. 25).

Mistagogia

62. Gli adulti perfezioneranno la loro formazione cristiana con l' inserimento nella vita della comunità (cfr sopra:Mistagogia n. 35).

Suggerimenti e norme

Per il catecumenato

Annuncio dell' inizio dell' itinerario

63. * A Pentecoste e all' inizio dell' anno pastorale il presbitero annuncia alla comunità e a chi è interessato il cammino di preparazione alla Cresima e all' Eucaristia degli adulti illustrando gli scopi e la durata dell' itinerario.

Centro diocesano

64. * Il parroco della comunità a cui partecipa il candidato farà riferimento al Centro diocesano di servizio al catecumenato per ogni aspetto che riguarda il cammino da compiere.

L' itinerario formativo

65. * *La prima parte* dell' itinerario per la riscoperta della fede durerà dall' inizio dell' anno pastorale (ottobre) fino a Pentecoste e si svolgerà in gruppi, secondo le aree pastorali. I candidati parteciperanno ai gruppi di ascolto del Vangelo e a liturgie della Parola disseminate lungo l' anno liturgico e alla Messa domenicale.

E' opportuno scandire questa fase di preparazione con le celebrazioni seguenti:

° *un rito di accoglienza e di presentazione* dei candidati alla comunità con *la consegna del libro del Vangelo* (una delle domeniche dopo l' inizio del cammino catecumenale);

° nella Quaresima partecipazione ad *alcuni riti penitenziali* in vista della celebrazione del sacramento della Penitenza;

° *consegna del Simbolo e della preghiera del Signore* (3a domenica di Quaresima);

° *Il sacramento della Riconciliazione* sarà opportunamente celebrato nel Tempo di Pasqua, possibilmente nell' ambito di una celebrazione comunitaria. Al termine *consegna del comandamento del Signore*;

° *riconsegna del Simbolo* (giorno di Pentecoste).

Questi riti si compiranno nella comunità cristiana dove il candidato ha scelto di inserirsi.

66. * *La seconda parte* della preparazione si svolgerà nel secondo anno da ottobre al Battesimo del Signore o dalla Quaresima alla Pentecoste.

Incamminati sulla via del discepolato i candidati proseguiranno la loro preparazione partecipando alla vita della comunità e con incontri specifici di catechesi con l' accento posto sui testi e sui riti della celebrazione della Cresima e dell'

Eucaristia visti alla luce della Parola di Dio contenuta nei Lezionari propri.

Cresima e Matrimonio

67. * La preparazione alla Cresima e all'Eucaristia non può essere troppo ristretta e non può coincidere con la preparazione immediata al Matrimonio. Se si prevedesse l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa celebrazione di questi sacramenti si chieda di rimandare il Matrimonio. Se ciò non fosse possibile, il Vescovo, coadiuvato dal Centro diocesano di servizio al catecumenato giudicherà se non sia più opportuno differire il completamento dell'iniziazione cristiana a dopo il Matrimonio e se celebrare lo stesso Matrimonio con o senza la Messa.

La comunità cristiana e i candidati

68. * La comunità farà accompagnare questi adulti da un suo incaricato che avrà funzione di collegamento con il gruppo di preparazione.

Il padrino o la madrina

69. * Dopo la presentazione, per ogni candidato sarà designato un padrino (o madrina) che potrà essere lo stesso incaricato della comunità. E' compito del padrino accompagnare il candidato nelle diverse tappe catecumenali, nella celebrazione dei Sacramenti e nel tempo della mistagogia .

Per la celebrazione dei sacramenti

Cresima ed Eucaristia

70. * L' itinerario si concluderà o nella festa del Battesimo del Signore e a Pentecoste in una celebrazione presieduta dal Vescovo o da un presbitero da lui incaricato, nella quale gli adulti rinnoveranno la professione di fede e le promesse del loro Battesimo, riceveranno il sacramento della Cresima e parteciperanno all' Eucaristia.

71. * Per *fotografie e riprese TV* vedi Appendice I, nn. 544 ss.

Per la mistagogia

72. * Sarà cura del sacerdote e del padrino aiutare il neofito a introdursi sempre più nella vita cristiana individualmente e nella comunità, a contatto con la Parola di Dio, la celebrazione eucaristica, specialmente nel giorno del Signore e nella testimonianza della carità e nella missione.

3. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

Orientamenti

73. Quando a chiedere il Battesimo sono ragazzi si tenga conto che il luogo naturale di crescita e formazione è per loro il gruppo dei coetanei. Se i coetanei hanno già completato l' iniziazione cristiana, il ragazzo tenderà a condividere con essi il cammino del discepolato. Perciò il gruppo stesso diventa in qualche modo responsabile della crescita di questi coetanei.

Nel catecumenato dei ragazzi assumono infatti particolare importanza il gruppo, la presenza e l' esempio dei genitori (o almeno il loro assenso), il padrino e il catechista che garantiscono dell' impegno dei catecumeni.

Riferimento:

Rito dell' iniziazione cristiana degli adulti (RICA) nn. 306 ss.

Suggerimenti e norme

Il cammino con il gruppo

74. * I diversi momenti e riti del cammino catecumenale previsti per i catecumeni non battezzati si armonizzeranno con quelli del gruppo che si prepara a ricevere la Cresima e l' Eucaristia.

75. * Qualora non fosse possibile aggregarli con un gruppo che si prepara al completamento della iniziazione cristiana, si inseriscano in un gruppo di coetanei che possano condividere con loro almeno qualche momento importante del cammino. La preparazione comunque durerà almeno due anni, di cui il primo sarà soprattutto di avvicinamento alla figura del Cristo nel Vangelo e avrà un' attenta azione educativa. Il secondo sarà dedicato alla preparazione prossima con l' approfondimento del messaggio cristiano, con i riti dell' iscrizione del nome e gli altri previsti e con una catechesi specifica.

I genitori, il padrino o la madrina

76. Vedi più avanti, nn. 95-96, 144 e 158 -159.

Celebrazione insieme agli altri ragazzi

77. * La profonda unità strutturale dell' iniziazione cristiana fa sì che la comunione di gruppo prevalga sulla completezza materiale dell' itinerario. Pertanto è bene che a tutti i membri del gruppo vengano conferiti i Sacramenti dell' iniziazione nella medesima celebrazione, salvo casi di oggettive e serie difficoltà personali, familiari o comunitarie.

Ministro e tempo della celebrazione

78. * I sacramenti dell' iniziazione saranno celebrati dal parroco nella Veglia Pasquale o a Pentecoste nella chiesa parrocchiale o nelle unità pastorali nella chiesa dove si celebra la Veglia.

79. * Per fotografie e riprese TV vedi Appendice I, nn. 544 ss.

4. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Orientamenti

L' iniziazione cristiana degli adulti forma tipica

80. La scelta del primato dell' evangelizzazione operata dal Sinodo ha portato la nostra Chiesa a porre come tipica l' iniziazione cristiana degli adulti per rivitalizzare l' esperienza di fede

Riferimento:

Rito del Battesimo
dei Bambini

Perché il Battesimo ai bambini

81. Fin dai primi secoli, la Chiesa ha conferito il Battesimo non solo agli adulti, ma anche ai bambini, in virtù della fede dei genitori, dei padrini e della comunità, espressione viva della fede della Chiesa.

Questa prassi nasceva sia dal diritto familiare vigente, sia dall' altissima stima che il cristiano aveva della vita di grazia. Ciò faceva nascere nel cuore dei genitori il desiderio di partecipare al più presto ai propri figli ciò che di più prezioso avevano ricevuto dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

82. Ciò vale anche per i nostri tempi.

Per questo la Chiesa ha mantenuto nella sua tradizione l'uso di battezzare i bambini che nascono in una famiglia cristiana convinta che l'amore che ha dato la vita a un bimbo, se veramente coerente con la sua fede, non può non desiderare di dargli anche la pienezza della vita in Cristo.

83. La pienezza di questo dono prevede il conferimento dell'intera iniziazione cristiana del bambino: Battesimo, Cresima, Eucaristia.

La famiglia e la comunità parrocchiale

84. Perciò la famiglia che chiede il Battesimo per un figlio, sa che si impegna a completare l'iniziazione con la Cresima e l'Eucaristia.

85. Ma perché tutto questo abbia un senso e risulti efficace, sarà necessaria l'azione congiunta della famiglia d'origine e dell'intera comunità parrocchiale nei suoi diversi ministeri: parroco o ministri, catechisti, padrini e madrine, animatori vari della comunità.

Se viene meno tale impegno tutta l'impostazione iniziatica tornerebbe a scadere in un puro processo di socializzazione.

86. In questo modo il bambino sentirà intorno a sé il calore e la forza della dimensione comunitaria:

- ° *comunità familiare* come primo e principale luogo di annuncio e di educazione alla fede;
- ° *comunità parrocchiale* nella quale ciò che fino ad ora è stato vissuto nella intimità

domestica, si apre all' esperienza della stessa fede condivisa dai molti.

87. * L' iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi conserva gli elementi della iniziazione cristiana degli adulti ovviamente adattati alla loro età: catecumenato, celebrazione del sacramento, mistagogia.

Questi diversi momenti dovranno consentire al bambino di maturare quell' esperienza di fede e di comunità cui si è appena fatto cenno. Ciò comporta un' azione congiunta della famiglia e della comunità parrocchiale nei suoi diversi ministeri: parroco o ministri, catechisti, padrini e madrine, animatori vari della comunità.

4.1 BATTESIMO DEI BAMBINI

Orientamenti

Comunità parrocchiale e famiglia

88. Poche immagini si adattano così bene alla Chiesa come quella della famiglia. La comunità parrocchiale vive e partecipa ogni gioia, ogni dolore, ogni ansia, ogni speranza dei suoi figli.

E' perciò naturale e importante che i membri della comunità parrocchiale, a conoscenza di

genitori in attesa di un bambino facciano loro sentire simpatia e partecipazione per il dono sempre nuovo di una vita nascente.

Il Battesimo nella comunità

89. E' stato uno dei frutti del nuovo spirito liturgico l'aver riportato nella comunità parrocchiale la celebrazione di un rito che da troppi secoli era rimasto confinato "nel privato". Opportunamente sono caduti i Battesimi celebrati nella cliniche e negli ospedali, negli oratori privati e nei santuari.

Un'altra acquisizione della riforma è stato il ricupero della celebrazione del Battesimo di più bambini insieme. E' un altro passo verso il ricupero della dimensione comunitaria della fede.

Educazione alla fede nella famiglia e nella comunità

90. Come la celebrazione anche l'educazione alla fede del bambino dovrà rivestire i caratteri dell'azione comunitaria e se la famiglia rimane il luogo dove il bimbo sente pronunciare per la prima volta il nome di Gesù, imparando a rivolgersi a lui con confidenza, sarà poi la comunità parrocchiale, attraverso i suoi animatori, appositamente preparati, che condurrà a compimento quest'opera di educazione attraverso la catechesi e l'educazione alla vita liturgica.

Suggerimenti e norme

Per la preparazione

Richiesta del Battesimo

91. * I genitori che intendono far battezzare il proprio figlio si presenteranno al parroco o al suo rappresentante.

Scopo di questo primo incontro è di chiarire le reali intenzioni che muovono i genitori a chiedere il Battesimo e a impegnare la responsabilità dei genitori nella crescita cristiana del figlio fino al termine dell' itinerario di iniziazione.

Queste intenzioni e questi propositi andranno formalizzati in una richiesta scritta.

92. * La Chiesa accoglie la richiesta dei genitori risvegliando in essi la consapevolezza del dono da loro stessi a suo tempo ricevuto. Essa nell' aderire alla richiesta fa appello alla loro esperienza di fede e al loro desiderio di trasmetterne con il Battesimo il dono ai loro figli.

93. * Si comprende allora l' estrema cautela e anzi il rigore della Chiesa nel vietare, in via normale, il Battesimo per quei bambini che non facciano parte, naturalmente o legalmente, e in via definitiva, del nucleo familiare (per es. bambini ospitati volontariamente dopo una calamità naturale o concessi in semplice affido dal tribunale dei minori).

94. * Nel caso in cui i genitori non siano in grado di assumersi il compito della educazione cristiana del figlio, pur acconsentendo al Battesimo, il parroco si accerti della loro volontà di educarlo cristianamente con l' aiuto della comunità e in particolare del padrino e/o della madrina.

Genitori, padrino e madrina

95. * Secondo l' uso antichissimo della Chiesa i genitori saranno affiancati nell' educazione cristiana dei figli dal padrino o dalla madrina a da ambedue. Questi ampliano, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresentano la Chiesa nel suo compito di madre. Il loro compito è di collaborare con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita.

96. * Essi sono scelti dai genitori o da chi ne fa le veci con il consenso del parroco. Si richiede che abbiano ricevuto i tre Sacramenti della iniziazione cristiana, abbiano compiuto sedici anni e conducano una vita conforme alla fede, appartengano alla Chiesa cattolica, partecipino alla vita della comunità e non siano impediti di compiere il loro ufficio. Il loro compito diventa particolarmente importante nei casi in cui i genitori potranno venire a trovarsi nell' impossibilità di provvedere alla crescita dei loro figli (assenza prolungata, malattia, separazione, divorzio,...).

97. * Qualora non vi siano garanzie sufficienti, "sarà prudente differire il Battesimo; tuttavia i parroci dovranno mantenersi in contatto con i genitori", in modo da poter creare nuove condizioni favorevoli all'amministrazione del Battesimo del loro bambino.

Itinerario di preparazione

98. * In questo cammino i genitori, il padrino e/o la madrina i familiari saranno guidati verso una matura riscoperta della fede. Una riflessione sul valore e sul significato dei riti del battesimale che consentirà loro di ritrovare il senso del proprio Battesimo e della propria appartenenza alla comunità.

In questa prospettiva si giunge a una celebrazione veramente partecipata del Battesimo che coinvolge direttamente genitori, padrini e madrine, comunità parrocchiale, ministri della celebrazione.

I laici cooperatori

99. * Per la preparazione del Battesimo ogni parrocchia o unità pastorale formi dei laici adulti che sappiano collaborare con il parroco per la catechesi prebattesimale e mistagogica.

Celebrazione comunitaria e giorno del Battesimo

100. * Come per ogni rito, di grande valore simbolico è la scelta della data. Fissandola, bisognerà tener conto delle norme liturgiche, del cammino spirituale dei genitori e del progetto pastorale della comunità.

101. * Per meglio porre in luce la natura ecclesiale del Battesimo, si raccomanda di celebrarlo in forma comunitaria e per più bambini. A questo riguardo si stabiliranno alcune date particolari e, salvo casi urgenti, non si potrà accedere ad ogni richiesta.

102. * Secondo l' antica consuetudine della Chiesa si tenga presente innanzitutto la Veglia Pasquale.

Altri giorni tradizionali sono sempre stati la Veglia di Pentecoste e il Battesimo di Gesù (Epifania). Secondo le necessità pastorali, il Battesimo al di fuori dei casi d'urgenza, è ammesso nelle domeniche del Tempo Ordinario, per la dedicazione della chiesa e del santo titolare o patrono.

Non si celebri il Battesimo nelle solennità natalizie (e tanto meno durante la Messa della Notte di Natale), nelle domeniche di Quaresima e di Avvento.

Ministro ordinario e chiesa del Battesimo

103. * Il Battesimo venga celebrato dal parroco dei genitori nella chiesa parrocchiale. Se i genitori frequentano attivamente un'altra parrocchia il Battesimo potrà essere celebrato da quel parroco nella propria chiesa parrocchiale.

104. * Nessun presbitero o diacono, salvo i casi di vera necessità, amministrerà il Battesimo a un bambino se non col permesso e d'intesa con il parroco interessato.

105. * Per la Veglia Pasquale le unità pastorali celebreranno il Battesimo nella chiesa dove si celebra la Veglia.

106. * Il Battesimo non si celebri in un Santuario o in altra chiesa per motivi devozionistici o sentimentali. Si inculchi nei genitori il senso di appartenenza alla Chiesa nella propria comunità. Non si celebri inoltre nella case private eccetto in pericolo di morte; neppure si celebri negli ospedali o case di cura se non in casi di vera e urgente necessità.

Per la celebrazione

Riti preparatori al Battesimo

107. * La celebrazione con i riti preparatori potrà essere fatta dopo la liturgia della Parola di una Messa domenicale otto o quindici giorni prima del Battesimo.

108. * Secondo l' antica tradizione della Chiesa la celebrazione del Battesimo può essere scandita in diversi momenti rituali:

- *Rito di presentazione e accoglienza;*

i genitori presentano il loro figlio alla comunità chiedendo per lui il Battesimo. Ad essi il ministro risponde chiedendo il nome del bambino: un momento significativo e importante perché il gesto indica una vocazione. La comunità si unisce con gioia all' accettazione espressa dal ministro stesso.

- *Il segno della croce;*

sulla fronte del bambino viene tracciato dal ministro un segno di croce imitato in questo dai genitori, dai padrini e madrine e da qualche rappresentante della comunità. E' il segno che Cristo sta per introdurre nel suo regno di verità e di pace colui che il Padre ha scelto a suo figlio adottivo.

- *Preghiera dei fedeli e litania;*

la preghiera della comunità su colui che per rinascere dall' acqua e dallo Spirito è rafforzata dalla preghiera dell' assemblea orante e dalla protezione dei santi.

- *Imposizione delle mani e preghiera di esorcismo (2a formula);*

introducono il gesto dell' unzione con l' olio dei catecumeni, olio dell' esorcismo (secondo la "Tradizione Apostolica ").

A questo punto il bambino potrà essere congedato; rimarranno, per quanto possibile, i genitori e i padrini e le madrine e si darà appuntamento alla comunità per il giorno e l'ora del Battesimo.

La celebrazione del Battesimo

109. * Il giorno convenuto l'assemblea parrocchiale si ritrova per il Battesimo dei bambini. E' opportuno celebrare il Battesimo in orario adatto a favorire la partecipazione della comunità.

Nelle unità pastorali dove la Messa domenicale non può essere garantita in tutte le chiese parrocchiali, si faccia in modo che il conferimento del Battesimo costituisca la celebrazione domenicale di quella comunità.

110. * Il Battesimo potrà essere celebrato anche durante la Messa affinché, tutta la comunità possa partecipare al rito, e risalti chiaramente il nesso fra il Battesimo e l'Eucaristia. Non si faccia però troppo di frequente.

111. * Il rito avrà sempre luogo dopo la liturgia della Parola. Qualora sia già stata celebrata la prima parte del rito (presentazione e unzione dei catecumeni) il rito potrà riprendere dalla rinuncia a satana, eventualmente ripetendo l'unzione dei catecumeni (1a formula), la benedizione dell'acqua, la professione di fede, il Battesimo, l'unzione con il crisma e le consegne.

112. * Il Battesimo si faccia al fonte battesimale che non deve essere posto nel " presbiterio", ma in un suo luogo (vedi Battesimo degli adulti, n.53) dove ci si recherà per la benedizione dell'acqua e vi si rimarrà fino al rito del' "effeta ". Salvo

grave incomodo si usi il fonte battesimale presente nell' aula della chiesa.

113. * Oltre al Battesimo per infusione, è consentito anche per i bambini, il rito per immersione (v. sopra al Battesimo degli adulti n.52) cioè immergendo per tre volte nell' acqua o parte del capo o delle gambe bagnando anche il capo.

114. * Si consiglia di fare dono alla famiglia del battezzato della veste bianca e del cero che è stato loro consegnato dopo averlo acceso al cero pasquale.

Si invitino i genitori a conservarlo per accenderlo tutti gli anni nell'anniversario, cioè nella festa liturgica in cui si è celebrato il Battesimo, fino al compimento dell'iniziazione cristiana perché sia memoria e proposito nella propria crescita di fede. I ragazzi lo porteranno acceso nel giorno della loro Cresima e prima Comunione per la rinnovazione degli impegni battesimali e la professione di fede.

Il canto

115. * E' opportuno che la celebrazione sia animata da alcuni canti: canto di ingresso, salmo responsoriale, canto al Vangelo (senza l'alleluia), litanie brevi dei santi nel recarsi al fonte, alleluia (subito dopo il Battesimo), processione dal fonte all'altare, il Padre nostro.

Criteri uguali per tutti

116. * Si adottino verso tutti gli stessi criteri di semplicità e di rispetto delle norme vigenti, senza favoritismi di persona o di luogo.

117. * Per *fotografie e riprese TV*, vedi Appendice I, nn. 544 ss.

Battesimo in casi urgenti

118. * Qualora il bambino sia in pericolo di morte lo si battezzi quanto prima nel modo indicato dal rituale. In questo caso di estrema necessità anche un laico può amministrare il Battesimo. Se le circostanze lo permettono sia amministrata anche la Cresima e la Comunione, eventualmente solo sotto la specie del vino (cfr Rito del Battesimo dei bambini, nn. 21-22 e Rito della Confermazione, n.11).

119. * In questo caso sia comunicata al parroco l' avvenuta celebrazione del Battesimo. Superato lo stato di necessità o di urgenza, si consiglia di accogliere il bambino nella comunità in una celebrazione che sia al tempo stesso presentazione e ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo (cfr Rito del Battesimo dei bambini, pp.125 ss).

Per la mistagogia

Educazione cristiana in famiglia

120. * La vita di famiglia presenta diverse occasioni per introdurre il bambino alla vita cristiana: il compleanno e il ricordo del Battesimo; l' incontro con i padrini e le madrine; le feste religiose; ecc. Sarà cura dei genitori e padrini insegnare gesti e parole che esprimano la fede battesimale (segno della croce, prime preghiere,...).

Inserimento nella comunità

121. * La comunità dovrà provvedere ad organizzare incontri specifici per le famiglie dei bambini in età prescolare. E' opportuno prevedere alcune celebrazioni durante l' anno in cui è desiderata e favorita la presenza dei bimbi, ad es. in occasione delle feste natalizie, della processione delle palme,... Gradualmente potranno partecipare alle celebrazioni degli adulti, prevedendo per loro, se necessario, un ambiente idoneo ad accoglierli.

122. * Nel primo incontro comunitario dopo il Battesimo, potrà essere consegnato ai genitori il catechismo dei bambini "Lasciate che i bambini vengano a me", testo delle Chiese in Italia per accompagnare i primi passi dei bimbi nella fede.

Negli anni della fanciullezza

123. * E' auspicabile che negli anni della fanciullezza, che coincide con l' inizio della scuola, l' educazione alla fede preveda incontri (ad es. mensili o bimestrali) con le famiglie per aiutarle a impartire una catechesi appropriata ai loro figli.

4. 2 CRESIMA ED EUCARISTIA COMPLETAMENTO DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA

Orientamenti

124. Battesimo, Cresima, Eucaristia: questo il trinomio, l'ordine tradizionale e la coerenza intrinseca dei sacramenti dell' iniziazione cristiana; ordine che resta l'unico conosciuto da tutti i documenti del magistero, che risponde alle ragioni della teologia e all' attenzione all' ecumenismo.

Riferimenti:

Rito della Confermazione
Direttorio per la Messa
dei fanciulli
Orientamenti
per l' iniziazione cristiana
dei fanciulli
e dei ragazzi CEI 2000

Preparazione catecumenale

La domanda

125. Dopo alcuni anni di catechesi familiare per educare i ragazzi a vivere in serenità e gioia il rapporto con Dio, a scoprire la presenza del Signore nelle persone che li circondano e ad accoglierle come suo dono; dopo i primi passi dell' inserimento nella vita comunitaria (6/7anni), i genitori e/o gli adulti che seguono il bambino possono far domanda perché, si completi l' iniziazione cristiana del bambino, secondo gli impegni che si sono assunti al momento del Battesimo.

Il cammino di fede

126. Dopo l' accoglienza della domanda si forma un gruppo che inizia un cammino catecumenale della durata di circa quattro-cinque anni scandito da alcune tappe.

Gli elementi di questo cammino di crescita nella fede sono: la catechesi, la preghiera, i primi impegni di carità, l'apertura missionaria che esprimono la globalità della vita cristiana.

127. La nostra Chiesa di Lucca ammette a questo fine un duplice cammino di preparazione:

il primo itinerario, e più in accordo con la prassi ancora vigente delle Chiese in Italia, prevede la celebrazione della Messa di Prima Comunione all' età della fanciullezza e il sacramento della Cresima nella preadolescenza o nell' adolescenza del candidato.

Il secondo itinerario introduce nella nostra Diocesi "ad experimentum" e con il consenso del Vescovo, una prassi più in accordo con quella che è stata la disciplina ordinaria delle Chiese dall' età più antica fino alla recente riforma liturgica. Secondo questa prassi il conferimento della Cresima precedeva sempre (secondo l' ordine ancor oggi accettato e seguito dalle Chiese d' Oriente) la Messa di Prima Comunione rappresentando l' Eucaristia il culmine e la

pienezza della iniziazione cristiana. L'età indicata è quella degli 11-12 anni.

Sarà dunque a questa età, nella quale il ragazzo conserva ancora gran parte degli indirizzi educativi che la famiglia e la comunità cristiana gli avrà inculcato, che si compirà quell'itinerario così prezioso e decisivo dell'iniziazione cristiana. Esso rimarrà come punto di riferimento per tanti giovani e adulti anche al di là dei momenti difficili delle crisi di fede e degli sbandamenti morali, agendo sempre come una voce che continua ad indicare una mèta e un possibile approdo al mistero della vita.

Coinvolgimento delle famiglie e della comunità

128. Secondo le indicazioni dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, l'itinerario prevede, per tutta la sua durata, alcuni momenti di coinvolgimento della comunità e la partecipazione delle famiglie e di quanti si prendono cura della formazione dei fanciulli ad incontri programmati nell'ambito della catechesi agli adulti o in incontri appositi per loro.

Cammino catecumenale e frequenza scolastica

129. La celebrazione dei Sacramenti e la frequenza scolastica non sono necessariamente interdipendenti; l'ammissione ai Sacramenti dovrà esser decisa in base alla maturità del soggetto e alla crescita del gruppo.

Celebrazione

Cresima ed Eucaristia completamento dell' iniziazione

130. Nel sacramento della Cresima lo Spirito Santo inviato dal Signore Risorto rende il cristiano partecipe della unzione di Gesù come Messia, consacrato e inviato dal Padre per la salvezza del mondo.

131. Partecipando all' Eucaristia, sacrificio del corpo e sangue di Cristo, cibo degli iniziati, nutrimento di coloro che il dono dello Spirito ha configurato più profondamente a Cristo e ha reso testimoni del suo amore, i ragazzi avranno una parte sempre più attiva nell' assemblea, nella lode al Padre e nella carità che unisce tra loro le membra del corpo mistico di Cristo.

Il ministro

132. Ministro originario dell'iniziazione cristiana è il Vescovo.

Per il completamento della iniziazione cristiana dei ragazzi, mediante la celebrazione della Cresima, e dell'Eucaristia in un unica celebrazione, delegherà il parroco.

Mistagogia

133. Poiché, i sacramenti sono doni del Signore risorto per vivere in novità di vita, il tempo di maggiore importanza e di maggiore

cura non può limitarsi alla preparazione che precede la celebrazione, ma deve proseguire nella mistagogia. Nel tempo successivo alla celebrazione dei Sacramenti continua il cammino di approfondimento e di crescita verso una piena maturità di fede; i ragazzi saranno invitati a regolari incontri di catechesi e di formazione, che li aiutino a esprimere nella vita la ricchezza della loro fede, a partecipare all' Eucaristia domenicale con segni particolari e a scoprire la novità che ne deriva.

134. Vedi anche più avanti:

Verso la maturità della fede, nn.175 -177.

**A. Messa di Prima Comunione
e Cresima**
celebrate separatamente
secondo la prassi vigente

Suggerimenti e norme

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Per la preparazione

Iscrizione

135. * La domanda presentata dai genitori, o dal padrino o dalla madrina che ne fanno le veci, potrà essere fatta intorno ai 7/8 anni. Essa sarà accolta durante una celebrazione comunitaria nella quale il candidato sarà ammesso a fare il cammino in un gruppo. Con questa tappa inizia l'itinerario catecumenale. Quanti faranno domanda più tardi formeranno per quanto è possibile un nuovo gruppo.

Il coinvolgimento dei familiari

136. * Nel tempo della preparazione i genitori, o il familiare che per loro segue il ragazzo in questo cammino, saranno coinvolti con incontri che permettano di riscoprire il valore della loro iniziazione cristiana. Non mancheranno momenti in cui genitori, o il familiare incaricato, e figli conddivideranno la stessa esperienza di preghiera e di catechesi.

Le tappe del cammino di preparazione e le consegne

137. * La durata dell' itinerario è di tre anni. Le consegne, gesti con i quali la comunità trasmette i segni della sua fede, accompagneranno queste tappe di preparazione e saranno celebrate in forma comunitaria.

- *Il primo anno* sarà incentrato sulla riscoperta del Battesimo;

in una domenica di Quaresima sarà consegnata la Preghiera del Signore : Padre nostro.

- *Il secondo anno* punterà sulla scoperta del Cristo che si incontra nella Chiesa e nel sacramento della Riconciliazione;

in una domenica di Quaresima saranno consegnate le parole del perdono e nel Tempo di Pasqua si celebrerà il sacramento della Riconciliazione(per la Prima Confessione vedi nn. 271 ss.).

- *Il terzo anno* aiuterà ad accogliere la proposta di Gesù e a fare con lui il gruppo dei discepoli. Introdurrà a ricevere l' Eucaristia, cibo che dà forza nel cammino.

All' inizio di quest' anno sarà consegnato il libro del Vangelo.

Per la celebrazione

Tempo della celebrazione

138. * La Messa di Prima Comunione verrà celebrata indicativamente verso il termine del terzo anno di preparazione.

139. * Il tempo più opportuno per la celebrazione della Messa di Prima Comunione è il Tempo di Pasqua e possibilmente in una domenica che

consenta nelle domeniche successive una reale mistagogia.

La tunica bianca

140. * E' opportuno che si mantenga, secondo le consuetudini delle comunità, l'uso della tunica bianca uguale per tutti, segno della vita nuova ricevuta da Cristo nel Battesimo e della nostra destinazione alla vita immortale della risurrezione.

Vedi anche: **Indicazioni comuni**, nn.165-174.

Per la mistagogia

Inserimento nella Messa della propria comunità

141. * Nelle domeniche successive alla Messa di Prima Comunione si faccia in modo di impartire una reale mistagogia che consenta ai bambini e alle famiglie un' autentica introduzione alla Messa della propria comunità. Un ruolo particolarmente delicato da affidare ai catechisti.

L' anno dopo la Messa di Prima Comunione

142. * Dopo la celebrazione della Messa di Prima Comunione, il cammino per il completamento della iniziazione cristiana e per la crescita di fede continua senza interruzione. Anche in questo primo anno dopo la Messa di Prima Comunione saranno proposti gli incontri di catechesi e la partecipazione alla preghiera comunitaria, soprattutto all' Eucaristia nel giorno del Signore, e la testimonianza della carità (opere di carità e missione).

Negli incontri di catechesi i ragazzi approfondiranno le esigenze morali ed ecclesiali del discepolato di Cristo.

Al termine di quest' anno in una domenica di Pasqua si farà la consegna del comandamento dell' amore.

C R E S I M A

Per la preparazione

La domanda

143. * Questo secondo anno sarà caratterizzato dalla preparazione alla Cresima che non sarà conferita prima della fine di questo anno.

All' inizio dell' anno pastorale i ragazzi che intendono completare l' iniziazione cristiana faranno personalmente *domanda scritta* di ricevere la Cresima. Saranno accolte le domande di chi ha seguito con serietà e impegno personale il cammino di formazione nell' anno dopo la Messa di Prima Comunione (vedi sopra n. 142).

Il padrino o la madrina

144. * In occasione della presentazione ciascuno dovrà già avere il proprio padrino o madrina, possibilmente quello del Battesimo, che lo seguirà fino alla maggiore età. Essi parteciperanno, possibilmente con i genitori agli incontri previsti (vedi sopra n.136).

Per la scelta dei padrini vale lo stesso criterio indicato per il Battesimo (vedi nn. 95-96).

Itinerario

145.* L'itinerario comprenderà momenti di catechesi settimanale, preghiera, educazione alla carità e alla testimonianza.

Negli incontri di catechesi i ragazzi scoprono il progetto di Dio come ci è presentato da Gesù, il Cristo; questo progetto ora deve cominciare a realizzarsi con la forza e i doni dello Spirito.

Presentazione e primo "scrutinio"

146. * Il cammino di preparazione inizia con la presentazione dei cresimandi alla comunità. In questa occasione un catechista, e/o un ragazzo, a nome di tutti presenta alla comunità il cammino compiuto nell' anno dopo la Prima Comunione, la loro crescita nella fede e la loro partecipazione alla vita comunitaria (Primo "scrutinio").

Consegna del Credo

147. * In una domenica di Quaresima verrà fatta la consegna della professione di fede (Credo), perché si preparino a professarla con più consapevolezza nel giorno della Cresima e dell' Eucaristia.

Secondo "scrutinio" e riconsegna del Credo

148. * Alla fine del cammino, in una domenica prima della Cresima, si farà il secondo "scrutinio" e la *redditio* (riconsegna) del Credo. Un catechista, e/o un ragazzo, a nome di tutti presenta alla comunità il cammino fatto. In questa occasione verrà annunciata ufficialmente anche la data della Cresima.

Incontri comuni per ragazzi di parrocchie diverse

149. * Se la Cresima-Eucaristia è celebrata insieme da ragazzi di più parrocchie di una unità pastorale si prevedano, nell' itinerario, alcuni momenti comuni.

Per la celebrazione

Cresima ed Eucaristia

150. * L' Eucaristia completa l' iniziazione cristiana.

Per questo nel giorno della loro Confermazione i cresimati parteciperanno all' Eucaristia a un titolo del tutto nuovo derivatogli dalla loro piena conformazione a Cristo sacerdote, re e profeta.

Il ministro

151. * Ministro originario della Cresima è il Vescovo.

Nel caso di celebrazioni con numerosi cresimandi il Vescovo può associare a sé altri sacerdoti nel gesto della crismazione.

Tempo e luogo della celebrazione

152. * Il tempo più adatto per la celebrazione della Cresima è il Tempo di Pasqua e la domenica.

Per la sua indole di preparazione ai sacramenti dell' iniziazione cristiana è da escludere il Tempo di Quaresima e possibilmente anche il Tempo di Avvento.

153. * Il luogo primario della celebrazione è la chiesa cattedrale.

Il Vescovo si reca anche nelle parrocchie su richiesta dei parroci. Qualora il numero dei cresimandi nelle parrocchie sia esiguo, si

uniscano più parrocchie insieme ad esempio nelle sottozone e nelle unità pastorali per un'unica celebrazione.

Vedi anche **Indicazioni comuni**, nn.165 -174.

Per la mistagogia

154. Vedi più avanti: **Verso la maturità della vita cristiana**, nn.175 -177.

B. Cresima ed Eucaristia in un'unica celebrazione *ad experimentum con il consenso del Vescovo* *Cfr LS 78*

Suggerimenti e norme

Per la preparazione catecumenale

Iscrizione

155. * La domanda presentata dai genitori, o dal padrino e dalla madrina che ne fanno le veci, potrà essere fatta intorno ai 7/8 anni. Essa sarà accolta durante una celebrazione comunitaria nella quale il candidato sarà ammesso a fare il cammino in un gruppo. Con questa tappa inizia l'itinerario catecumenale. Quanti faranno

domanda più tardi formeranno per quanto è possibile un nuovo gruppo.

Il coinvolgimento dei familiari

156. * Nel tempo della preparazione i genitori, o il familiare che per loro segue il ragazzo in questo cammino, saranno coinvolti con incontri che permettano di riscoprire il valore della loro iniziazione cristiana. Non mancheranno momenti in cui genitori, o il familiare incaricato, e figli condivideranno la stessa esperienza di preghiera e di catechesi.

Le tappe del cammino di preparazione e le consegne

157. * La durata dell' itinerario è di quattro anni. Le consegne, gesti con i quali la comunità trasmette i segni della sua fede, accompagneranno queste tappe di preparazione e saranno celebrate in forma comunitaria.

- *Il primo anno* sarà incentrato sulla riscoperta del Battesimo;

in una domenica di Quaresima sarà consegnata la Preghiera del Signore : Padre nostro.

- *Il secondo anno* aiuterà ad accogliere la proposta di Gesù e fare con lui il gruppo dei discepoli.

All' inizio di quest' anno sarà consegnato il libro del Vangelo.

- *Il terzo anno* punterà sulla scoperta del Cristo presente e operante nella Chiesa e nel sacramento della Riconciliazione;

in una domenica di Quaresima saranno consegnate le parole del perdono e nel Tempo di Pasqua si celebrerà il sacramento della Riconciliazione (per la Prima Confessione vedi nn. 271 ss.).

* *Il quarto anno* inizierà con la *presentazione* dei cresimandi alla comunità. In questa occasione un catechista, e/o un ragazzo, a nome di tutti presenta alla comunità il cammino compiuto nell'anno dopo la Prima Comunione, la loro crescita nella fede e la loro partecipazione alla vita comunitaria (Primo "scrutinio").

Negli incontri di catechesi i ragazzi saranno aiutati a prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo per la missione e l'Eucaristia, cibo che dà forza nel cammino.

In una domenica di Quaresima verrà fatta la *consegna della professione di fede (Credo)*, perché si preparino a professarla con più consapevolezza nel giorno della Cresima e dell'Eucaristia.

In una domenica prima della celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia, si farà il secondo scrutinio e la *redditio* (riconsegna) del Credo. Un catechista, e/o un ragazzo, a nome di tutti presenta alla comunità il cammino fatto. In questa occasione verrà annunciata ufficialmente anche la data del completamento dell'iniziazione cristiana.

Il padrino o la madrina

158. * In occasione della presentazione, all'inizio del quarto anno, ciascuno dovrà già avere il proprio padrino o madrina, possibilmente quello del Battesimo, che lo seguirà fino alla maggiore età. Essi parteciperanno, possibilmente con i genitori agli incontri previsti (Vedi sopra n. 156).

159. * Per la scelta dei padrini vale lo stesso criterio indicato per il Battesimo (vedi nn.95-96).

Per la celebrazione

Tempo della celebrazione

160. * Il tempo per il completamento della iniziazione dei ragazzi con la Cresima e l'Eucaristia conferita nella medesima celebrazione è la domenica di Pentecoste.

Se per il numero troppo elevato dei candidati fosse necessario fare due celebrazioni, la seconda si tenga nella domenica della SS. Trinità o in una domenica del Tempo Ordinario.

La tunica bianca

161. * E' opportuno che si mantenga, secondo le consuetudini delle comunità, l'uso della tunica bianca uguale per tutti, segno della vita nuova ricevuta da Cristo nel Battesimo e della nostra destinazione alla vita immortale della risurrezione.

Il ministro

162. * Il ministro di questa celebrazione può essere il parroco delegato dal Vescovo.

Qualora il numero dei candidati sia elevato, si ricorda anche che il parroco può associare a sé altri sacerdoti nel gesto della crismazione e nella distribuzione della Comunione ai ragazzi che completano la loro iniziazione cristiana.

Vedi anche **Indicazioni comuni**, nn. 165 -174.

Per la mistagogia

163. * Dopo la celebrazione dei sacramenti per il completamento della iniziazione cristiana si devono invitare i ragazzi a continuare gli incontri di catechesi, la partecipazione alla preghiera comunitaria, soprattutto all' Eucaristia nel giorno del Signore, e la testimonianza della carità (opere di carità e missione).

Negli incontri di catechesi i ragazzi approfondiscono le esigenze morali ed ecclesiali del discepolato di Cristo.

Al termine di quest'anno in una domenica di Pasqua si fa la consegna del comandamento dell' amore.

164. Vedi più avanti: **Verso la maturità della fede**, nn. 175 -177.

Indicazioni comuni

Per la celebrazione

Luogo della celebrazione

165. * La Messa per la Prima comunione, e per la Cresima ed Eucaristia date insieme, si celebri con la comunità nella chiesa parrocchiale. Nelle unità pastorali si sceglieranno, a seconda del numero e della dislocazione dei ragazzi, una o più chiese parrocchiali.

Nella Veglia di Pentecoste, nelle chiese dove viene celebrata la Veglia. Non sono ammesse celebrazioni private in altre chiese e tantomeno negli oratori.

166. * Nel caso di parrocchie molto popolate in cui siano presenti più gruppi che devono ricevere i sacramenti, si eviti di concentrare tutti in un'unica celebrazione e si preferisca, in vista di una partecipazione più attenta e consapevole, una suddivisione dei diversi gruppi in più domeniche.

La famiglia e gli invitati

167. * Si educino le famiglie ad eliminare ogni forma di sfarzo e spese eccessive sia in Chiesa che fuori. Si provveda a manifestare con gesti concreti di aiuto ai più bisognosi il senso dell'amore che l'Eucaristia per sua natura richiede.

168. * Sarà opportuno valorizzare la presenza dei genitori pur senza creare situazioni di imbarazzo e di discriminazione soprattutto per i ragazzi che vivono realtà familiari segnate dalla divisione.

169. * Amici e invitati favoriscano con la loro presenza un clima di preghiera e di partecipazione in modo che quello che dà origine a questo giorno di festa non sia svuotato del suo contenuto proprio nel momento in cui si celebra.

La partecipazione dei ragazzi

170. * I ragazzi siano condotti a una partecipazione intensa e viva attraverso un inserimento diretto e ordinato ai vari momenti della celebrazione come: la processione d'ingresso, la processione con il Vangelo, la presentazione dei doni; una cura particolare degli atteggiamenti del corpo; un'attenta educazione al canto; l'eventuale proposta di alcuni gesti particolari che rispettino la verità del segno e sappiano trasmettere un messaggio in sintonia con l'indole della celebrazione.

Scelta dei formulari

171. * Si celebri la liturgia del giorno. Per la liturgia della Parola, qualora le letture sembrassero non adatte, è lecito limitarle o sostituirle tenendo presente il tempo liturgico e il tema della domenica.

172. * Il sacerdote celebrante, sia nelle varie monizioni sia nell' omelia, privilegi un linguaggio semplice e sobrio che riesca a coinvolgere i ragazzi, pur tenendo conto dell'assemblea.

Svolgimento della celebrazione

173. * Per lo svolgimento della celebrazione si ponga attenzione a ciò che segue:

- la Messa inizi con una *processione* proveniente dall' esterno o formata alla porta della chiesa. Nella celebrazione della Cresima, un cresimando porti il vasetto con il sacro crisma che poi poserà sull' altare.

- Dopo il saluto iniziale del sacerdote celebrante può essere fatta la *presentazione dei candidati*. Il diacono o un' altra persona idonea li chiama per nome, ciascuno risponde "Eccomi" e, se è il caso, tutti si mettono davanti al sacerdote celebrante oppure rimangono in piedi al proprio posto; un catechista incaricato, presenta il cammino percorso.

- Si faccia la *memoria del Battesimo*: il sacerdote celebrante proclama la preghiera di benedizione sull'acqua. (Messale Romano p. 1034 ss. omettendo l' orazione finale).

I ragazzi accompagnati dai genitori e dai padrini e madrine si recano al Fonte battesimale e dopo aver intinto la mano destra nell'acqua si fanno il segno della croce. Se ciò non fosse possibile si

può attingere l'acqua del fonte battesimale all'inizio della Messa e portarla presso l'altare.

Quindi il sacerdote asperge tutti i presenti.

La Messa prosegue con il canto del "Gloria".

- Per *le letture* non si improvvisino lettori i genitori o i padrini e le madrine, i quali possono intervenire in altri momenti (preghiera dei fedeli, presentazione dei doni);

- Dopo l'omelia segue *la professione di fede*, i ragazzi accendono le candele, possibilmente quelle del Battesimo, al cero pasquale.

Per la Messa di Prima Comunione

I ragazzi rivolti all'assemblea proclamano il simbolo apostolico; l'assemblea risponde con un ritornello cantato (Credo, Signore. Amen.) e conclude la stessa professione cantando "Questa è la nostra fede".

- Alcuni ragazzi possono partecipare alla *preghiera universale*, proponendo le richieste per la Chiesa e il mondo. Le intenzioni di preghiera per i ragazzi saranno presentate da altri.

- I ragazzi porteranno all'altare insieme ad altri fedeli *i doni* per l'Eucaristia, per la Chiesa e i poveri.

- I ragazzi, se del caso, potranno avvicinarsi all'altare per la preghiera eucaristica. Dopo l'acclamazione "Mistero della fede" fino all'invocazione dello Spirito Santo compresa, *alzeranno le braccia* e offriranno a Dio Padre con l'assemblea e il sacerdote il sacrificio di Cristo e sé stessi.

- Si consiglia la seconda *preghiera eucaristica dei fanciulli*.

- Il sacerdote celebrante scambierà il *segno di pace* con i cresimati o con alcuni di essi.

- I ragazzi riceveranno per primi la *Comunione sotto la due specie*; successivamente la Comunione verrà distribuita ai familiari e all'assemblea.

Si eviti che i ragazzi, venendo in chiesa, abbiano in mano oggetti devozionali (corone, libretti, fiori...) e indossino oggetti preziosi ricevuti in dono.

174. * Per *le fotografie e le riprese TV*, vedi Appendice I, nn. 544 ss.

VERSO LA MATURITA' DELLA FEDE

175. Negli anni che seguono, si svolge "il cammino del discepolo alla sequela del Signore Gesù attraverso le successive tappe della vita , sostenuto dall'intera comunità ecclesiale. Essa come comunità educante, per la potenza dello Spirito Santo che la anima, accompagna i credenti nel loro cammino di discepolato" (LS 94) che si esprime nell'ascolto e approfondimento del disegno della salvezza annunciato dalla Scrittura. Tale cammino trovasi i suoi momenti forti nella vita di preghiera personale, specialmente nella celebrazione eucaristica domenicale, nella partecipazione alla comune missione, nell'assunzione della propria responsabilità, nella partecipazione generosa e assidua agli appuntamenti che il Vescovo vive con i giovani della diocesi.

176. Si tengano in grande considerazione le parole del Sinodo diocesano: "E' necessario predisporre un progetto di pastorale dei ragazzi, collegato con un più ampio progetto di pastorale giovanile. Tale progetto deve contenere:

- Indicazioni educative per un ascolto vero e globale della realtà dei ragazzi;
- gli obiettivi pastorali che la comunità assume nei confronti dei ragazzi;
- gli obiettivi ed i contenuti generali comuni per il cammino di fede dei ragazzi;

- la puntualizzazione di alcuni diritti dei ragazzi rispetto al cammino di fede: diritto all'itinerario educativo, diritto al gruppo, diritto ad essere accompagnati da educatori formati, diritto ad essere guidati da un sacerdote, diritto di essere ascoltati, diritto di essere accolti nella comunità, diritto di condurre una esperienza di fede che sia reale incontro con Cristo (LS 258);
- indicazioni per accompagnare le famiglie nel loro compito educativo (LS 261).

177. E' questo il tempo della comprensione e maturazione della propria vita in chiave vocazionale. Particolare valore assume la guida spirituale come "aiuto per il cammino di ogni discepolo del Signore, in quanto mezzo indispensabile per la crescita nella fede" (LS 197).

Capitolo II

L' EUCARISTIA

Orientamenti generali

L' Eucaristia fonte di vita e di edificazione della Chiesa

178. L' Eucaristia è la fonte da cui il cristiano e l' intera comunità trae luce e forza per incarnare nella vita quotidiana l'umanità nuova di cui Cristo si è fatto via e vita. Allo stesso tempo è il culmine verso cui tende portando all' incontro con il Signore le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce del mondo e sue proprie per poter raggiungere la pienezza della vita nuova. Ad essa convergono come al loro fine tutte le altre attività della Chiesa.

Riferimenti:
Messale Romano
Lezionario

Nella celebrazione del mistero di Cristo, la Chiesa celebra poi anche il suo proprio mistero di corpo mistico di Cristo; essa sa bene infatti che elevando a Dio il suo culto di lode, contribuisce a costruire sé stessa in tempio spirituale, offerta viva gradita a Dio.

La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il

centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli.

Il culto eucaristico

179. Anche il culto eucaristico fuori della Messa ha nella Messa la sua origine e il suo fine (Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico, 2).

Il Sinodo diocesano

180. Perché tutto questo si realizzi, la Chiesa di Dio che è in Lucca ha offerto nel Libro Sinodale a tutti i suoi membri, ministri ordinati e laici, alcune note di riflessione e di orientamento pastorale (cfr LS 108).

1. L' EUCARISTIA NEL GIORNO DEL SIGNORE

Orientamenti

Premessa

“ Fate questo in memoria di me ”

181. La prima comunità apostolica solennizzò il giorno del Signore con la "frazione del pane", con la proclamazione della parola di Dio e con gesti concreti di carità fraterna. L'esempio l'aveva dato il Maestro.

Nello stesso giorno della sua risurrezione, Gesù aveva ripetuto per i due discepoli di Emmaus un gesto carico di mistero: mentre erano a tavola aveva preso del pane e ne aveva dato loro, spezzandolo perché ne mangiassero.

Riferimenti:

Vedi sopra e:

Il Giorno del Signore

Novo Millennio Ineunte

Giovanni Paolo II
1998 e 2001

Il Giorno del Signore

CEI 1984

La comunità nel giorno primo e ottavo

182. Da allora, ogni otto giorni la Chiesa si raccoglie per ripetere quel gesto a memoria e profezia: "accogliere la centralità di Cristo nella vita personale e in quella della comunità vuol dire riservare al giorno che ha fatto il Signore il posto che gli spetta nel ciclo dei giorni" (LS, 109).

L' Eucaristia centro del giorno del Signore

183. "Al centro della domenica, festa primordiale dell'anno liturgico c'è la celebrazione eucaristica" (LS, 109.1).

Il "convenire domenicale" porta all'altare la settimana trascorsa con l'intero carico umano che l' ha segnata e ne trae forza per il tempo che segue.

A tutto questo dovrà mirare la pastorale e la celebrazione dell' Eucaristia domenicale.

Il cristiano non può vivere senza celebrare questo giorno e questo mistero partecipando alla mensa che il Padre imbandisce per tutti i suoi figli.

Disprezzare l' invito è grave colpa, declinarlo per seri motivi è causa di rammarico; prendervi parte stancamente significa privarsi dell' abbondanza dei suoi doni. Prima di essere una questione di precetto è una questione di identità.

Celebrazione

Celebrazione accogliente e partecipazione attiva

184. E' cura viva e costante della Chiesa che le nostre celebrazioni siano "accoglienti, attente nel linguaggio e nei gesti a tutti i partecipanti; celebrazioni dove si valorizzi l' incontro e la comunicazione rispettosa di tutti. Siano momenti di partecipazione intensa curati con attenzione da parte dei presbiteri e dei ministri, ma anche animati da tutti coloro che svolgono particolari servizi.

Tutto ciò avvenga nella ricerca del maggior coinvolgimento possibile dei fedeli, con la valorizzazione del contributo che ciascuno può dare” (LS 117).

Ascolto e rendimento di grazie partecipato da tutti

185. La parola di Dio risuoni centrale e forte, il canto sia preghiera corale, l' azione di grazie faccia risuonare nell' assemblea il mistero di Cristo offerto al Padre per la salvezza del mondo (cfr LS 117).

L' Eucaristia domenicale vissuta dalla comunità

186. Così ogni Eucaristia festiva sia sempre curata e abbia i diversi ministeri per la sua significativa celebrazione. Non ci si può accontentare di celebrare in qualunque modo una Messa per garantire a tutti a qualunque prezzo la semplice soddisfazione del precetto. Bisognerà invece impegnarci a orientare la mentalità di tutti alla comprensione del significato reale dell' Eucaristia domenicale affinché questa sia vissuta come un incontro con Cristo capace di cambiare la vita (cfr LS,117).

La celebrazione eucaristica segno di unità

187. Un solo Cristo, un solo pane, una sola comunità, una sola Eucaristia che rappresenta e produce l' unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo: la celebrazione eucaristica domenicale mira a rendere visibile questa unità. Essa è dunque per natura sua unica (cfr LS, 27) e in questa sua

unicità costituisce la forma tipica per ogni celebrazione solenne o festiva.

L' Eucaristia presieduta dal Vescovo

188. La celebrazione eucaristica presieduta del Vescovo nella chiesa cattedrale e nelle comunità parrocchiali esprime al suo grado più alto l' unità della Chiesa particolare, specialmente quando egli è attorniato e accompagnato dal suo presbiterio (LS 117. 3; 144; 151).

La concelebrazione

189. Ogni concelebrazione manifesta in modo evidente questa unità del sacerdozio, del sacrificio e del popolo di Dio.

Una comunità a misura dell'Eucaristia

Come ho fatto io fate anche voi

190. La comunità cristiana da parte sua attinge dall' Eucaristia forma, criterio e stile di vita memore delle parole del Signore: "Vi ho dato l' esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,15), parole che Gesù pronunciò subito dopo la lavanda dei piedi. Il vero sacrificio si esprime nel dono di sé nel servizio di Dio e dei fratelli.

Presenza responsabile nel mondo

191. Questa imitazione di Cristo, liberata dai rischi dell' intimismo e del formalismo esteriore, è fatta di ascolto, di preghiera, di

sacrificio ed è presenza responsabile incarnata nelle vicende del tempo nell' attesa della venuta gloriosa del Signore. Frutti di questa esistenza eucaristica quotidiana sono la fiducia, la libertà di spirito, l'impegno sereno a capire sempre di più la realtà, il dialogo, la gratitudine, la competenza nel lavoro, la gratuità, il perdono, la dedizione nei rapporti interpersonali, la verità verso se stessi.

Ogni discepolo è chiamato a rendere presente nel mondo il Signore immolato e risorto con la testimonianza delle parole e con le opere della carità.

Suggerimenti e norme

Per la preparazione

Il gruppo liturgico

192. * Si raccomanda vivamente che in ogni comunità vi sia un gruppo liturgico che prepari le celebrazioni domenicali e festive: monizioni, introduzioni, preghiera dei fedeli, la scelta dei canti adatti al tempo liturgico e alla celebrazione; si distribuiscano i servizi richiesti e i diversi ministeri: lettura della parola di Dio, servizio alla mensa, ministero del canto, della carità, accoglienza dei fratelli, preparazione del luogo della celebrazione e della mensa...

Centralità della Messa della comunità

193. * Per la Messa della comunità si scelga l'orario in cui possa convenire il maggior numero possibile di fedeli. Oltre l'unica Eucaristia o convocazione, dove la comunità numerosa lo richiede si possono celebrare altre Eucaristie ma sempre in numero contenuto e nella misura delle effettive necessità dei fedeli. Anche queste dovranno avere sempre un carattere festivo e comunitario assicurando tutti i servizi.

A partire dal criterio dell' unica Eucaristia si dovrà rivedere il numero delle Messe senza cedere a richieste ispirate alla semplice comodità.

L'eccessivo numero delle Messe finisce infatti per assorbire tutto il tempo e le energie dei presbiteri, sottraendoli alla cura di quelle zone in cui potrebbe venire a mancare il loro ministero per la celebrazione eucaristica e per lo svolgimento di altre attività atte a rendere più feconda la celebrazione del giorno del Signore (LS 117. 4).

Le celebrazioni del Vescovo

194. * Si abbia grande attenzione per le celebrazioni del Vescovo nella chiesa cattedrale o nelle comunità parrocchiali; pertanto "questo momento alto dell'azione liturgica deve avere sempre la precedenza sulle altre celebrazioni" (LS 64.4). Questo vale in particolare per le parrocchie della città di Lucca dato il più stretto legame che deriva loro dalla presenza della cattedrale.

La celebrazione della Messa nelle comunità dei religiosi

195. * I religiosi e le religiose, nei limiti delle loro possibilità, la domenica e nei giorni di festa si

uniscano all'assemblea parrocchiale portandovi il particolare contributo della loro vocazione.

Le comunità monastiche, le comunità religiose maschili che non sono sede di parrocchia celebrino una sola Eucaristia, quella "conventuale" che, ben curata e preparata, diventi punto di riferimento per quanti attingono alla spiritualità propria di ciascun ordine o congregazione.

Nei santuari

196. * I santuari considerino come criterio per il numero delle Messe, la reale affluenza di pellegrini. In ogni caso concordino gli orari con il parroco locale.

Nei gruppi particolari

197. * Gruppi particolari che si riuniscono nella domenica o in giorni festivi prevedano di partecipare alle celebrazioni eucaristiche parrocchiali.

La Messa " pro populo "

198. * Le Messe della domenica, oltre quella applicata dal parroco per il popolo, si consiglia di applicarle per tutti i vivi e per tutti i defunti della comunità e non per persone particolari (vive o defunte). Si possono opportunamente ricordare nella Preghiera dei fedeli delle Messe della comunità quanti riceveranno o hanno ricevuto il Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione e il Matrimonio in quel giorno o nella settimana precedente. Allo stesso modo alla Messa parrocchiale si possono ricordare quanti sono morti durante la settimana o i defunti dei quali ricorre il primo anniversario.

Orario e numero delle Messe

199. * Tra l' inizio di una celebrazione e l'altra nella stessa chiesa si osservi almeno l' intervallo di un' ora e mezzo; se ci sono altre chiese nella stessa parrocchia e vi fosse necessità di celebrarvi l' Eucaristia domenicale, ci sia distanza di almeno un'ora dall' inizio della Messa celebrata nella chiesa parrocchiale.

200. * All' interno di una stessa città ci si accordi con la Zona pastorale sull' orario e sul numero di Messe, dove partecipano - per varie ragioni - fedeli di altre comunità parrocchiali. Si tengano comunque presenti i criteri dati per le celebrazioni domenicali e festive.

201. * I Vicari di zona promuovano accordi tra i parroci per una programmazione delle Messe nella zona stessa (parrocchie e unità pastorali) riguardo al numero e all'orario, evitando la celebrazione contemporanea di altre Messe, oltre quella della comunità, in chiese vicine di parrocchie attigue.

Le celebrazioni nelle unità pastorali

202. * Nelle Unità pastorali con diverse parrocchie e un solo sacerdote si favorisca, per quanto possibile, la presenza di un sacerdote aiutante e si prenda in considerazione l' opportunità di organizzare una celebrazione eucaristica fissa nello stesso luogo accessibile a diversi gruppi lontani. Si eviti comunque "la corsa" del sacerdote da un luogo ad un altro per accontentare tutti.

203. * Nelle comunità parrocchiali dove non sarà possibile la celebrazione dell' Eucaristia si

organizzino, anche guidate da animatori della comunità locale, celebrazioni delle Lodi mattutine con la lettura del Vangelo domenicale o della festa o celebrazioni della Parola di Dio seguendo il Lezionario del giorno, con la comunione eucaristica.

La Messa festiva nella vigilia

204. * Ogni Messa serale del sabato e del giorno precedente una festa di precetto è da considerare festiva: la liturgia sarà sempre quella della domenica o della festa e la celebrazione avrà la stessa solennità di quella del giorno seguente.

Non si faccia ricorso a tale celebrazione se non in caso di effettiva necessità pastorale.

In ogni caso non sia mai celebrata nel pomeriggio la Messa liturgica del sabato o del giorno corrente.

Quando ci sono due feste di precetto consecutive, non si celebri la Messa "prefestiva" della seconda festa. Non si celebri la Messa "prefestiva" della Vigilia di Natale dove è celebrata la Messa della notte.

La Messa nelle giornate di sensibilizzazione

205. * La celebrazione delle giornate nazionali o diocesane che invitano i fedeli secondo la prassi apostolica a farsi carico con la preghiera e con la propria offerta delle necessità dei fratelli, non deve recare pregiudizio allo svolgimento della liturgia della domenica. Pertanto si celebri come di regola la Messa propria del giorno del Signore con le sue letture e l' omelia relativa alle letture stesse. Quella particolare intenzione si ricordi nell' introduzione alla Messa, nella preghiera dei fedeli e in una breve introduzione prima della

raccolta delle offerte. Si eviti di fare della Messa un mezzo di propaganda. Anche conferenze, incontri, cartelli, distribuzione di stampa, ecc. saranno adoperati per illustrare gli scopi della giornata (cfr Messale Romano, pp. LX – LXI).

Per la celebrazione

I diversi ministeri

206. * Nell'assemblea liturgica sia assicurata la presenza di persone, uomini e donne, giovani, anziani e ragazzi, che secondo le proprie attitudini esercitino i vari ministeri.

207. * I lettori - uomini e donne - che proclamano dall'ambone le letture o propongono le intenzioni della preghiera universale o dei fedeli, siano ben preparati ed edificino l'assemblea con la proprietà dell'atteggiamento e dell'abito.

Il salmista sia persona diversa da chi proclama le letture.

La presentazione dei doni

208. * Si curi con particolare attenzione la presentazione dei doni; si portino all'altare il pane, il vino, nell' ampolla o nel calice, e l'acqua per la celebrazione. Le eventuali offerte per le necessità della Chiesa e dei poveri potranno essere portate fino al « presbiterio» in una processione offertoriale che anticipa e allude ad un' altra processione, quella di Comunione nella quale è Dio che colma dei suoi beni di vita eterna: “ noi ti offriamo le cose che ci hai dato e tu donaci in cambio te stesso” (XX domenica T.O.).

Dalla processione sono da escludere gli strumenti di servizio per la Messa e per l' altare (es. calice vuoto, candelieri, fiori,...).

Tutti quegli oggetti che servono ad addobbare il "presbiterio" o l' altare in circostanze particolari, Messa del malato, dello sportivo, dei ragazzi, ecc., siano collocati prima della celebrazione e in nessun modo facciano parte della processione offertoriale.

Unita al sacrificio di Cristo l' offerta di se stessi

209. * Dopo l'elevazione, cioè durante l' anamnesi e la seconda epiclesi, è opportuno invitare i fedeli all' offerta del sacrificio di Cristo offrendo se stessi al Padre anche – almeno in casi particolari - nel segno delle braccia aperte, e con la proclamazione gioiosa dell' "Amen" finale. Si ricordino i fedeli che la posizione dell' offerente è la posizione eretta.

La " frazione del pane"

210. * Perché il segno della partecipazione all'unico "pane spezzato" abbia chiara evidenza, è bene compiere il gesto della "frazione del pane" in modo chiaramente espressivo e visibile a tutti. Conviene quindi che il pane azzimo, confezionato nella forma tradizionale dell' "ostia", sia di grandezza tale che il sacerdote lo possa spezzare in più parti da distribuire almeno ad alcuni fedeli. Nelle comunità più piccole si consiglia di usare allo scopo soltanto ostie grandi per rendere più trasparente il significato del gesto.

Al momento della "frazione", si dispongano, se necessario, le specie consacrate in varie patene e in vari calici per una più agevole distribuzione,

nel rispetto delle norme liturgiche e dell'opportunità pastorale.

La Comunione sotto le due specie

211. * Partecipazione piena alla celebrazione eucaristica si ha con la Comunione sacramentale, specialmente se fatta sotto le due specie. Si educi pertanto a questa forma e si attui a cominciare da celebrazioni particolarmente espressive del senso della comunità cristiana raccolta intorno all'altare.

I ministri della Comunione

212. * Nella comunione l' Eucaristia è sempre consegnata dal ministro e non presa direttamente dai fedeli: è sempre necessario evidenziare il segno di Cristo sacerdote-mediatore. Qualora sia opportuno avere più ministri della comunione, si invitino i sacerdoti presenti o i diaconi o i ministri straordinari. Quando vi è urgente necessità per il numero dei fedeli, il sacerdote, in mancanza di altri ministri, può chiedere questo servizio, volta per volta, anche ad altre persone che ritiene idonee. Non si usi di questa facoltà "per dare importanza" a qualche persona.

Se la comunione viene fatta per intinzione, il sacerdote celebrante può far sorreggere il calice anche da un fedele debitamente preparato.

213. * Si ricorda che ricevere la comunione sulla mano è un diritto e una scelta che spetta al fedele e non al ministro.

I canti

214. * Sia assicurata l'esecuzione di canti che abbiano riferimento al tempo liturgico, al mistero celebrato e ai vari momenti della celebrazione.

La loro scelta si faccia in armonia e in accordo con il coro e il gruppo liturgico e il parroco. Non si ometta di cantare il canto al Vangelo e il Santo, e possibilmente l' Agnello di Dio che accompagna la frazione del Pane. Il Santo sia sempre partecipato dall' assemblea. Così pure la professione di fede (Credo). Non è lecito sostituire l' Agnello di Dio con un canto allo scambio della pace che valorizza questo gesto a scapito del gesto principale che è la "frazione del pane". Il canto di pace si potrà inserire qualche volta a scopo " pedagogico".

Canti gregoriani

215. * Per quanto è possibile si mantengano, anche per favorire la partecipazione a incontri internazionali, alcune parti dell' ordinario della Messa in latino: il *Pater noster*, la *Missa de angelis*, il *Credo III*.

216. * Per "canto e liturgia", vedi anche nn.468 ss.

Il silenzio

217. * I silenzi di ascolto e di meditazione, di preghiera e di adorazione sono momenti preziosi nell' insieme della celebrazione. Una sapiente regia liturgica li deve saper valorizzare.

Gesti e atteggiamenti comuni

218. * Per quanto riguarda i gesti e gli atteggiamenti dei fedeli ci si attenga a quanto indicato nel Messale Romano Italiano (p. XLIX). Le

preghiere riservate al sacerdote e che il popolo ratifica con l' Amen debbono rimanere tali (ad es.: la dossologia finale della preghiera eucaristica "Per Cristo, con Cristo..."; la preghiera "Signore Gesù Cristo" prima della pace; ecc.).

Gli avvisi e una breve assemblea

219. * Gli avvisi e altre indicazioni pastorali si diano prima dei riti di conclusione. Non si interrompa il silenzio e la preghiera dopo la comunione. Quando si ritenga opportuno è a questo punto che potrebbe svolgersi una breve assemblea della comunità.

Celebrazione eucaristica e pratiche devozionali

220. * Non si inseriscano durante la celebrazione della Messa elementi devozionali di pietà popolare (preghiere al S. Cuore, a Maria Santissima e ai santi).

L' altare è Cristo

221. * L'altare fisso della celebrazione sia unico e rivolto al popolo. Deve essere al centro della vista e dell' attenzione di tutta l' assemblea, punto di riferimento d' ogni sguardo e d' ogni gesto, segno evidente e solenne della presenza di colui che è al tempo stesso sacerdote e vittima, altare e mensa, sorgente e sacramento di unità. Si curi con particolare riverenza la mensa della celebrazione.

Si faccia attenzione a non ridurre l'altare a un supporto di oggetti che nulla hanno a che fare con la liturgia eucaristica. Si eviti un uso eccessivo di candelieri e di fiori; questi ultimi specialmente siano sempre freschi e ben curati; non si faccia uso di fiori falsi; per quanto è possibile i candelieri siano posti presso l'altare e

non sopra. Il microfono, per la dimensione e la collocazione, non sia tanto ingombrante da sminuire il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici.

Se esiste ancora l'antico altare dietro l'attuale mensa, non lo si copra con la tovaglia neanche se c'è il tabernacolo.

L'ambone "luogo" della Parola

222. * L'ambone è il luogo della celebrazione della Liturgia della Parola. Un vero ambone, o almeno un leggio importante capace di costituire "luogo", è segno di una vera presenza simbolica pasquale, solenne, eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la proclami, anche in una chiesa deserta, ma non per questo priva delle misteriose risonanze del verbo.

L'ambone non è il luogo dell'animazione dell'assemblea, dei discorsi di circostanza; da esso si proclami solo la Parola di Dio ed eventualmente la professione di fede e le preghiere legate alla liturgia della Parola.

Uguale attenzione come è detto sopra per l'altare si abbia per l'ambone.

La cattedra episcopale e la sede

223. * La sede del presidente, innanzitutto e compiutamente è la cattedra del Vescovo nella Cattedrale.

Per partecipazione, sede del presidente è anche il luogo di colui che guida e presiede la celebrazione. Per questa sua collocazione e la sua forma deve distinguere e unire: il presidente è al tempo stesso capo e parte integrante dell'assemblea, la quale è immagine della Chiesa corpo sacramentale il cui capo è Cristo. Una

semplice sedia non basta ad esprimere la realtà che vuole evocare. Il suo luogo non può essere abitualmente davanti all' altare della celebrazione, né davanti al tabernacolo dell' antico altare.

Indicazioni per la concelebrazione

224. Si tengano presenti le norme del Messale Romano (nn. 153-208). In particolare si precisa:

* Tutti i presbiteri, salvo legittimo impedimento, sono chiamati a concelebrazionare con il Vescovo:

- la Messa Crismale;
- la Messa della dedizione della chiesa cattedrale;
- in altri giorni richiesti dal Vescovo.

In queste occasioni i presbiteri celebrano solo questa Messa a meno di casi di urgenza pastorale.

225. * Tutti i presbiteri sono vivamente invitati a concelebrazionare con il Vescovo:

- nell' ordinazione presbiterale;
- per la professione perpetua comune per gli istituti religiosi in cattedrale;
- per la solennità della Santa Croce (sia assicurata almeno la presenza di ogni Zona Pastorale);
- nell' anniversario della morte del Vescovo ultimo defunto;
- per i funerali di un presbitero;
- in occasioni di incontri sacerdotali.

In questi casi, o altri simili, per circostanze particolari (ad esempio ordinazioni diaconali, istituzioni dei ministeri, funerali di persone care,

matrimoni di parenti o amici ecc.) il presbitero, secondo le "esigenze pastorali" può celebrare una seconda Messa e nei giorni di precetto una terza.

226. * Quando il Vescovo celebra l'Eucaristia in una unità pastorale o sottozona per un motivo di rilievo e di comune interesse, in giorno feriale i sacerdoti concelebrino con lui senza celebrare l'Eucaristia nelle proprie comunità, a meno di un motivo pastorale urgente, in giorno festivo, per quanto possibile, siano presenti e concelebranti.

2. L' EUCARISTIA NEI GIORNI FERIALI

Orientamenti

La domenica e i giorni feriali

227. I giorni della settimana traggono forza e tendono alla domenica come alla sorgente e al compimento, e al modello al quale conformarsi.

Per questo la Chiesa attraverso i secoli ha cercato di continuare nei giorni infrasettimanali quell'esperienza di grazia (*lett.: dono*), di fede e di speranza nell'attesa, che nella domenica trova piena espressione nel sacrificio eucaristico.

Quello che la domenica è vissuto come una chiamata che esige una risposta, nei giorni feriali viene piuttosto vissuto come un bisogno liberamente assecondato. Per questo è vivamente raccomandata la celebrazione quotidiana dell' Eucaristia nella quale il presbitero svolge il suo più alto ministero e i fedeli trovano nutrimento al loro bisogno di incontrare quel Dio che parla e dona salvezza. In questa prospettiva è da valorizzare la lettura continua dei libri biblici nel Lezionario feriale (LS 117. 5).

Suggerimenti e norme

Il Lezionario

228. * Nelle Messe dei giorni feriali, anche nelle memorie dei santi, si usi il Lezionario feriale, a meno che non si tratti di memorie in cui il santo è ricordato nella S. Scrittura o in occasione di celebrazioni di particolare rilievo per la comunità. Anche quando si fa la memoria di uno o più defunti con il formulario della Messa del giorno si usi il Lezionario feriale.

Per la memoria dei defunti vedi ai nn. 541-543.

Il formulario della Messa

229. * Per la scelta del formulario della Messa si dia la preferenza al proprio del Tempo. Nel Tempo Ordinario si possono usare, a scelta e ogni giorno diverso, un formulario tra quelli delle domeniche o le orazioni feriali del Messale Romano in italiano, pp.1017 ss, con il Prefazio comune che meglio risponde alla Parola di Dio proclamata.

Nelle memorie dei santi, se non hanno particolare rilievo per la comunità, si usino i testi propri e per quelli mancanti si usino quelli feriali. Anche il colore dei paramenti può essere, con lo stesso criterio, quello del Tempo. Quando è consentito si può prendere anche la sola colletta dalle Messe per varie necessità o votive.

Nei giorni feriali una sola Messa

230. * Nei giorni feriali ci sia una sola Messa per ogni comunità parrocchiale o religiosa.

Non si moltiplichino, nei giorni feriali la celebrazione di Messe senza seri motivi pastorali. Ogni Messa, anche nei giorni feriali, è un evento di Chiesa che interpella ed esige la presenza della comunità; non può essere ridotta a un atto di devozione personale del sacerdote o di singoli fedeli.

231. * Si riveda pertanto anche il numero delle Messe feriali.

Dove c'è disponibilità di più presbiteri, quando l'utilità pastorale lo richiede, si possono celebrare più Messe. Altrimenti si favorisca la concelebrazione. Non è consentita la celebrazione di più Messe solo per soddisfare intenzioni o esigenze private. La "binazione" non è consentita se non per serie ragioni pastorali. Nel caso di funerali e matrimoni si invitino i fedeli a partecipare per quanto è possibile a questi eventi. Dopo queste celebrazioni non è mai consentita la binazione neppure per le Messe d'orario. In questo caso la Messa d'orario sarà sostituita da una celebrazione della Parola con la distribuzione della Comunione. Un ministro straordinario potrà animare questa celebrazione.

Una Messa settimanale o quindicinale in orario per tutti

232. * Nelle Unità pastorali rette da un unico parroco, questi distribuisca in un arco settimanale, o quindicinale, le diverse celebrazioni dell'Eucaristia. Abbia cura di scegliere l'orario più favorevole possibile alla partecipazione dei fedeli. Si tenga conto del calendario liturgico in modo da venire incontro, nei limiti del possibile, alla devozione e alle tradizioni popolari delle singole comunità.

Nelle parrocchie più popolate ciascuna con il proprio parroco, dove la Messa è a orario fisso, si abbia cura di favorire, almeno nelle solennità e feste liturgiche non di precetto, la partecipazione anche di quei fedeli che solitamente ne sono esclusi per motivi d' orario.

Le Messe con più intenzioni

233. * Si colga l' occasione delle Messe celebrate nelle diverse comunità dell' Unità pastorale per raccogliere nell' unica Messa le diverse intenzioni espresse dai fedeli. Così pure si utilizzi la Messa plurintenzionale per soddisfare gli impegni presi e/o non soddisfatti a causa di sopraggiunti impegni pastorali urgenti (ad esempio celebrazioni per i funerali, per il Viatico, ecc.) essendo esclusa la binazione.

Le Messe con più intenzioni possono essere celebrate due sole volte la settimana e gli offerenti, previamente avvertiti, devono acconsentirvi liberamente.

Oltre che per venire incontro alle intenzioni dei fedeli, il ricorso alla Messa plurintenzionale ha il merito di favorire il superamento dell' inveterata pretesa che "la Messa è mia".

La Messa nel giorno che precede una festa di precetto

234. * Se un sacerdote, nel sabato sera o nella vigilia di una festa, celebra la Messa festiva, al mattino dello stesso giorno non celebri l'Eucaristia se non per motivi urgenti (es. funerali, matrimoni...).

Le offerte dei fedeli

235. * Il sacerdote, in spirito di umiltà e povertà, accetti le offerte dei fedeli per la chiesa e per sé

personalmente secondo le consuetudini. Tuttavia per togliere il legame troppo stretto che spesso erroneamente si è instaurato tra offerta-Messa-Sacramenti (la Messa oggi è mia, quanto è la Messa?...) si trovino soluzioni adeguate ad esempio invitando i fedeli a porre le loro offerte in un apposito contenitore con una dicitura adatta (es. offerte per il servizio pastorale...).

Per le Messe plurintenzionali e per le Messe domenicali applicate per tutti i vivi e i morti della comunità, il parroco o rettore della chiesa tratterà l'offerta di una Messa da destinare al sacerdote celebrante secondo la consuetudine locale, il resto andrà secondo le necessità della Chiesa.

La saggezza dei parroci

236. * La progressiva attuazione di queste indicazioni è affidata alla saggezza pastorale del parroco in unione con gli altri parroci e gli organismi della Zona pastorale.

3. L' EUCARISTIA - VIATICO

237. Nel passaggio da questa all'altra vita, il Viatico del Corpo e Sangue di Cristo fortifica il fedele e lo munisce del pegno della risurrezione secondo le parole del Signore "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

Tutti i fedeli che, per qualsiasi causa si trovano in pericolo di morte sono tenuti a ricevere la Santa Comunione e i pastori devono vigilare perché non venga differita l'amministrazione di questo Sacramento (cfr LS 108).

Fonti di riferimento:

Sacramento dell' Unzione
e cura pastorale degli infermi

Evangelizzazione e Unzione
degli infermi - CEI 1974

238. * Il Viatico si riceva, se possibile, durante la Messa, in modo che l' infermo possa fare la Comunione sotto le due specie: la Comunione in forma di Viatico è infatti un segno speciale della partecipazione al mistero celebrato nel sacrificio della Messa, cioè al mistero della morte del Signore e del suo passaggio al Padre.

4. EUCARISTIA E CIRCOSTANZE PARTICOLARI

239. * Per le Messe da celebrarsi fuori della chiesa - sia in domenica che in altri giorni - in occasione di raduni civili di associazioni o per particolari ricorrenze, si abbia cura di informarne il parroco e concordare con lui il programma e i modi della celebrazione. La Messa non sia ridotta a una delle manifestazioni del raduno, ma sia un atto di fede partecipato dai credenti e pertanto si celebri in un luogo decoroso e abbia il tempo necessario per il suo svolgimento.

240. * Anche la celebrazione eucaristica nelle case deve avere una giusta motivazione, come la presenza di anziani, malati, infermi o qualche particolare circostanza di sofferenza, di gioia, di ringraziamento. Non sono ammesse queste celebrazioni nella domenica e negli altri giorni festivi.

Capitolo III

I SACRAMENTI DELLA VITA CRISTIANA

1. PENITENZA E RICONCILIAZIONE

Orientamenti

Il mistero pasquale e la “confessione”

241. Il sacramento della Penitenza ci inserisce nel mistero pasquale ed è specificamente un incontro con Cristo che sana, risuscita e santifica. Il Risorto si fa dinamicamente presente e rinnova, tramite la Chiesa e per la potenza dello Spirito che è in lei, mediante il ministro, l'efficace annunzio pasquale di liberazione e di salvezza. Con questo sacramento la Chiesa proclama la sua fede, rende grazie a Dio per la libertà con cui Cristo ci ha liberati, "confessa" le

Riferimenti:

Rito della Penitenza
Novo Millennio Ineunte
Giovanni Paolo II 2001
Evangelizzazione
e sacramento
della Penitenza
CEI 1974

meraviglie del suo amore e intanto affretta il passo incontro a Cristo Signore. Tale era in origine il significato della parola confessione.

**L' effusione dello Spirito:
che è la remissione dei peccati**

242. Frutto del mistero pasquale, è l'effusione dello Spirito che nel sacramento della Penitenza muove il credente alla coscienza del peccato e alla compunzione del cuore; gli dà nuova vita di comunione con Dio e con i fratelli, gli infonde nell'animo serenità e pace".

La conversione permanente

243. La conversione battesimale deve prolungarsi in una conversione permanente, che dovrà estendersi all'intera esistenza cristiana e che sarà continuamente rinnovata nella pratica del sacramento della Penitenza come momento di verifica e di impulso sostenuto dallo Spirito in questo cammino di conversione.

Impegno di evangelizzazione

244. "E' necessario riprendere un paziente lavoro di evangelizzazione e catechesi che faccia riscoprire il significato della Riconciliazione..... occorre impostare un programma organico di catechesi penitenziale che raggiunga in particolare i presbiteri, i catechisti, gli educatori" (LS 119).

Modi e gesti della pratica penitenziale

245. Molti sono i modi e i gesti con i quali il cristiano nella Chiesa esprime e pratica la penitenza che ha il suo vertice nella celebrazione sacramentale: gesti di riconciliazione, sollecitudine per i poveri, esercizio e difesa della giustizia e del diritto, confessione delle colpe ai fratelli, correzione fraterna, revisione di vita, esame di coscienza, direzione spirituale. Prendere la propria croce ogni giorno e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza.

I tempi e i giorni penitenziali

246. Anche i tempi e i giorni penitenziali nel corso dell' anno (tutti i venerdì memoria della morte del Signore, Tempo della Quaresima) sono momenti favorevoli della pratica penitenziale della Chiesa. "In particolare è opportuno ripristinare, nel Tempo della Quaresima, un cammino penitenziale che, partendo dal Mercoledì delle Ceneri si concluda con la Riconciliazione sacramentale prima del Triduo Pasquale" (LS 119.6).

I tempi forti sono particolarmente adatti per gli esercizi spirituali, le liturgie e i pellegrinaggi penitenziali, le privazioni volontarie come il digiuno e la condivisione fraterna (opere caritative e missionarie). Particolarmente raccomandabile è la pratica dell' elemosina, che "copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Preparazione

247. Non può esserci una vera ed efficace celebrazione del sacramento senza una adeguata preparazione. Pur nella diversità delle forme sacramentali, identico è lo Spirito che guida il fedele nel riconoscimento delle proprie colpe, nell' invocazione della grazia del perdono, nella formulazione del proposito.

A questo, per vie diverse, ci guidano i vari riti del sacramento.

Celebrazione

La riconciliazione celebra la misericordia di Dio

248. Il rito della Riconciliazione sia nella forma individuale sia nella forma comunitaria celebra la misericordia di Dio; questo deve essere anche lo spirito che anima l'intera celebrazione.

Forma comunitaria

249. Le celebrazioni comunitarie manifestano più chiaramente la dimensione ecclesiale della penitenza sia come cammino verso la conversione, sia come celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

Forma individuale

250. La celebrazione individuale invece manifesta soprattutto l'impegno personale nel cammino di conversione.

**La celebrazione del sacramento
è sempre un atto liturgico**

251. Il sacramento della Penitenza, anche nella sua forma più personale e privata, riveste la dignità di un atto liturgico e contiene tutto ciò che si richiede per un atto pubblico della Chiesa: il saluto e la benedizione del sacerdote, la lettura della Parola di Dio che annuncia la misericordia divina e illumina la coscienza per un umile e pieno riconoscimento delle proprie colpe, la confessione dei peccati, l' ammonizione del sacerdote celebrante, l'imposizione della penitenza, l' assoluzione da parte del sacerdote con l' imposizione della mano, la lode con rendimento di grazie e il congedo.

Dal perdono una vita nuova

252. Coloro che il Padre ha riconciliato, sono chiamati a vivere in novità di vita. E' questo rinnovamento interiore il vero segno di conversione che il sacramento richiede e rende possibile e che consente anche a coloro che non hanno saputo mantenersi fedeli alla grazia del Battesimo di recuperare la partecipazione alla vita divina o di rinvigorirla là dove si fosse affievolita. E' in questa prospettiva che la soddisfazione o penitenza può ritrovare la sua giusta dignità e funzione: non tanto una preghiera

recitata a memoria, quanto un impegno di vita nella meditazione della Parola di Dio e nell' esercizio delle opere di carità.

La "direzione spirituale"

253. Assai utile risulterà al proposito l'accompagnamento spirituale che va offerto come aiuto per il cammino di conversione e per la crescita nella fede. A questo servizio sono chiamati anche religiosi, religiose e laici, uomini e donne, che abbiano ricevuto dallo Spirito tale carisma (cfr LS 197).

Suggerimenti e norme

Celebrazione comunitaria con assoluzione individuale

254. * Si consiglia la celebrazione comunitaria almeno nei tempi forti dell'anno liturgico come culmine del cammino di conversione, per celebrare l' Eucaristia con l' animo lieto del peccatore riconciliato. Per questo è opportuno celebrarla al termine della Quaresima e dell'Avvento e in occasione di feste o ricorrenze importanti come ad esempio la festa del Titolare o le feste principali della comunità o in occasione della Visita pastorale, delle missioni al popolo ecc.

255. * Si procuri la presenza di un numero adeguato di sacerdoti, perché non risulti troppo prolungato il tempo della confessione individuale.

256. * Tutti i sacerdoti siano presenti fin dall' inizio con camice e stola.

257. * La celebrazione sia opportunamente accompagnata da canti penitenziali - ingresso, salmo responsoriale, canto al Vangelo senza alleluia, risposta alle invocazioni di perdono, durante le confessioni individuali alternandoli al silenzio - e di ringraziamento e di gioia dopo le confessioni - ringraziamento, canto finale .

258. * Si curi in particolare la liturgia della Parola, seguita dall' omelia, che proclama la misericordia di Dio e invita alla conversione.

259. * Si conduca l'esame di coscienza sulla Parola proclamata e sui diversi aspetti della vita cristiana.

260. * Per la soddisfazione o penitenza, si indichi un impegno (riflessione sulla parola di Dio, opere di carità) che esprima la novità che il sacramento produce nel rapporto con Dio e con i fratelli. Il sacerdote che presiede ne indicherà una valida per tutti. Starà ai singoli confessori confermarla o adattarla ai singoli penitenti.

261. * Si ricordi che questa celebrazione, volendo mettere in evidenza l'aspetto comunitario del sacramento, non è adatta per chiedere consigli e ricevere particolari esortazioni. Per questo ci si rivolgerà al sacerdote in altri momenti più adatti. Durante la confessione individuale l' assemblea sia aiutata a mantenere il clima di preghiera.

262. * La preghiera di ringraziamento che esprime la gioia del perdono ricevuto deve avere un certo sviluppo: nel canto, nelle acclamazioni, nei segni (ad esempio il segno della pace o della luce accendendo una candela al cero pasquale o

a una lampada...), perché manifesti più visibilmente l'aspetto pasquale del sacramento.

Confessione individuale

263. * Si esortino i fedeli a prepararsi adeguatamente, con un breve tempo di riflessione e di preghiera seguito dall'esame di coscienza, alla celebrazione del sacramento. La lettura di un brano della Parola di Dio che illumina il fedele a riconoscere i propri peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio è una sicura luce per questo momento. Dopo la confessione si dedichi un po' di tempo per un doveroso ringraziamento. A questo scopo potrebbe essere preparato opportunamente un sussidio da mettere a disposizione dei penitenti.

264. * Non manchi mai nel contesto della celebrazione individuale un riferimento esplicito alla Parola di Dio.

265. * L'esercizio penitenziale (soddisfazione) affidato al penitente dopo la confessione dei peccati, corrisponda alla gravità e alla natura dei peccati accusati e si concretizzi nella preghiera, nel servizio del prossimo e nelle opere di misericordia.

266. * La confessione individuale abbia un suo luogo di celebrazione che dovrà necessariamente adattarsi alla disposizione dello spazio liturgico esistente.

Sia che si possa disporre di una penitenzieria sia che si debba far ricorso ai tradizionali confessionali, sempre risalti la loro destinazione all'incontro gioioso tra il figlio che torna e il Padre che lo accoglie.

In ogni caso si eviti di celebrare normalmente il sacramento in "luoghi di fortuna" (sacrestia, corridoi...) e di ricorrere a una esasperata "intrusione tecnologica" che trasforma il confessionale in un salotto di conversazione.

267. * Si valuti con prudenza l'opportunità di mantenere o di abolire la grata nei confessionali (o in alcuni di essi). Si considerino vantaggi e svantaggi di un più diretto contatto tra confessore e penitente che se da un lato favorisce lo svolgimento del rito, dall'altro può rappresentare una difficoltà psicologica del penitente.

268. * In ogni Chiesa, insieme all' orario delle Messe, vi sia esposto anche l'orario per le confessioni individuali. E' opportuno che si indichi anche l'orario delle altre chiese della stessa città o delle parrocchie vicine o dell'unità pastorale.

269. * Si prevedano anche i tempi per la celebrazione della Penitenza dei malati e degli anziani che non possono recarsi in Chiesa.

270. * Durante le Messe festive nella stessa chiesa è vietata la celebrazione contemporanea delle confessioni. I fedeli possono accostarsi alla Confessione qualora vi siano sacerdoti disponibili e altri ambienti adatti (luogo per le Confessioni) separati dalla chiesa. Si educino tuttavia i fedeli a non confessarsi e partecipare alla Messa nello stesso tempo, ma a dare a ciascuna celebrazione il tempo richiesto senza sottrarlo all' altra (cfr LS 66.6).

Per la Prima Confessione

271. * Nel cammino di preparazione l'anno che precede quello per il completamento della iniziazione cristiana o la Messa di Prima Comunione, si celebra il sacramento della Riconciliazione.

272. * Oltre quanto detto sopra con gli opportuni adattamenti per i ragazzi, si tenga presente anche quanto segue.

Preparazione

273. * Questo sacramento sarà preceduto da un tempo di catechesi adeguata mediante un itinerario catechistico che preveda: una riflessione sull'esistenza del male secondo l'esperienza che ciascun bambino ne può aver fatto nel suo processo di crescita umana; una presentazione del sacramento della Riconciliazione come atto di amore del Padre buono che vuole la salvezza dei figli; un itinerario rituale che preveda la consegna delle parole del perdono; celebrazioni e gesti penitenziali e di riconciliazione con il coinvolgimento delle famiglie.

Celebrazione

274. * La prima Confessione sia celebrata in forma comunitaria con assoluzione individuale, perché si possa percepire la dimensione personale e comunitaria di questo sacramento.

275. * Sia curata nel suo aspetto celebrativo con canti, preghiere, monizioni adatte all'età e alla comprensione dei fanciulli. La presenza dei genitori, o di chi ne fa le veci, e dei catechisti favorisca un clima sereno e raccolto per un'autentica partecipazione.

276. * Sarà opportuno educare i fanciulli ad esprimere sinceramente l'accusa sotto forma di preghiera. In questo modo la confessione non resterà uno sterile elenco di colpe commesse, ma favorirà la richiesta di perdono e l'accoglienza della misericordia del Padre buono.

277. * Dopo l'assoluzione il sacerdote può dare un segno di pace al bambino prima di rimandarlo a posto, oppure si può prevedere questo segno fra tutti prima che si sciolga l'assemblea.

278. * E' opportuno sottolineare il legame di questo sacramento con il Battesimo. Ad esempio, dopo l'assoluzione i bambini possono accendere al cero pasquale una candela e fare un canto di gioia.

Nella celebrazione della penitenza o penitenziale che precede di qualche tempo il conferimento dei sacramenti, potrebbe essere consegnata e, se del caso, fatta indossare, la veste bianca

279. * Potrà essere significativo, dopo la celebrazione, vivere un momento comunitario di festa.

2. UNZIONE E CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

Orientamenti

Un dono speciale di grazia

280. La Chiesa, sacramento universale di salvezza, in virtù del mistero della morte di Cristo, offre ai credenti, quando il loro stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia, un segno particolare del suo amore misericordioso, un dono speciale di grazia: è il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Riferimenti:

Sacramento dell'Unzione
e cura pastorale
degli infermi
Evangelizzazione
e Unzione
degli infermi
CEI 1974

Il Sacramento dell' Unzione

281. Il sacramento vuol essere rimedio del corpo e dello spirito per ogni cristiano posto in serio pericolo di vita.

I due elementi - corporale e spirituale - sempre per loro natura connessi, vanno tenuti presenti se si vuole comprendere il segno e la grazia sacramentale dell' Unzione degli Infermi. La malattia fisica, infatti, aggrava la fragilità spirituale propria di ogni cristiano e potrebbe portarlo, senza una speciale grazia del Signore, alla chiusura egoistica in sé stesso, alla ribellione contro la provvidenza e alla disperazione.

L' impegno per la vita

282. Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l' uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia e si adoperi per conservarsi in salute. Anche i medici e quanti sono addetti al servizio degli infermi, non devono lasciar nulla di quanto può esser fatto, tentato, sperimentato per recare sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre.

Le stesse premure verso gli infermi si possono considerare come preparazione all' annuncio del Vangelo e partecipazione al mistero di Cristo che conforta i malati.

A questo proposito è opportuno sottolineare come la Chiesa abbia sempre tenuto in grande considerazione le opere caritative che pongono i sofferenti al centro della loro attenzione.

La sollecitudine della Chiesa per i malati

283. Nella sollecitudine della Chiesa occupano un posto specialissimo i fratelli e le sorelle che a motivo della malattia sono più intimamente associati al mistero della passione di Cristo.

La famiglia parrocchiale, consapevole di quanto ha detto il Signore: "Ero malato e mi avete visitato ... ogni volta che avete fatto queste cose ai miei fratelli più piccoli le avete fatte a me" (Mt 25,36.40), esprimerà la sua sollecitudine attraverso una pastorale degli infermi, che sia parte integrante del progetto pastorale parrocchiale.

La catechesi

284. La catechesi dovrà svolgersi in due direzioni: con tutta la comunità locale e con il malato stesso. L'una e l'altra vanno portate avanti con assiduità. Occasione propizia per la catechesi comunitaria può essere offerta dalle letture evangeliche domenicali che riportano la guarigione dei malati che ricorrevano a Gesù con fede. Questa catechesi può essere integrata in occasioni in cui la comunità è sensibilizzata al problema dei fratelli sofferenti vicini e lontani, che soffrono e muoiono nell'abbandono e nella solitudine. Il cristiano sappia che è anche chiamato a completare nella sua carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo nel suo corpo che è la Chiesa, per la salvezza del mondo.

Educarci a chiedere l' Unzione

285. Si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l' Unzione e quando ancora le condizioni mentali e fisiche consentono di avvicinarsi con fede e fiducia al sacramento. E' da superare la pessima abitudine di aspettare gli ultimi istanti di vita, quando il malato si trova in stato di incoscienza annullando così i frutti di questo sacramento pasquale e la grazia dello Spirito Santo. Dalla forza di questo sacramento, infatti, tutto l'uomo riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia nel Dio della vita e ottiene forze nuove contro le

tentazioni del maligno e l'ansietà della morte. E' da ricordare che il sacramento, se necessario, dona il perdono dei peccati, porta a termine il cammino penitenziale del cristiano e protende verso il regno futuro di cui è pegno e promessa.

Viatico ai moribondi

286. Per l' Eucaristia Viatico vedi nn. 237-238.

Cura pastorale dei moribondi

Con discrezione nella preghiera

287. Nel tempo successivo all' Unzione e/o al Viatico, il ministro o la persona incaricata della cura pastorale degli infermi, continui a seguire ed aiutare con la preghiera il malato, circondandolo delle premure di cui ha bisogno. Sarà anche un' occasione per approfondire in una visione di fede il senso della sofferenza e soprattutto della morte. Tuttavia non si dimentichi l' estrema delicatezza della situazione dei malati e dei familiari. La presenza pastorale non vada mai oltre i limiti della discrezione e dell' aiuto richiesto.

Una scuola per la comunità

288. L' esperienza vissuta nella celebrazione del sacramento dell' Unzione dovrà aiutare la comunità cristiana a manifestare un amore privilegiato verso i fratelli che soffrono, ad

approfondire il valore redentivo della sofferenza in unione alla passione di Cristo, a testimoniare la grandezza del valore della vita e della salute, a offrire una speranza credibile a chi vede aprirsi davanti a sé la porte dell' eternità.

Suggerimenti e norme

Per la preparazione

A chi si deve dare l' Unzione

289. * L'Unzione si deve dare a quei fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile senza inutili ansietà.

I cooperatori nella cura pastorale degli infermi

290. * Ogni parrocchia abbia un gruppo di persone che, per la loro sensibilità e disponibilità, curino stabilmente la pastorale degli infermi.

291. * Il parroco e i suoi collaboratori si prenderanno cura dei malati, visitandoli, aiutandoli nelle loro necessità e confortandoli nel Signore con la Parola e i Sacramenti della fede.

292. * Si abbia cura di formare sia con la catechesi che con altri elementi adatti (ad es. principi della psicologia del malato, della comunicazione, della spiritualità...) i cooperatori della pastorale degli infermi.

293. * Dove è possibile, i cooperatori nella cura pastorale degli infermi portino ai malati loro affidati la Comunione eucaristica, come ministri straordinari, specialmente la domenica e partendo possibilmente dalla Messa parrocchiale.

Negli ospedali e case di cura

294. * In accordo con il sacerdote responsabile della pastorale nei singoli ospedali, case di cura e case di riposo, le Zone pastorali offrano una fattiva collaborazione segnalando, attraverso le comunità parrocchiali, collaboratori adatti a questo ministero.

295. * Particolarmente curata sarà la catechesi rivolta a quelli che per la loro professione si impegnano nell' assistenza diretta o indiretta degli ammalati: medici, infermieri, responsabili dei vari settori ospedalieri.....

Per la celebrazione

Celebrazione partecipata e significativa

296. * La celebrazione sia accuratamente predisposta, si presenti semplice e dignitosa insieme; vi partecipi, se fatta a domicilio, per quanto è possibile, la famiglia dell'infermo.

297. * Si faccia in modo che i segni e i riti della celebrazione siano veri e significativi: dall' aspersione iniziale dell' acqua benedetta in riferimento al Battesimo, all' imposizione silenziosa delle mani sul capo dell'infermo, all' unzione sacramentale sulla fronte e sulle mani.

La Messa in casa dell' infermo

298. * Quando l' infermo desidera ricevere la Comunione e la sua condizione fisica lo permette, è opportuno amministrare la sacra Unzione, in casa dell'infermo durante la Messa.

L' Unzione a chi è in stato di incoscienza oppure è spirato

299. * L'Unzione può essere data anche a un malato in stato di incoscienza, purché si abbiano elementi per supporre che lo avrebbe accettato. Non sia invece amministrato a chi si ritiene che, anche se lo potesse, non richiederebbe né vorrebbe il sacramento. In questo caso il sacerdote può pregare per l'infermo insieme ai parenti e invocare il sollievo e la misericordia di Dio.

300. * A chi è spirato non si dia l'Unzione. Nei casi dubbi l'Unzione può esser data, ma si suggerisce una certa cautela affinché il sacramento non si riduca e non appaia una mera formalità o un gesto magico per assicurare un passaggio felice nell'al di là.

La celebrazione comunitaria

301. * E' da raccomandare vivamente la celebrazione comunitaria dell' Unzione, prevista, con o senza Messa, in giornate dedicate agli infermi. Essa potrà svolgersi preferibilmente nel Tempo di Pasqua per evidenziare in modo particolare il mistero della risurrezione, la potenza liberatrice di Cristo Signore con il dono del suo Spirito Consolatore. Queste celebrazioni serviranno a correggere a poco a poco l'idea che ancora si ha del sacramento, come se fosse destinato ai soli moribondi e favoriranno una

partecipazione serena e raccolta in chiara testimonianza di fede. Si faccia attenzione tuttavia a non ridurla ad una celebrazione per tutti gli anziani.

302. * E' opportuno che a questa celebrazione partecipino, insieme alla comunità e agli operatori pastorali, anche i familiari e gli amici degli infermi.

Il Viatico

303. * In caso di pericolo prossimo si dia prontamente all'infermo, insieme all' Unzione, anche il Viatico, in modo che nel suo passaggio da questa all'altra vita, rinvigorito dal Corpo di Cristo abbia il sostegno e il conforto del pegno della risurrezione (v. sopra n. 237 - 238).

La raccomandazione dell' anima

304. * Al momento del trapasso, il ministro o qualcuno dei familiari inviti i presenti alla preghiera per la raccomandazione dell' anima (vedi Rituale " Sacramento del' Unzione e cura pastorale degli infermi", pp. 99 ss).

3. L'ORDINE SACRO AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Orientamenti

Cristo fonte e modello di ogni ministero

305. E' la diaconia del Cristo il principio costitutivo ed esemplare dei ministeri ordinati come di ogni ministero nella Chiesa. La missione affidata dal Padre al Verbo fatto uomo illumina e fonda la missione della Chiesa in ordine all' evangelizzazione e alla santificazione del popolo di Dio.

Riferimenti:

Ordinazione
del Vescovo,
dei presbiteri,
dei diaconi

Evangelizzazione
e ministeri
CEI 1977

La sacramentalità della Chiesa

306. Il Cristo sommo ed eterno sacerdote vive e opera nella Chiesa. Da questa presenza scaturisce la sacramentalità della Chiesa e la sua vocazione alla predicazione del Vangelo, alla presidenza delle celebrazioni liturgiche e al ruolo di guida nel popolo di Dio. A tutto questo rispondono i ministeri ordinati. Coloro che ne sono investiti sono chiamati a conformare la loro vita a Cristo Signore, il quale è venuto "non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45; Cfr LS, 112).

I ministeri nella Chiesa

307. Il principio dell'ecclesiologia di comunione configura la Chiesa articolata e servita da ministeri non concentrati in pochi suoi membri, bensì distribuiti con varietà e larghezza all'interno della comunità.

Lo Spirito del Signore innesta e promuove nella Chiesa, tutta profetica, sacerdotale e regale, una presenza multiforme e gerarchica di servizi che, nella diversità di essenza e di grado, sono tutti ordinati all'edificazione dell'unico corpo di Cristo.

Valorizzazione dei ministeri

308. I Vescovi, successori degli Apostoli, per esercitare in modo pieno e articolato il ministero, devono essere coadiuvati dai presbiteri e dai diaconi e inoltre da vari ministeri e carismi che, suscitati dallo Spirito secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi, è loro compito discernere, promuovere e valorizzare.

Il Vescovo

309. Il ministero del Vescovo si qualifica anzitutto come segno vivente, in mezzo alla comunità, del Cristo, supremo pastore del popolo di Dio, dell'azione ininterrotta dello Spirito Santo, e della permanenza del carisma apostolico nella Chiesa.

I presbiteri

310. Il ministero dei presbiteri è strettamente congiunto al ministero del Vescovo in virtù del sacramento dell'Ordine; anche il presbitero infatti in quanto cooperatore del Vescovo, in nome e per mandato del quale esercita il ministero pastorale, rende presente il Cristo nella porzione del gregge a lui affidato.

I diaconi

311. Il ministero dei diaconi, in stretta comunione con il Vescovo e il suo presbiterio, comprende il ministero della Parola, dell'altare e della carità al servizio dei fratelli, in tutto ciò che concerne il bene spirituale e la sollecitudine della comunità dei fedeli per i poveri. Essi sono anche una speciale espressione della comune vocazione dei discepoli di Cristo al servizio.

La preparazione

312. La scelta e la preparazione dei candidati avviene secondo le norme della Santa Sede e della Conferenza Episcopale Italiana.

313. I candidati saranno anche convenientemente iniziati all'arte del celebrare per quanto riguarda l'aspetto teologico, storico e spirituale comunicato attraverso l'insegnamento delle materie liturgiche negli Istituti teologici e la loro preparazione sia adeguata anche dal punto di vista pastorale attraverso lo studio e la dimestichezza con i libri liturgici.

Inserimento nel ministero ordinato

314. Nello spirito di comunione organica con il Vescovo e gli altri confratelli, ogni nuovo presbitero e diacono sia aiutato a sentirsi intimamente inserito nel ministero ordinato che nel Vescovo ha il suo capo e il suo punto di riferimento.

Nel presbiterio

315. In particolare i nuovi presbiteri siano sostenuti dal Vescovo e da sacerdoti incaricati a inserirsi nell'attività pastorale, tenendo conto delle situazioni locali e ad armonizzare la loro attività in quella pastorale d'insieme che è promossa dalla diocesi.

Partecipino agli incontri che il Vescovo organizza con loro e per loro nei primi anni di ministero, per approfondire e verificare in fraterna comunione ministeriale l'azione pastorale e il loro personale inserimento nella vita della diocesi in collaborazione fiduciosa con gli altri presbiteri, i diaconi, i religiosi/e e i laici.

Nel collegio diaconale

316. Il Vescovo e i presbiteri aiutino i diaconi a vivere il loro ministero tenendo presente che il diaconato è un ordine specifico e non assimilabile al presbiterato. In particolare ci si ricordi che il diacono permanente ha un lavoro e quello sposato anche una famiglia da seguire.

Suggerimenti e norme

Per la preparazione

Coinvolgimento della comunità diocesana e parrocchiale

317. * Ogni comunità senta il dovere di pregare e creare un terreno idoneo per la fioritura di diversi carismi e ministeri. I presbiteri siano attenti a discernere e coltivare fin dal loro apparire i segni della vocazione al ministero diaconale e presbiterale in raccordo con i responsabili diocesani della cura delle vocazioni al ministero ordinato.

318. * In occasione delle ordinazioni presbiterali e diaconali tutta la comunità diocesana sia coinvolta e interessata con la preghiera alla riscoperta del significato e della necessità del ministero ordinato nella vita della Chiesa particolare.

Per la celebrazione

Nel giorno e nell'ora più adatti

319. * Poiché i ministri ordinati vengono costituiti a servizio di tutta la Chiesa particolare, per la celebrazione si scelga il tempo maggiormente favorevole alla partecipazione del maggior numero di presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli.

In cattedrale

320. * L'ordinazione presbiterale e diaconale - come pure il rito di ammissione fra i candidati al diaconato e al presbiterato - si celebri nella chiesa cattedrale. E' questo infatti il centro

visibile della comunione della Chiesa particolare riunita intorno al suo Vescovo e al suo presbiterio.

La partecipazione dei presbiteri

321. * I presbiteri, per quanto è possibile, partecipino alla concelebrazione nella quale manifesteranno l'unità del presbiterio con l'imposizione delle mani contestualmente all'imposizione delle mani del Vescovo. Con l'abbraccio di pace manifesteranno l'accoglienza dei nuovi ordinati nel presbiterio.

Il Vescovo, secondo il numero dei concelebtranti, potrà stabilire volta per volta se l'imposizione delle mani sul capo degli ordinandi e l'abbraccio di pace debbano essere compiuti da tutti i presbiteri presenti o da una rappresentanza degli stessi. Tuttavia ciascun presbitero presente potrà imporre le mani nel gesto dell'implorazione dal proprio posto.

e dei diaconi

322. * Anche i diaconi si sentano parte attiva nelle ordinazioni, in particolar modo in quella dei nuovi diaconi nella quale, con l'abbraccio di pace, sono chiamati a manifestare l'accoglienza dei nuovi membri del collegio diaconale.

Il canto

323. * Nella celebrazione sia particolarmente curato il canto che consenta la partecipazione attiva dell'assemblea.

Se possibile, si rendano partecipi dell'animazione liturgica i cori delle comunità da cui provengono i candidati, eventualmente unendo i cori o preparando insieme il repertorio dei canti.

La Messa novella

324. * La prima celebrazione eucaristica solenne, presieduta dai presbiteri nella loro comunità di provenienza o nelle comunità a cui sono destinati, sia celebrata in un clima di festa e di gratitudine, ma con sobrietà e con autentico spirito liturgico.

325. * Per fotografie e riprese TV, vedi Appendice I, nn.544 ss.

Per la vita pastorale

326. * I presbiteri e i diaconi considerino momenti importanti di preghiera e di riflessione gli incontri di preghiera e di formazione con il Vescovo e gli altri presbiteri e diaconi. In particolare partecipino alla celebrazioni diocesane a partire dalla Messa crismale (vedi nn. 224-226).

327. * E' sommamente opportuno che i ministri facciano continuo riferimento alle premesse teologiche e celebrative dei libri liturgici: Lezionario, Messale, Liturgia delle Ore, Pontificale, Rituale. Da queste fonti potranno attingere un profondo spirito di fede e di conversione che li renderà più fedeli a Cristo, più idonei alla guida delle loro comunità e alla celebrazione dei divini misteri, aiutandoli a mantenere vivo ed efficace il loro ruolo di primi animatori della preghiera comunitaria e primi educatori a un autentico spirito liturgico.

4. IL MATRIMONIO CRISTIANO

Orientamenti

328. Con il sacramento del matrimonio gli sposi cristiani esprimono, nel segno, la loro partecipazione al mistero dell' unione e dell' amore fecondo tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5,32). Per questo sia nella scelta della vita coniugale sia nella procreazione ed educazione dei figli si donano vicendevole aiuto per vivere santamente la propria vita, prestando così nel popolo di Dio il servizio loro confidato. Essi diventano così protagonisti in un piano infinitamente più grande che attraversa la creazione dal suo primo inizio alla sua consumazione.

Riferimenti:

Sacramento
del Matrimonio

Evangelizzazione
e sacramento
del matrimonio
CEI 1975

Direttorio
di pastorale familiare
CEI 1993

Il matrimonio e i sacramenti dell' iniziazione

329. Il Matrimonio è strettamente collegato ai sacramenti dell' iniziazione cristiana, poiché trova il suo fondamento nel Battesimo e rende esplicita la loro vocazione battesimale; ha la sua ricchezza vitale nella Cresima, dono dello Spirito, e il suo alimento nell'Eucaristia.

Gli sposi, nel mutuo consenso che si scambiano tra loro per stabilire il patto coniugale, esercitano il sacerdozio battesimale, di cui sono stati insigniti. E' nell' esercizio di questa dignità che essi

celebrano come ministri del sacramento il loro matrimonio nel Signore, divenendo insieme imitatori e partecipi di quell' amore che Cristo ha per la Chiesa (Cfr LS 113). Nell' Eucaristia, nella quale si fa presente il sacrificio che sigilla la nuova alleanza di Dio con gli uomini, essi trovano il nutrimento al loro patto coniugale e la possibilità di rinnovarlo in un continuo impegno di reciproca e fedele donazione.

Il Vangelo del matrimonio e della famiglia

330. “Alla famiglia si deve dedicare la massima cura pastorale... E' nell' annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia che si fa crescere un' autentica vita di fede coniugale e familiare” (LS 240).

Il matrimonio - sacramento, scelta di fede

331. La Chiesa di Cristo che è in Lucca individua nel matrimonio celebrato come sacramento il momento in cui il cristiano adulto è chiamato a rinnovare la sua scelta di fede, perché illuminato dalla Parola e sostenuto dalla forza del sacramento possa realizzare in pienezza il compito che assume con il matrimonio. Per questo si abbia cura che sia celebrato con la maturità richiesta e le conseguenze che comporta: vivere personalmente e comunitariamente la vita di fede. E' un momento che qualifica la scelta pastorale di evangelizzazione degli adulti (cfr LS 82).

Preparazione

Pastorale giovanile e catechesi vocazionale

332. La preparazione generale al sacramento del matrimonio è da inserirsi nella più vasta catechesi vocazionale. Ogni battezzato infatti, è chiamato da Dio a partecipare alla missione universale della Chiesa di cui è membro. In questo contesto la scelta della vita coniugale è da intendere come vera vocazione.

La presa di coscienza che ne deriva è parte notevole della pastorale giovanile in un momento in cui la coscienza del giovane si apre allo stupore e alla gratitudine gioiosa della scoperta di sé, della propria corporeità e sessualità come apertura a nuove dimensioni di vita. E' qui che si pongono le basi di una crescita come capacità di porsi in relazione con l' altro in vista del rapporto di coppia, come affinamento nella conoscenza di sé, delle proprie doti e dei propri limiti e dell' arte difficile del volersi bene, come reciproca accettazione che fa superare chiusure, passioni, egocentrismi. Ciò permetterà di porre le basi di un rapporto duraturo a sostegno della convivenza di tutta una vita.

Il tempo del fidanzamento

Tempo di crescita e di grazia

333. Il fidanzamento “non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. E’ tempo di crescita, di responsabilità e di grazia” (cfr LS 236).

Tempo di crescita nel quale si matura nella capacità di vivere insieme; tempo di responsabilità per una prima chiarificazione nel discernimento della chiamata personale a sposare una persona; tempo di grazia cioè capacità di maturare un amore che è dono di Dio e caratterizzato da una propria spiritualità.

Cammino catecumenale

334. Il Sinodo dispone che gli attuali “corsi di preparazione al matrimonio devono progressivamente cedere il posto a itinerari di tipo catecumenale” (LS 242).

Questi itinerari hanno lo scopo di proporre a quanti da adulti chiedono i sacramenti di recuperare la fede e giungere consapevolmente, per quanto possibile, ad una scelta di vita cristiana. Non vuole in alcun modo costituire una violazione alla libertà o un’ odiosa pretesa di controllo sui medesimi. Essa tende invece a favorire due scopi ben precisi: 1° la riscoperta della fede; 2° il matrimonio come sacramento.

Questa preparazione al matrimonio perciò comprende due parti dagli scopi ben distinti.

Prima parte: riscoperta della fede

335. La prima parte prevede un cammino di riscoperta e riappropriazione della fede senza la quale la stessa efficacia del sacramento del matrimonio risulterebbe gravemente compromessa.

Momento qualificante di questo itinerario sarà l' ascolto in comune della Parola di Dio (preferibilmente il Vangelo di Marco) e la preghiera che trovano la loro espressione più piena nell' Eucaristia domenicale.

In tal modo i fidanzati sono chiamati a riappropriarsi con rinnovata e più matura consapevolezza di quando erano ragazzi di quell' itinerario sacramentale che conduce dal Battesimo all' Eucaristia domenicale attraverso il dono dello Spirito (Cresima). Anche l' esperienza della misericordia di Dio (Penitenza) viene resa più efficace e consolante dalla percezione spesso dolorosa e ripetuta della propria fragilità morale .

336. E' in questo contesto che matura l' esigenza di una spiritualità matrimoniale che consente di aprirsi a una vita di coppia per dar vita a una nuova famiglia, Chiesa domestica, che nell' ascolto della Parola, nella preghiera e nel servizio reciproco, riproduca in sé il mistero della Chiesa corpo di Cristo.

337. I fidanzati impareranno altresì a far tesoro degli aiuti che verranno loro dalle strutture religiose e civili finalizzate al buon esito delle unioni matrimoniali (consultori familiari, persone esperte per approfondire le problematiche della vita di coppia, strutture sanitarie,...).

338. Al termine di questa prima parte dell'itinerario o prima che inizi la seconda parte si inviti ciascuna coppia a sottoscrivere una domanda nella quale si chiede di poter celebrare il matrimonio come sacramento dichiarandone le motivazioni.

Seconda parte: il matrimonio-sacramento

339. Questa seconda parte prepara la celebrazione vera e propria del Matrimonio. Essa sarà segnata da un forte spirito liturgico-teologico, con l'accento posto sui testi e sui riti della celebrazione visti alla luce della Parola di Dio contenuta con grande ricchezza nel Lezionario proprio. E' un itinerario che mira a far maturare negli sposi la personale consapevolezza teologica del proprio stato e dei propri doveri.

340. Anche la preparazione dei documenti richiesti dal Diritto Canonico sulla libera scelta del matrimonio cristiano del futuro coniuge, l'apertura alla paternità/maternità, l'indissolubilità del matrimonio, potrà ulteriormente offrire utili spunti a una maturazione della coscienza ecclesiale e civile degli sposi.

Celebrazione

341. Il Matrimonio sia celebrato in modo da esprimere il senso evangelico ed ecclesiale del sacramento. Deve significare e proclamare il grande dono di Dio agli sposi e coinvolgere la comunità cristiana.

Dal rito deve emergere chiaramente il ruolo degli sposi come ministri e beneficiari dell'evento sacramentale che per la loro fede e per il loro ministero si compie.

Le nuove famiglie e la comunità cristiana

Incontri per giovani sposi

342. Con la celebrazione del matrimonio la coppia inizia un cammino di progressiva attuazione dei valori e dei compiti del matrimonio stesso.

Occorre che la comunità cristiana sappia offrire ai giovani sposi un ambiente sereno, accogliente, capace di valorizzare la loro giovane esperienza coniugale come un arricchimento dell'intera famiglia parrocchiale. Ciò potrà avvenire mediante incontri per gli sposi dell'anno, riflessioni comuni sulle esigenze delle famiglie giovani, incontri con altri gruppi di famiglie della parrocchia, attenzione all'accoglienza della vita e all'educazione dei figli anche in presenza di situazioni familiari difficili.

Le Zone pastorali e le associazioni

343. Queste iniziative vanno offerte e assicurate attraverso una pastorale specifica nelle diverse Zone. Si moltiplichino le occasioni concrete di incontro e di confronto tra le famiglie facendo anche tesoro delle attività associative che sostengono i gruppi di spiritualità familiare (cfr LS, 243-244).

L' anniversario del Matrimonio

344. Si invitino gli sposi a celebrare l'anniversario del loro matrimonio. Uno scambio di doni, pur modesti, può servire a ricordare il dono totale di sé compiuto nel giorno del sacramento. La partecipazione a un rito liturgico o una preghiera in comune, può contribuire efficacemente a mantenere vivo il dono d'amore nello Spirito di Cristo.

Suggerimenti e norme

Per la preparazione

Annuncio dell' inizio dell' itinerario

345. * A Pentecoste e all' inizio dell' anno pastorale il presbitero annuncia alla comunità e a chi è interessato il cammino di preparazione al sacramento del matrimonio illustrando gli scopi e la durata dell' itinerario.

L' itinerario formativo con il gruppo

346. * L' itinerario di preparazione sarà organizzato, secondo le necessità, in ogni parrocchia o unità pastorale o sottozona o zona.

347. * *La prima parte* dell' itinerario per la riscoperta della fede durerà dall' inizio dell' anno pastorale (ottobre) fino a Pentecoste.

I candidati parteciperanno ai gruppi di ascolto del Vangelo e liturgie della Parola disseminate lungo l' anno liturgico e alla Messa domenicale.

In una delle domeniche dopo l' inizio del cammino catecumenale potrà essere celebrato *un rito di accoglienza e di presentazione* dei candidati alla comunità con la consegna del libro del Vangelo.

Nella Quaresima sarà opportuna la partecipazione ad alcuni riti penitenziali in vista della celebrazione del *sacramento della Penitenza* che potrà opportunamente essere celebrato nel Tempo di Pasqua, possibilmente nell' ambito di una celebrazione comunitaria.

A conclusione di questa prima parte dell' itinerario, possibilmente nella Messa del giorno di Pentecoste, si preveda per tutto il gruppo dei fidanzati la *professione di fede* alla presenza della comunità.

348. * Chi avrà già compiuto questa prima parte dell' itinerario per la preparazione alla Cresima e/o all' Eucaristia e avrà celebrato il completamento della iniziazione cristiana, parteciperà solo alla seconda parte della preparazione al matrimonio.

349. * *La seconda parte* della preparazione, più breve, si svolgerà nel secondo anno nel periodo ritenuto più opportuno.

Incamminati sulla via del discepolato i candidati proseguiranno la loro preparazione partecipando alla vita della comunità e con incontri specifici di catechesi e di preghiera (vedi sopra, nn.335 -336).

All' inizio o durante questa seconda parte della preparazione si potrà celebrare con il gruppo la "Benedizione dei fidanzati" (Benedizionale, nn.606-627) al termine della quale sarà loro consegnato il libretto del "Rito del matrimonio" che comprenda per esteso le letture bibliche.

350. * Nello svolgimento di tutto l' itinerario si terrà conto delle esigenze del gruppo dei fidanzati e delle diverse comunità parrocchiali; è opportuno prevedere che le varie tappe si svolgano in parte insieme e in parte, come i riti previsti e la partecipazione alla Messa domenicale, possibilmente nell' ambito della comunità di appartenenza dello sposo o della sposa.

351. * L'itinerario si concluderà con uno o più incontri con il parroco, chiamato a moderare la liturgia secondo le indicazioni diocesane e la prassi pastorale della parrocchia(ed eventualmente il sacerdote che presiederà la celebrazione del matrimonio) per predisporre un fruttuoso svolgimento del rito.

Alle scelte operate da sacerdote e nubendi dovranno attenersi tutte le persone incaricate per la preparazione e lo svolgimento della celebrazione.

La sobrietà e la carità

352. * “Si educino gli sposi cristiani a reagire alla prassi consumistica con cui si vive la celebrazione e tutto ciò che la circonda. Si faccia loro un richiamo fermo ed evangelicamente motivato alla sobrietà evitando sfarzi e sprechi” (LS 243). Questa raccomandazione del Sinodo riguarda tutta la celebrazione, in particolare l'addobbo floreale della chiesa e il servizio fotografico. Non è lecito a nessuno ostentare ricchezze che oltraggiano i poveri. E' invece importante che in questa occasione di gioia si pensi di venire incontro ai più bisognosi. Sarebbe opportuno esprimere questa attenzione portando all' altare insieme al pane e al vino per l' Eucaristia anche un' offerta destinata ai poveri.

Gli animatori e il sacerdote

353. * E' opportuno che gli animatori dell' itinerario siano alcune coppie di sposi a servizio della pastorale familiare con la guida di un sacerdote.

Matrimonio con un non credente

354. * Quando uno dei due fidanzati si dichiara non credente è importante che accetti i doveri e le finalità essenziali del matrimonio cristiano, che rispetti le motivazioni di fede della comparte, che si impegni a permettere alla parte credente di battezzare i figli ed educarli cristianamente. Si ricorda che tali dichiarazioni devono essere scritte e firmate.

La comunità

355. * E' opportuno che la comunità sia informata e invitata a partecipare alla festa di questi suoi membri. I fedeli che saranno presenti vivranno la loro piena partecipazione all'evento

sacramentale unendosi agli sposi nella comunione eucaristica.

Per la celebrazione

La scelta della chiesa

356. * Il Matrimonio si celebri nella chiesa parrocchiale dello sposo o della sposa o in quella della comunità dove andranno ad abitare. Il Vescovo o il parroco valuteranno i motivi per una scelta diversa.

Sono da escludere in ogni caso le chiese dei monasteri e dei religiosi e delle religiose, chiese non più adibite al culto o aperte solo saltuariamente, e cappelle private.

Gli sposi provenienti da altre diocesi

357. * Quando si presentano sposi provenienti da altre diocesi il parroco si accerti innanzitutto sulle ragioni per le quali non celebrano il matrimonio nella propria parrocchia. Se le motivazioni saranno ritenute sufficienti e l'accoglienza potrebbe essere accordata, il parroco chieda ugualmente che sia il titolare della parrocchia di provenienza a indicare in un'apposita lettera le ragioni che sono state presentate.

Non possono essere comunque accettate esclusivamente le motivazioni della bellezza del luogo e della chiesa, la vicinanza al ristorante per la festa o altre simili.

Il tempo e il giorno

358. * Il matrimonio si può celebrare in tutto il corso dell'anno. Tuttavia sono da sconsigliare il

Tempo di Quaresima e le domeniche di Avvento. Nel Tempo di Quaresima siano celebrati con sobrietà.

Si evitino assolutamente solennità o giorni liturgici come Natale, Pasqua, Epifania, Domenica delle Palme, la settimana santa e, il giorno in cui si celebra nella comunità il Corpus Domini con la processione per evitare il frazionamento della comunità.

359. * Se il matrimonio si celebra in domenica o in giorno di festa non è consentito celebrare Messe oltre quelle normalmente previste.

Si tenga presente che la celebrazione dei matrimoni di domenica deve essere contenuta entro limiti di vera opportunità pastorale, evitando un' eccessiva frequenza, che finirebbe con il disturbare lo svolgimento della liturgia domenicale.

Nelle parrocchie più popolose potrebbe essere opportuno stabilire due o tre domeniche scelte nel Tempo Pasquale e nel Tempo Ordinario, perché la comunità possa scoprire anche nel Matrimonio l'evento pasquale. In particolare si tengano in considerazione quelle coppie che normalmente partecipano a quella determinata Messa della comunità.

Più matrimoni nello stesso giorno

360. * Si evitino celebrazioni successive di matrimoni nello stesso giorno, proponendo e consigliando - per quanto possibile - un' unica celebrazione comune al fine di non ridurre a fatto privato l' intera celebrazione. Qualora si decida di celebrare due matrimoni nello stesso giorno e nella stessa chiesa, si respinga comunque l' ingiustificata pretesa di addobbi diversi.

Il matrimonio nella Messa

361. * La celebrazione sia normalmente inserita nella Messa e gli sposi siano invitati a ricevere il corpo e sangue del Signore sotto i “segni” del pane e del vino ricordando loro l’unità nell’amore. Gli sposi riceveranno la Comunione davanti all’altare e opportunamente berranno al calice.

Matrimonio con un non cattolico o non credente

362. La celebrazione del matrimonio tra un cattolico e un non cattolico o non credente si faccia normalmente senza la Messa, con la liturgia della Parola e la liturgia del matrimonio come indicato nel Rituale. Il sacerdote o il diacono celebrino ugualmente con solennità e indossino, se del caso, il piviale.

La partecipazione dell’ assemblea

363. * Durante la celebrazione si curi la partecipazione attiva e piena dell’ assemblea con il canto e con le risposte comuni. Si eviti ogni forma di distrazione, si esiga il silenzio e si favorisca il raccoglimento. E’ quanto mai opportuno, dopo il saluto liturgico, che il sacerdote rivolga agli sposi e a tutti i presenti, in quanto protagonisti di una celebrazione che richiede la fede, un invito incisivo ad assumere gli atteggiamenti della partecipazione (preghiera, canto, ascolto, silenzio,...).

Il luogo degli sposi nella celebrazione

364. * Come previsto per altri riti (ordinazione, professione religiosa), se del caso, potrà essere

riservato agli sposi un posto nel “presbiterio” dove siano ben visibili dall’ assemblea. Al momento del matrimonio potranno portarsi dal sacerdote alla sede o davanti all’ altare in modo da favorire una partecipazione più attiva.

I vari ministeri

365. Si invitino inoltre i nubendi a scegliere il modo di ingresso in chiesa, a conoscere gli atteggiamenti da tenere, a predisporre la preghiera dei fedeli , a individuare le persone adatte per i vari servizi da svolgere (accoglienza, lettori, presentazione dei doni,...). Non è bene attribuire agli sposi i vari servizi per la celebrazione (letture, preparazione dell’ altare,...); essi svolgeranno già il loro ministero specifico.

366. * Le persone incaricate dei vari ministeri è opportuno che siano presenti in chiesa un po’ di tempo prima dell’ inizio della celebrazione per concordare con il sacerdote come svolgere il loro servizio nel modo migliore.

La lettura del Codice civile e l’ atto di matrimonio

367. * La lettura degli articoli del Codice Civile si faccia preferibilmente prima della benedizione finale e del congedo e l’atto di matrimonio si compili dopo il congedo, su un tavolo a parte e non sull’altare.

Il canto, gli strumenti musicali e gli addobbi

368. * I canti e il suono siano adatti alla liturgia che si celebra e ai suoi specifici momenti. E’ raccomandabile che un piccolo coro o un cantore-animatore musicale intoni, esegua e sostenga i vari canti. Durante il rito del

matrimonio si può fare un canto adatto (ad es. allo Spirito Santo) o un suono di meditazione dopo il silenzio dell' omelia, per preparare il rito; dopo lo scambio degli anelli si può fare un breve canto o suono gioioso di acclamazione. Se per il canto vi fosse esclusivamente un solista, non si faccia intervenire più di due volte (ad es. dopo l'omelia prima della celebrazione del matrimonio e/o alla Comunione e/o alla fine. Anche in questo caso si faccia partecipare l' assemblea almeno con il canto al Vangelo e il Santo. Il canto dell' Ave Maria potrà eventualmente essere eseguito al termine dell' orazione dopo la comunione come saluto alla Madre di Dio, mentre tutti stanno fermi e in silenzio. In mancanza dei canti la liturgia può essere animata dal suono dell' organo e/o di altri strumenti musicali. Il repertorio organistico e strumentale sia scelto fra brani originali di autori artisticamente significativi escludendo brani del tutto estranei ad ogni ispirazione religiosa. Per addobbi floreali, fotografie e riprese TV, vedi Appendice I, nn. 544 ss.

Il ricordo dell' anniversario con la comunità

369. * I giovani sposi favoriscano la loro partecipazione alla festa annuale della Sacra Famiglia o ad altre occasioni alle quali la comunità cristiana invita gli sposi dell' anno e i coniugi che celebrano il 25° e 50° di matrimonio.

Capitolo IV

L'ANNO LITURGICO

1. LA DOMENICA

GIORNO DEL SIGNORE

Orientamenti

La domenica: giorno nuovo, primo e ultimo

370. Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo - il primo giorno dopo il sabato - la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente "giorno del Signore" o "domenica".

"Tutto ciò che Dio ha creato di più grande e di più sacro è stato da lui compiuto nella dignità di questo giorno" (S. Leone Magno). L'inizio della creazione, la risurrezione del Figlio suo, l'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti in preghiera con Maria la Madre di Gesù, la nascita della Chiesa nuovo popolo di Dio e primizia della nuova creazione ebbero ugualmente luogo in questo stesso giorno (cfr LS 109).

Riferimenti:

Messale Romano:
Calendario

Il Giorno del Signore

Novo Millennio Ineunte
Giovanni Paolo II
1998 e 2001

Il Giorno del Signore
CEI 1984

La domenica come primo giorno della settimana evoca il primo giorno della creazione, come ottavo è simbolo del compimento e figura del mondo futuro e dell'eternità perché "nasconde il dinamismo della risurrezione" (Origene). E' come un giorno senza tramonto (cfr LS 109.2).

**Il cristiano non può vivere
senza il giorno del Signore**

371. Sempre attraverso i secoli, il popolo cristiano vive e celebra questo giorno come dono e segno della fedeltà al suo Signore.

Il cristiano non può vivere senza celebrare il giorno del Signore. Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica; dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no. Non può continuare a dirsi cristiano chi non sente il bisogno di unirsi agli altri fratelli nella confessione dell'unico Signore e di vivere il mistero di un solo corpo in Cristo.

Il Sinodo diocesano: scelte ferme e significative

372. "La nostra Chiesa ritiene indispensabile accogliere con maggior disponibilità il dono del giorno del Signore. Avvertiamo perciò la necessità di riscoprire, con piccoli gesti e scelte umili, ma ferme e significative, il volto cristiano della domenica, che rischia di svanire e rimanere sommerso da molti altri aspetti. Questo giorno venga restituito a colui al quale appartiene, al Signore. Si cominci,

pertanto, a chiedere alle persone, alle famiglie, alle comunità di non programmare ordinariamente la domenica a partire da un qualsiasi impegno o progetto, relegando la Messa nell'orario che non disturbi, ma mettendola al centro della giornata" (LS 118).

Il giorno in cui si fa Chiesa

373. La pace, augurio e dono del Risorto, riempì di gioia i discepoli. Questa gioiosa pace, e il bisogno di viverla insieme per comunicarla, è un dono che il Signore fa alla Chiesa radunata nel suo nome.

374. Chiesa vuol dire "assemblea". Nello stesso stare insieme dei suoi membri la Chiesa realizza visibilmente se stessa; e si manifesta al mondo come corpo del Signore e famiglia di Dio.

375. Il giorno del Signore è il giorno della Chiesa. Nelle nostre comunità, riunite nell'assemblea domenicale, incontriamo il Cristo risorto e annunciamo al mondo la sua vittoria sul male e sulla morte. Vale per noi la raccomandazione della Chiesa delle origini: "non diminuire con la tua assenza la Chiesa del Signore e non ridurre di un membro il corpo di Cristo" (Didascalia degli apostoli, 27). La Chiesa non può rinunciare alla riunione, pena il suo dissolvimento.

376. La presenza reale di Cristo non è legata ad un unico rito, ma in primo luogo all'assemblea radunata nel suo nome. L'assemblea, in quanto concretizzazione

visibile della Chiesa, è sacramento di salvezza, perché costituisce per tutta l'umanità un germe di unità e di speranza; è il segno che il biblico giorno del Signore è già in atto e in qualche modo lo affretta "finché egli venga". Tutti i Sacramenti scompariranno, ma l'assemblea resterà in eterno.

Giorno della Parola e dell' Eucaristia

377. La domenica è il giorno della Parola e dell' Eucaristia, perché i fedeli per questo si riuniscono, per lasciarsi raggiungere dalla parola rivelata nel Cristo e trasmessa dalla Chiesa e per lasciarsi nutrire da colui che è presente e vivo in mezzo ai suoi sotto i segni del Pane spezzato e del Vino condiviso. Così, mentre la Chiesa fa l' Eucaristia, l' Eucaristia fa la Chiesa, la plasma e la edifica come corpo di Cristo facendola entrare nella comunione trinitaria (vedi anche l'Eucaristia nel giorno del Signore, cap. II 1, nn.181 ss.).

378. "In alcune piccole comunità non è sempre possibile la celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore a causa della mancanza dei presbiteri. La Chiesa ha stabilito che dette comunità si riuniscano ugualmente in assemblea liturgica per ascoltare la parola di Dio e ricevere il corpo di Cristo nella comunione e pregare comunitariamente. I diaconi o altri ministri o gli stessi laici incaricati dal Vescovo, accompagnino queste assemblee

richiamandone l'indispensabile riferimento all'Eucaristia; coloro che vi partecipano non si sentano in alcun modo privati dell'incontro con il Signore risorto, ma vivano il giorno del Signore nella pienezza di festa, di gioia e di responsabilità che da tale evento promana" (LS 117. 1).

Astenersi dall'ascolto della Parola e dall'Eucaristia è un privarsi della comunione con il Signore, con grave danno per la propria vita spirituale.

La domenica e la vita

379. *Giorno di festa:* giorno pieno di realtà divine e umane, illuminerà di sé tutti gli altri giorni; in questo giorno la vita è restituita alla sua piena dignità, al primato della gioia: "Il giorno della domenica siate sempre lieti, perché colui che si rattrista di domenica fa peccato" (Didascalia degli Apostoli).

380. *Giorno della preghiera:* lo Spirito canta nei nostri cuori e muove le nostre labbra a rendere gloria al Signore. Accanto all'Eucaristia c'è l'ufficio di lode, l'adorazione silenziosa o solenne e le altre forme di pietà che la tradizione ci ha consegnato.

381. *Giorno della fraternità:* le persone che ci vivono accanto avranno il loro vero volto dopo che le avremo incontrate alla "festa" e avremo imparato a guardarle come fratelli e sorelle e "compagni" (da *cum* e *panis*) perché l'Eucaristia è precisamente condivisione dello stesso pane.

382. *Giorno della carità* che è il vincolo che unisce le membra del corpo e fonda la Chiesa nell'agape di Dio. Chi è nella solitudine o nella malattia, attraverso una visita o un dono o una telefonata, o attraverso la disponibilità a un servizio volontario e gratuito può sperimentare la solidarietà, l'affetto e l'amicizia, può sentirsi rinascere nella speranza e vedere illuminarsi per lui una giornata altrimenti triste e grigia.

E con i vivi anche i defunti: una visita al cimitero non è solo rimpianto e preghiera; è anche, e soprattutto, un atto di fede, una professione di speranza.

383. *Giorno del riposo:* per affermare la signoria di Dio sul mondo, per affermare la dignità dell'uomo sul lavoro e sull'ambiente a lui affidato, per vivere simbolicamente e profeticamente la nuova creazione libera dalla schiavitù dei bisogni. Si tratta di cessare di lavorare per prendere le distanze dalle nostre opere - che rischiano di travolgere con il loro peso - e dall'idolatria da cui si è continuamente tentati. Il riposo permette di vivere in pienezza la gioia pasquale, ed esprimere la profezia del riposo del Regno (Cfr LS 118.2).

Il riposo non può essere inteso come giorno di fuga nel privato o di trasgressione disumanizzante, né tantomeno come occasione di sfruttamento consumistico.

384. *Giorno della missione.* L'annuncio della resurrezione "andate ad annunziare ai miei

fratelli” (Mt 28,10) diventa missione. Rinnovata nella comunione trinitaria partecipata nell’Eucaristia, la Chiesa non può sottrarsi alla testimonianza da rendere al mondo. Nel rispetto dovuto alla libertà di ciascuno, il cristiano non può rimanere indifferente di fronte alla lontananza o alla latitanza di tanti suoi fratelli, e ciascuno ne è responsabile per la sua parte.

385. La Chiesa vive nella fedeltà a questo giorno e alla consegna ricevuta dal suo Signore.

Suggerimenti e norme

La domenica fondamento di tutto l’ anno liturgico

386. * Alla domenica non si può anteporre alcun’ altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l’anno liturgico.

Il giorno del Signore e l’ Eucaristia

387. * La santificazione della festa è comandamento di Dio. La Chiesa ha posto nella partecipazione all’ Eucaristia domenicale l’atto indispensabile per l’osservanza di questo precetto. Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa o nel vespro del giorno precedente.

L’ assemblea domenicale senza presbitero

388. * Se per mancanza del presbitero, o per altra ragione grave, diventa impossibile

partecipare alla Messa, si raccomanda vivamente ai fedeli di radunarsi in santa assemblea sotto la guida del diacono o di un incaricato del parroco per la celebrazione della Parola e per accostarsi, eventualmente, alla Comunione.

Diaconi e incaricati accolgano comunque sempre come un dono la presenza anche occasionale di un presbitero nel giorno del Signore: è l'Eucaristia infatti che fa la Chiesa.

389. * Quando non è possibile partecipare nemmeno alla preghiera comune, si raccomanda di dedicare un congruo tempo alla preghiera personale o in famiglia, o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie e di amici.

Lodi mattutine e Vespi

390. * Per quanto è possibile, il giorno del Signore sia scandito anche dalla celebrazione dei Vespi - primi e/o secondi - e dalle Lodi mattutine. Si invitino i fedeli a partecipare a queste celebrazioni nelle comunità monastiche e religiose, nei centri maggiori e nelle unità pastorali, eventualmente con l'aiuto di comunità religiose presenti, le Lodi e i Vespi potrebbero essere celebrati in un solo luogo.

Celebrazioni della Parola di Dio per i "simpatizzanti"

391. * Si studi l'opportunità di prevedere nelle Zone pastorali una celebrazione della sola Parola di Dio per i "simpatizzanti" o per altri battezzati che hanno cessato di partecipare alla Messa. Potrebbe essere l'occasione per una nuova evangelizzazione.

2. L'ANNO LITURGICO

Orientamenti generali

Celebrazione del mistero di Cristo

392. L'anno liturgico è la celebrazione del mistero di Cristo nel tempo. I grandi avvenimenti della sua vita, culminanti nella Pasqua ne costituiscono l'articolazione. Il cristiano li ripercorre ogni anno in spirito di fede; raggruppati in cicli - Pasqua, Natale - o disseminati lungo l'anno con criteri diversi, essi sono là che attendono di incontrare l'uomo per comunicare a lui la salvezza di cui furono e restano l'origine.

Mentre lo si evoca, si consente all'Evento di rivivere e di operare nell'oggi della nostra storia con la stessa efficacia di allora. Nella celebrazione memoriale (liturgica) i gesti e i misteri salvifici della vita di Cristo continuano a produrre l'effetto per il quale furono posti.

Cammino autorevole ed efficace

393. L'anno liturgico, ordinato e regolato in modo che tutto il mistero di Cristo e il piano divino di salvezza possono essere ripercorsi e rivisitati, è un cammino autorevole ed efficace per quanti vogliono vivere l'esperienza dei discepoli di Cristo. Per questo è necessario che i tempi e i giorni

Riferimenti:

Messale Romano:
Calendario

Benedizionale

Senso cristiano
del digiuno

e dell'astinenza
CEI 1994

festivi siano organizzati in modo da essere evangelizzanti, cioè capaci di annunciare in termini significativi per la comunità riunita il mistero celebrato e stimolanti per produrre stile di vita e testimonianza cristiana nella vita quotidiana.

Ricordiamo anzitutto la Vergine Maria

394. Nella celebrazione dell' unico mistero di Cristo un posto particolare è riservato al culto della beata Vergine Maria, madre e discepolo del Signore, immagine della Chiesa, primizia della nuova creazione, "intimamente congiunta all'opera della salvezza compiuta dal Figlio. Celebrando il Figlio, la Chiesa incontra la Madre. In Maria la Chiesa "contempla" ciò che essa tutta desidera e spera di essere e scopre in lei un esempio luminoso di come l'esercizio del culto debba trasformarsi in diaconia di carità.

i santi apostoli, i martiri e tutti i santi

395. Nel corso dell'anno la Chiesa, celebrando il mistero di Cristo, propone alla pietà dei fedeli anche la memoria:

- degli Apostoli, che scelti e mandati da Cristo come testimoni della sua risurrezione, hanno avuto una missione particolare nella fondazione della Chiesa e nella diffusione del Vangelo;
- dei martiri, la cui testimonianza resa fino al sacrificio della vita, proclama il mistero pasquale;

- dei santi, donne e uomini, nei quali, come in immagini viventi, rifulge la vita di Cristo, maestro di verità e sommo sacerdote, la sua misericordia verso i poveri e gli infermi, il suo amore totale e indiviso per la sua sposa, la vergine Chiesa.

e i fedeli defunti

396. Anche nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa, pellegrina sulla terra, celebra la Pasqua del suo Signore.

La risposta al dono: carità e missione

397. Quando il cristiano incontra il Cristo nel mistero del culto vivo della Chiesa risponde al dono con la testimonianza della carità. Il dono ricevuto diventa missione, impegno all' aiuto fraterno e alla continuazione del mistero di Cristo attraverso il suo corpo che è la Chiesa.

Anche il digiuno e l' astinenza per la carità fraterna

398. Già secondo la prassi apostolica (2 Cor 8-9), il popolo di Dio è chiamato a offrire il proprio contributo per le necessità dei fratelli. I cristiani devono essere stimolati a questo anche dai giorni di digiuno e astinenza. Essi devono dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, è stato messo da parte.

Il digiuno e l'astinenza... sono strumenti per rinvigorire lo spirito, rendendolo capace di esaltare, nel sincero dono di sé, la stessa

corporeità della persona. L' astinenza dei venerdì e il digiuno del Mercoledì delle Ceneri e del Venerdì Santo sono un impegno che aiuta a realizzare sempre meglio la padronanza di sé e la comunione fraterna.

Le solennità, le feste e le memorie particolari

399. * Oltre la domenica e le feste di precetto, è opportuno che la comunità sia convocata in modo particolare, nel corso dell' anno, anche nei giorni feriali in cui si celebra una solennità o una festa della beata Vergine Maria, degli Apostoli o una solennità locale ad es. la dedicazione della propria chiesa o una memoria significativa per la comunità.

Avvento - Natale

Orientamenti

400. L' Avvento è tempo di attesa da vivere nella beata speranza del compimento definitivo della salvezza nella seconda venuta di Cristo. Questa attesa ha il suo fondamento sulla venuta di Cristo nella storia e sul suo continuo venire tra noi nei segni della Parola e dei Sacramenti. Guidata da Giovanni Battista che invita ad accogliere il Signore e da Maria, che lo porta in grembo e lo genera al mondo, la Chiesa accoglie la Parola per incarnarla e per donarla al mondo ponendosi in mezzo agli uomini come segno dell' umanità nuova in Cristo. Questo tempo deve trovare la comunità cristiana vigilante nella preghiera, operosa nella carità fraterna ed esultante nella lode.

Dopo la Pasqua la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni.

Suggerimenti e norme

Per il Tempo di Avvento

Vigilanti nella preghiera e operosi nella carità fraterna

401. * Per il Tempo di Avvento, si valorizzino incontri particolari di preghiera, ad es. una veglia nei primi giorni, ritiri spirituali per la comunità....

402. * Il Tempo di Avvento e le solennità di Natale si vivano nell' attenzione ai bisogni dei poveri e alle iniziative di carità secondo le indicazioni diocesane.

Sacramento della Penitenza

403. * Si invitino i fedeli a riflettere sul particolare carattere penitenziale dell' Avvento e a predisporre alla "Confessione" senza aspettare la Vigilia di Natale.

Nel Tempo di Avvento, anche in prossimità del Natale, è raccomandata la celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza. Nella celebrazione comunitaria potrebbero essere accese alla corona o alla lampada (vedi più avanti) le candele che ognuno, appena ricevuta l' assoluzione, potrebbe tenere in mano fino alla conclusione della celebrazione.

L' Immacolata Concezione

404. * La solennità dell' Immacolata, benché, come data, abbia riferimento alla natività di Maria (8 settembre) si inserisca nel clima del Tempo di Avvento come speranza e attesa e si veda unita agli eventi che preparano la nascita del Signore. Salvo ragioni particolari, sembrerebbe sufficiente, laddove c' è l' usanza di fare una preparazione particolare, preparare la solennità con una veglia di preghiera.

La novena o settenario in preparazione al Natale

405. * Si valorizzino i giorni di preparazione immediata al Natale. In essi, infatti, si fa memoria degli eventi dell' Antico e Nuovo Testamento che precedono la nascita del Signore: annunciazione, visitazione...

Secondo la tradizione antica e recente quest'ultimo periodo di Avvento è caratterizzato nelle nostre comunità dalla "novena" o settenario (secondo la liturgia) di Natale. Questo "pio esercizio" opportunamente potrebbe svolgersi senza la Messa. Queste o altre celebrazioni della Parola senza la Messa trovano con più evidenza il loro culmine nella celebrazione eucaristica del Natale

Segni particolari e addobbo della chiesa

406. * Secondo un' usanza invalsa in questi anni potrà essere utile preparare la "corona dell' Avvento" come segno di una luce che si intensifica sempre più fino al Natale del Signore. Oppure potrebbe essere portato all' altare dell' olio, frutto della stagione invernale (Benedizionale p.1814 ss.), con il quale si potrà accendere una lampada che rimarrà accesa presso l' altare finchè "venga lo sposo".

407. * L'addobbo della chiesa sia contenuto anche nei fiori. Il carattere di festa sarà così più evidente nelle feste natalizie.

Per il Tempo di Natale

La Veglia e i tre formulari per le Messe

408. * Nella Notte Santa del Natale è opportuno che la Messa sia ampliata con l' inserimento in essa dell' Ufficio delle letture (vedi Messale a pag. 36). Dopo il secondo responsorio si potrebbe leggere " l' annunzio del Natale" terminato il quale si canta immediatamente il "Gloria a Dio". Si prenda in considerazione, la possibilità di usare anche nella Messa del giorno le letture

della Messa dell' Aurora o anche di aggiungere al Vangelo della notte quello della Messa dell' Aurora.

Festa della Santa Famiglia

409. * Con proposte particolari, anche di Zona o di unità pastorale, si dia risalto alla festa della santa Famiglia, ad es. invitando i coniugi che celebrano il 25° o 50 ° di matrimonio. (Vedi benedizionale p.200 e pp. 215 ss).

La giornata della pace

410. * Il primo giorno dell'anno, solennità della Santa Madre di Dio, si ricordi, nelle monizioni, nell'omelia e nella preghiera dei fedeli, la giornata mondiale della pace. Per quanto è possibile si faccia pervenire all' autorità civile il messaggio del Papa ed eventualmente quello del Vescovo.

L' Epifania

411. * Nell' Epifania si faccia risaltare l'apertura della salvezza a tutte le genti. Dopo il Vangelo è opportuno annunciare solennemente la data della Pasqua e delle altre feste. In questo giorno potrebbe essere celebrata la benedizione dei bambini o nella Messa o in un' apposita celebrazione per loro (vedi Benedizionale, pp. 251 ss.).

412. * Il giorno del Battesimo del Signore potrebbero essere invitate le famiglie dei bambini battezzati negli anni precedenti per consegnare loro il "Catechismo dei bambini" destinato ai genitori per iniziare l' educazione cristiana dei figli.

Quaresima-Pasqua-Pentecoste

Orientamenti

Tempo di Quaresima

413. La Quaresima è, per la Chiesa, un tempo in cui il cammino nel deserto in vista del passaggio pasquale diventa motivo di riflessione, di verifica, di riduzione all' essenziale: la propria adesione a Dio il solo che può salvarla. E' dunque tempo di abbandono degli idoli, di esame di coscienza e di rinnovamento dell' alleanza.

TRIDUO PASQUALE

414. Il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore è il centro di tutto l'anno liturgico. Anche se viene celebrato in tre giorni, venerdì - sabato - domenica, con il prologo del giovedì sera e ogni giorno con una propria tonalità specifica che va rispettata, tuttavia questo non deve offuscare il senso fortemente unitario di questa celebrazione, come unitario è il mistero pasquale e gli eventi che lo costituiscono.

415. **Il Giovedì Santo nella Cena del Signore:** Gesù istituisce l' Eucaristia, memoriale della nuova ed eterna alleanza; dall 'Eucaristia nasce il sacerdozio, dono per

l'unità; Gesù lava i piedi degli apostoli gesto di amore e di servizio.

416. Il Venerdì Santo nella Passione e Morte del Signore: si deve volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto.

417. Il Sabato Santo è il giorno del grande silenzio. Cristo è deposto nel sepolcro, si ricorda la discesa agli inferi. Siamo in attesa della risurrezione.

418. La notte e il giorno di Pasqua è il momento della gioia per la risurrezione di Cristo, tutta la Chiesa canta l'alleluia della fede e della speranza.

Tempo di Pasqua

419. Il Tempo di Pasqua è come un unico giorno che dal mattino della risurrezione si articola di domenica in domenica fino all'Ascensione e alla Pentecoste, scopo ultimo dell'incarnazione e compimento del mistero pasquale.

Nella prima parte del Tempo di Pasqua campeggia la figura del Cristo risorto.

Nella seconda parte lo stesso Signore ci invita ad attendere il dono dello Spirito per la missione: Pentecoste.

Suggerimenti e norme

Per il Tempo di Quaresima

Le Ceneri

420. * La Quaresima ha inizio con un atto comunitario segno dell' inizio di un itinerario di conversione. La Messa delle Ceneri potrebbe essere preceduta da un tempo di preghiera prolungata nel digiuno ed eventualmente anche da una breve processione penitenziale.

Le domeniche

421 * Le domeniche di Quaresima costituiscono tappe di avvicinamento verso la Pasqua. E' il tempo delle consegne ai catecumeni. Nella Messa è opportuno usare la professione di fede battesimale, cioè il simbolo degli apostoli che prepara la professione di fede nella Veglia di Pasqua. Non si faccia l'aspersione con l' acqua benedetta in attesa della memoria del Battesimo con l'acqua nuova a Pasqua.

Le convocazioni nei giorni feriali

422. * La comunità sia convocata anche durante i giorni feriali per le stazioni, specialmente il venerdì o un altro giorno adatto, per la lettura approfondita della parola di Dio, per esercizi di pietà come la Via Crucis. Sono altresì da programmare giornate di ritiro, suggerimenti per la preghiera in famiglia,

Il sacramento della Riconciliazione

423. * Il cammino di conversione quaresimale trova nella confessione dei peccati uno dei momenti fondamentali per il rinnovamento

interiore. Si inviti pertanto ogni cristiano a prepararsi a questo incontro con il Signore e a celebrarlo nella preghiera e nella distensione. Particolare importanza riveste la celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione in prossimità della Pasqua. Si invitino i fedeli a non aspettare il Sabato Santo per accostarsi alla Confessione.

La severità anche nell' aula ecclesiale

424. * Anche l'aula della celebrazione sia improntata alla severità quaresimale, senza fiori e ornamenti festivi. Solo nella quarta domenica potranno essere portati alcuni fiori, primizia della primavera, segno della prossima fioritura pasquale (vedi Benedizionale, pp.742-745).

Il digiuno e l' astinenza per la carità

425. * Il digiuno e l'astinenza insieme alla preghiera, all' elemosina e alle altre opere di carità appartengono da sempre alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa. Rispondono infatti al bisogno del cristiano nel suo cammino di conversione che si esprime nell' amore verso i fratelli.

Il digiuno e l'astinenza devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, l'astinenza – nel segno della carne astinenza dai cibi pregiati - deve essere osservata in tutti i venerdì di Quaresima.

La domenica delle Palme

426. * In questo giorno si dia rilievo, come è anche nelle nostre tradizioni, alla Messa della comunità parrocchiale con la processione delle palme. Se possibile ci si trovi in un chiesa o un

altro luogo adatto da dove dare inizio alla processione.

Nelle unità pastorali, per quanto è possibile, si faccia un' unica celebrazione solenne con la processione in un' orario a cui vi possa partecipare il maggior numero di fedeli.

427. * A tutte le altre Messe o celebrazioni della Parola è opportuno fare l' ingresso semplice invitando alcuni fedeli a partecipare al rito d' ingresso portando ramoscelli di palme o d' olivo. L' antifona d' ingresso potrà esser alternata con un ritornello cantato.

428. * Se si ritiene opportuno si preparino i lettori per la proclamazione della Passione del Signore. E' bene leggere sempre la forma lunga seguita da una breve omelia o anche da un silenzio prolungato.

Messa Crismale

429. * Particolare importanza, come segno di unità, riveste, per tutta la diocesi, la Messa crismale alla quale sono invitati presbiteri, diaconi, religiosi, e laici, in modo che sia rappresentata ogni comunità.

Nel pomeriggio del giorno nel quale - attualmente il mercoledì santo - viene celebrata la Messa crismale non si devono celebrare altre Messe in tutta la Diocesi, eccetto i casi di vera necessità come funerali ...

PER IL TRIDUO PASQUALE

Celebrazioni uniche

430. * In questi giorni per antichissima tradizione della Chiesa si celebra in ogni comunità

parrocchiale una sola Messa, una sola azione liturgica, una sola Veglia Pasquale.

Dove motivi pastorali lo richiedono il Vescovo può concedere la celebrazione di una seconda Messa nella Cena del Signore.

Nelle unità pastorali con un solo presbitero si cerchi, per quanto possibile, di unire le varie comunità. La Veglia Pasquale sia unica (vedi anche sotto n. 444).

L' orario di queste celebrazioni sia quello in cui vi possa partecipare il maggior numero di fedeli. La Veglia Pasquale deve essere celebrata di notte.

Nella Cena del Signore

431. * Al centro della sera del Giovedì Santo è la celebrazione della Messa. Pertanto l'altare della celebrazione deve essere quello sul quale si celebra la Messa domenicale.

Il luogo della reposizione, debitamente preparato, deve essere separato dall'altare della celebrazione. Il SS. Sacramento è opportuno sia riposto nella stessa cappella e nello stesso tabernacolo dove si conserva normalmente. Non si usino più i tabernacoli ' a sepolcro'. Questa reposizione, che nella Messa viene fatta in forma semplicissima, in questa sera deve essere fatta in forma solenne. Si tratta di reposizione e non di esposizione.

432. * In questa sera si valorizzi l'accoglienza degli oli santi, la lavanda dei piedi, la presentazione dei doni portando le offerte frutto della penitenza quaresimale, la comunione data a tutti per quanto possibile, sotto le due specie, l'adorazione comunitaria nella serata.

433. * Nelle comunità dove non c'è la Messa, a giudizio del parroco, il diacono o l'incaricato

parrocchiale celebri la liturgia della Parola, la lavanda dei piedi e distribuisca la comunione. Terminata l'orazione dopo la Comunione, reposito il SS. Sacramento nel tabernacolo si esegue un canto eucaristico dando inizio all'adorazione individuale o comunitaria.

Nella Passione e morte del Signore

434. * Il Venerdì Santo, dove è possibile, è bene raccogliersi al mattino in preghiera celebrando l'Ufficio delle Letture e aggiungendovi, eventualmente la relativa "veglia" con la lettura breve della passione del Signore (vedi Liturgia delle Ore, vol. II, pp.1999 ss.).

435. * L'azione liturgica è il punto di riferimento principale di questo santo giorno. Essa sia ben preparata e celebrata con distensione, con la partecipazione di vari ministeri: lettori, coro, ministranti,... come indicato nel Messale.

436. * Nelle comunità dove non c'è il presbitero, a giudizio del parroco, il diacono o l'incaricato parrocchiale celebri la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e distribuisca la comunione.

437. * Come indicato dal Messale, anche i segni devono riflettere la spiritualità di questo giorno. E' errato voler continuare la spiritualità del giorno precedente. L'altare della reposizione sia quindi senza fiori e con la sola lampada accesa.

438. * Per quanto riguarda i pii esercizi, dalla Via Crucis alle varie manifestazioni particolari in onore di Gesù morto, si faccia in modo che siano manifestazioni di fede, di autentica religiosità e di evangelizzazione.

Nella sepoltura del Signore

439. * Il Sabato Santo la chiesa è senza Eucaristia, l'aula è senza lumi, l'altare è nudo. Anche al mattino di questo giorno, dove è possibile si celebri l' Ufficio delle Letture. In questo giorno, in cui c'è maggiore affluenza di fedeli per la Confessione individuale si organizzino ragionevolmente l'orario delle Confessioni per evitare la fretta. Si possono fare più celebrazioni comunitarie con assoluzione individuale.

Nella Veglia Pasquale

440. * La Veglia Pasquale è la madre di tutte le Veglie; deve essere celebrata con la più grande solennità. In questa sera si può celebrare solo la Veglia Pasquale così come è descritta nel Messale.

441. * Questa Veglia deve essere preparata per tempo, si compiano scelte adeguate per un'autentica assemblea orante. Devono esserci i canti, i lettori e i ministranti in numero sufficiente. Il criterio non può essere la fretta e la brevità, magari perché si debbono fare più veglie o contentare vari gruppi. Non si può considerare la veglia come una Messa festiva del "sabato sera". Non si può anticipare al sabato sera la Messa del giorno di Pasqua.

442. * Si valorizzino con attenzione le quattro parti della celebrazione.

a) Si faccia in modo che il maggior numero di persone partecipi alla benedizione del fuoco e alla processione di ingresso in chiesa con le candele accese; si ricorda che il preconcio pasquale può essere cantato anche da un cantore uomo o donna.

b) Si valorizzi la liturgia della parola con la proclamazione distesa delle letture e la partecipazione alla preghiera con i salmi , con il silenzio e con l' orazione.

c) Si curi la memoria del Battesimo con la benedizione dell'acqua, la rinnovazione degli impegni battesimali e l'aspersione. Si possono celebrare eventuali Battesimi. Si ricordi che l' iniziazione cristiana degli adulti è riservata al Vescovo.

d) La liturgia eucaristica sia curata come il punto di arrivo di tutta la Veglia, si portino all'altare, insieme al pane al vino, le offerte frutto della mortificazione e del digiuno del Venerdì Santo, dono per i poveri; la comunione sia data sotto le due specie a tutti.

443. * Dopo la Veglia è opportuno invitare i fedeli ad attingere al fonte l'acqua benedetta da portare nelle case come ricordo del Battesimo e per farne memoria in famiglia (v. Benedizionale p.691).

444. * Nelle unità pastorali la Veglia Pasquale sia unica. Valutate le situazioni locali, anche dove sono presenti più sacerdoti, si potrà fare la celebrazione di un' unica Veglia. Nell'ambito di un territorio parrocchiale, si celebri una sola Veglia pasquale. Eccettuati i monasteri di clausura, i religiosi e le religiose sono invitati a partecipare alla Veglia presieduta dal Vescovo o a quella della comunità parrocchiale. Non si celebri per gruppi, piccole comunità religiose, nelle cliniche ecc. Chi non può partecipare alla Veglia pasquale, può pregare come indicato nella Liturgia delle Ore.

Per il giorno e il Tempo di Pasqua

445. * E' bene mantenere per tutto il Tempo di Pasqua il clima festivo che lo presenti come una grande domenica. Bisogna evitare che gli impegni programmati per la Quaresima non finiscano con la Pasqua, ma, sia pure con diversa impostazione, continuino fino alla Pentecoste nella evangelizzazione e catechesi, nella preghiera comune (es. per la giornata delle vocazioni) e familiare, nella testimonianza della carità con l'attenzione ai poveri e alla missione. E' il tempo della celebrazione dei sacramenti in forma comunitaria: Prima Confessione, Cresima, Messa di prima comunione, Matrimonio, Unzione degli infermi. Si manifesta così più chiaramente la loro indole pasquale.

446. * Nella Messa domenicale si faccia l'aspersione con l'acqua benedetta attinta dal fonte battesimale; la professione di fede con il simbolo degli apostoli è opportuno sia proclamata da una o più persone con la partecipazione comunitaria dell'assemblea con il "R/. Credo, Signore. Amen." e al termine cantando tutti insieme " Questa è la nostra fede".

447. * La preghiera del Rosario nel mese di maggio abbia sempre riferimento alla celebrazione del giorno del Signore e, in prossimità della Pentecoste, alla comunità in preghiera con Maria la madre di Gesù, in attesa dello Spirito.

448. * Per le " Rogazioni prima dell' Ascensione vedi nn. 465-466.

449. * Particolare attenzione sia data, dopo l' Ascensione, alla preparazione della Pentecoste

valorizzando la ricchezza dei testi liturgici e anche con particolari incontri di preghiera senza la Messa. Si preparino canti adatti che potranno essere eseguiti nella liturgia della Veglia e del giorno di Pentecoste.

Pentecoste

450. * Si dia la massima importanza alla solennità di Pentecoste sia alla Veglia come alle celebrazioni del giorno.

La Veglia, salvo disposizioni diocesane particolari, sarà celebrata per zone o aree pastorali. Ad essa parteciperanno tutti i presbiteri e diaconi, i membri dei Consigli pastorali e gli operatori pastorali, i religiosi e le religiose, e i fedeli che lo desiderano. Non manchi per quanto possibile la rappresentanza di ogni comunità. Le altre Messe festive del sabato sera che per ragioni pastorali si ritiene debbano essere celebrate, siano in un orario che non impedisca la partecipazione alla Veglia.

451. * Nella processione d'ingresso si possono portare sette lampade o ceri da porre presso l'ambone o l'altare, per ricordare i sette doni dello Spirito Santo. Anche in questa domenica è opportuno fare l'aspersione con l'acqua attinta dal fonte battesimale. La professione di fede con il Simbolo niceno - costantinopolitano può essere proclamata da una o più persone mentre tutti cantano il "R/. Credo, Signore. Amen." E al termine " Questa è la nostra fede". Nella preghiera dei fedeli si ricordino opportunamente tutti i sacramenti. Nella Veglia la Comunione sia data opportunamente sotto le due specie. Anche l'addobbo della chiesa sia adeguato alla grande solennità.

Tempo Ordinario

Orientamenti

452. E' il tempo nel quale, specialmente nella domenica, il mistero di Cristo rimane al centro di tutte le meraviglie della salvezza: dal primo giorno, quello della creazione, fino all'ottavo, giorno del suo glorioso ritorno.

“Il Tempo Ordinario gioca un ruolo essenziale nell'anno liturgico. Esso è come il tessuto che permette al ricamatore di svolgere i suoi preziosi e diversi disegni in una perfetta unità. Il Tempo Ordinario è in altri termini la trama che permette al mistero di Cristo di svolgersi in una perfetta unità mediante la proposta dei singoli aspetti dell'unico mistero di Cristo”. Lasciandoci guidare dai cicli di letture bibliche, specialmente evangeliche, il Tempo Ordinario ci guida a riscoprire la figura e la missione di Cristo, le esigenze della sua sequela (discepolato), la vocazione e il ruolo della Chiesa come sacramento della sua presenza viva nella storia, le esigenze morali della vita cristiana, la destinazione escatologica della creazione. Con diverse accentuazioni nei tre diversi anni questi temi tornano ad alimentare continuamente la fede della comunità e del singolo cristiano nella sua destinazione alla vita eterna nel regno di Dio.

E' in questa trama che si inserisce la celebrazione particolare di alcuni misteri della vita del Signore Gesù e la memoria della Vergine Maria e dei Santi.

Suggerimenti e norme

453. Questo tempo pastoralmente si può dividere in tre parti.

Per la prima parte : dall' Epifania alla Quaresima

454. Due momenti particolari sono: la preghiera per l'unità dei cristiani e la preparazione della Quaresima - Pasqua.

L' ottavario per l' unità dei cristiani

455. * Nell' Ottavario per l' unità dei cristiani si inseriscano nella Messa particolari intenzioni di preghiera per questo scopo.

Quando le leggi liturgiche lo consentono si possono usare gli appositi formulari indicati nel Messale. Nel caso di celebrazioni particolari è opportuno scegliere le letture dall' apposito Lezionario altrimenti si usi il Lezionario feriale corrente. Nelle Zone o nelle aree pastorali si organizzino incontri e momenti di preghiera secondo le indicazioni diocesane.

La preparazione del tempo Quaresima - Pasqua

456. * E' opportuno che le zone pastorali e successivamente le parrocchie e le unità pastorali programmino per tempo gli indirizzi e le

iniziative per il periodo Quaresima - Pasqua. Stabilite le iniziative zonali, il parroco raduni tutti gli operatori pastorali per preparare e coordinare la catechesi, le celebrazioni e le iniziative di carità.

Si prepari per tempo quanto è necessario, specialmente i canti adatti, per la celebrazione del Triduo pasquale.

**Per la seconda parte:
dopo Pentecoste - settembre**

457. * Questo periodo è caratterizzato liturgicamente dalla solennità del Corpus Domini e pastoralmente dalla conclusione delle attività pastorali.

La stagione estiva e il turismo

458. * In questo tempo una particolare attenzione è dovuta alla stagione estiva: tempo di dispersione e di nuovi incontri. Nell'assemblea domenicale, spesso composita, il cristiano è chiamato a riconoscere l'universalità della Chiesa e a sperimentare nella comune preghiera la testimonianza, data e ricevuta, dell'unica fede.

459. * E' bene che gli operatori pastorali che si trovano in località turistiche, si mettano a servizio della comunità locale, specialmente per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. Allo stesso modo i presbiteri delle comunità parrocchiali che l'estate vedono un notevole calo di frequenza riducano il numero delle Messe e si rendano disponibili per eventuali servizi nelle parrocchie di località turistiche o montane dove abitualmente manca il prete e la comunità liturgica cresce di numero.

Per la terza parte: settembre - Cristo Re

460. * E' il tempo in cui più marcatamente è presente un' orientamento liturgico escatologico. E' anche il tempo in cui si riprende il cammino pastorale orientato verso la mèta finale: la maturità in Cristo. Chiude questa frazione di tempo la solennità escatologica di Cristo Re e Signore dell' universo.

L' inizio dell' anno pastorale

461. * Coincide con l' inizio dell' anno pastorale. E' necessario che all'inizio di questo periodo ogni parrocchia o unità pastorale, riunisca il proprio Consiglio che, in armonia con il programma pastorale diocesano e zonale, prepari il programma pastorale. Siano coinvolti anche gli operatori pastorali in modo che sia garantita l'unità degli elementi della vita cristiana nella catechesi, nella liturgia e nelle iniziative caritative e missionarie.

462. * Alla Messa d' inizio dell' anno pastorale è opportuno che siano presenti tutti gli operatori pastorali. Questa Messa potrà essere caratterizzata con l'aspersione iniziale, la professione di fede fatta da una o più persone e partecipata dall'assemblea, la preghiera dei fedeli appositamente preparata, la processione offertoriale con i doni per i poveri, la comunione sotto le due specie data a tutti, la benedizione particolare data agli operatori pastorali (cfr Benedizionale pp. 97 ss). In questa occasione dovrà essere portato a conoscenza della comunità il programma pastorale preparato dal Consiglio parrocchiale o dell'unità pastorale. Le forme potranno essere varie: manifesti, depliant, assemblea al termine della Messa...

Rogazioni e “Quattro Tempora”

Orientamenti

463. Con le Rogazioni e le “Quattro Tempora” la Chiesa suole pregare il Signore per le necessità degli uomini, soprattutto per i frutti della terra e del lavoro dell’ uomo e ringraziarlo pubblicamente.

Le “Quattro Tempora”

464. L’ inizio delle quattro stagioni, mettendo in rilievo il mistero di Cristo nel tempo, viene ricordato il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo la III domenica di Avvento (inverno), dopo la III domenica di Quaresima (primavera), dopo la domenica della SS. Trinità (estate), dopo la III domenica di settembre (autunno).

L’offerta dell’ olio nell’ inverno, dei fiori in primavera, delle spighe di grano in estate, dell’ uva in autunno, con l’apposita preghiera, potrà caratterizzare uno dei giorni suddetti. Con queste offerte si potranno compiere particolari gesti votivi: con l’ olio accendere e alimentare una lampada fino a Natale, con i fiori, le spighe e i grappoli ornare l’altare per la domenica e destinare i doni più utili ad alcune famiglie bisognose (Benedizionale, pp.742 ss; Orazionale p. 69 ss).

Le Rogazioni

465. La prassi delle “Rogazioni” o suppliche nelle sue varie forme, può essere opportunamente rivalorizzata sia nel quadro dell’anno liturgico sia nelle varie situazioni ecclesiali:

- nella settimana di preghiera per l’unità dei cristiani (Messale Romano, p.796 ss.; Orazionale p. 77);
- in uno o più giorni prima dell’Ascensione o in altro giorno adatto (Benedizionale, pp. 746 ss.);
- in occasione dell’ esposizioni solenni annuali dell’Eucaristia;
- in occasione della giornata del ringraziamento (Benedizionale p. 764 ss);
- in occasione di ricorrenze civili (Benedizionale pp. 770 ss);
- in occasione della fine dell’anno o in altre occasioni secondo le tradizioni locali (Benedizionale pp. 43 ss);
- in occasione di pellegrinaggi a santuari (cfr Benedizionale p. 153 ss).

Diverse proposte tra le quali si potranno scegliere quelle più adatte alla propria comunità e alle forze pastorali concretamente disponibili.

Suggerimenti e norme

Per le Rogazioni e le “Quattro Tempora”

466. * E’ opportuno fare la benedizione della città o del paese come è indicato nel Benedizionale (p. 747 ss e p.753 ss) in occasione delle Rogazioni

nella settimana prima dell'Ascensione o nel triduo di preparazione alla festa del Titolare o nello stesso giorno della festa, eventualmente anche durante la processione, o in altro giorno adatto, come per esempio quando, per un antico voto, ci si reca in chiesa per ringraziamento.

Si ricorda che nel benedizionale ci sono indicazioni per la benedizione del mare, del lago, del fiume... Dove c'è l'usanza di queste benedizioni ci si attenga alle indicazioni suddette.

Le ricorrenze civili

467. * E' opportuno che in occasione delle ricorrenze civili (es. 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno) la comunità cristiana preghi in modo particolare per la società civile sia nelle celebrazioni della comunità in quei giorni, sia in occasione di raduni particolari (v. Benedizionale pp. 770 ss).

Per la celebrazione della Messa fuori della chiesa ci si attenga alle indicazioni date al n. 239.

CANTO E LITURGIA

Orientamenti

468. Non sarebbe giusto chiudere queste note senza una parola sul ruolo del canto nella liturgia: strumenti potenti per la preghiera e la meditazione capaci di dare ai diversi riti e ai diversi tempi quell' impronta e quel tono che subito li definiscono e li qualificano.

Il canto unisce i molti

469. Gioia, fede, speranza, dolore, impegno, pentimento: tutto vien esaltato dal canto, accompagnato o no dal suono di uno strumento.

Voce individuale o espressione corale, il canto ha la virtù di unire i molti, di avvicinare i distanti, di uniformare il molteplice; è veicolo di emozioni, ma anche canale di catechesi e di fede.

La musica strumentale

470. La musica strumentale si sposa intimamente con l'atto umano del canto, rafforzandolo e orientandone i significati. Anche da sola essa è capace di offrire spazi alla meditazione, sottolineando i momenti più intensi e creando il clima più opportuno alla preghiera.

Riferimenti:

Concilio Vaticano II
Sacrosanctum Concilium
112

Messale Romano

Istruzione

“Musicam Sacram”
S. Congregazione
dei Riti 1967

Il rinnovamento liturgico
in Italia

CEI 1983

Giovanni Paolo II

Allocuzione 27.1.2001

Espressione culturale

471. Canto e musica sono espressioni culturali, e perciò legate a differenti contesti di civiltà. La liturgia, aperta per vocazione agli apporti di tutte le culture, sarà aperta anche ai diversi generi e stili e farà spazio alle diverse espressioni dell' arte.

Parola e musica accompagnano i tempi e i riti

472. Proprio per la sua grande efficacia il canto nella liturgia è anche un momento di grande responsabilità. Parola e musica devono adattarsi al rito che accompagnano e di cui sono parte integrante. Un medesimo canto non va bene per tutti i tempi liturgici, né per ogni parte della liturgia.

A servizio dell' assemblea

473. Coro e strumentisti, pur nelle loro funzioni specifiche, devono sentirsi a servizio dell' assemblea, senza mortificare la partecipazione e senza sottrarle parti che le sono proprie. Perché la lode sia dell' intero popolo di Dio.

Suggerimenti e norme

Coro e strumentisti

474. * Ogni comunità curi la formazione di un piccolo coro guida e favorisca l' educazione musicale di un organista e di eventuali altri strumentisti per l'esecuzione di melodie e canti adatti alle diverse celebrazioni liturgiche.

La musica registrata

475. * Si eviti l'uso di musica registrata sia strumentale che vocale specialmente quando è possibile giovare della partecipazione di strumentisti o del coro o anche di un solo animatore musicale. Resta invece vietato l' uso di apparecchi automatici di riproduzione direttamente azionati dal sacerdote celebrante.

Con la sua stessa collocazione il coro è chiamato a dare un contributo insostituibile alla partecipazione di tutta l' assemblea al rito celebrato, pertanto nei limiti del possibile trovi spazio vicino all' assemblea (non dietro l' antico altare con dossale o in alto in fondo alla chiesa sulla cantoria.

Le prove dei canti

476. * Si invitino i fedeli ad essere presenti in chiesa prima della Messa in modo da poter provare i canti. Si tenga presente di terminare qualche minuto prima della celebrazione per lasciare uno spazio di silenzio e di raccoglimento e non passare immediatamente dalle prove alla celebrazione.

Canti gregoriani

477. * Oltre a quanto detto sopra al n. 215, è opportuno che almeno i cori che ne hanno possibilità mantengano un minimo repertorio di canti gregoriani più significativi e che caratterizzano alcune celebrazioni come ad es. Ubi caritas, Christus factus est pro nobis oboediens, Victimae Paschali laudes, Veni Creator, Veni Sancte Spiritus, Salve Regina e alcuni altri testi che caratterizzano le solennità proprie della nostra Diocesi.

Capitolo V

LA LITURGIA DELLE ORE

Orientamenti

L' Eucaristia e la Liturgia delle Ore

478. La Chiesa innalza con l' Eucaristia il suo grande canto di lode e lo dilata durante lo scorrere del tempo vissuto nella memoria dei misteri di Cristo con la Liturgia delle Ore, scandita sulle ore del giorno e sul ritmo del lavoro e della vita dell'uomo.

Riferimento:
Liturgia delle Ore

La preghiera nella speranza

479. Anche la Liturgia delle Ore è un dialogo tra l'uomo e Dio. Ciò che la distingue è un più totale abbandono alla speranza; in essa la domanda non pretende un immediato riscontro, ma resta come sospesa in un'attesa fiduciosa: il dono resta tutto interiore, nella consolazione dello Spirito, nella fede rinfrancata, nell'amore appagato.

Per sua natura è comunitaria

480. Comunitario per sua natura, il "sacrificio della lode" è il canto corale che l'assemblea cristiana innalza a Dio "dal sorgere del sole al suo tramonto".

Il canto delle Lodi e del Vespro ne costituiscono il cardine. La Liturgia delle Ore non perde mai la sua vocazione comunitaria: anche nella preghiera individuale essa si fa voce della Chiesa e dell'intera creazione.

La preghiera della Chiesa: una preghiera per tutti

481. Fin dalla più remota antichità la Chiesa ha coltivato nel suo seno comunità di monaci che hanno fatto della lode di Dio il principale scopo della loro vita. Sul loro esempio molti altri, ministri ordinati, religiosi e religiose, hanno unito la loro voce a questo immenso coro di lode al Dio tre volte Santo. Oggi, però, un sempre maggior numero di comunità e movimenti laicali, e singoli fedeli, insieme ai loro ministri ordinati, sentono crescere la chiamata a farsi voce del popolo di Dio e dell'umanità intera (Cfr LS, 69.1,121,122).

Suggerimenti e norme

482. * Ogni comunità si preoccupi di imparare a pregare con la Liturgia delle Ore. Possono essere occasioni importanti a tale scopo gli incontri di gruppi della parrocchia, ritiri spirituali, particolari momenti di preghiera nel corso dell'anno.

483. * Siano valorizzati i luoghi dove si celebra quotidianamente la Liturgia delle Ore, come i monasteri, le comunità religiose e il Seminario, favorendo la partecipazione di chi lo desidera (cfr LS 121).

484. * E' importante aprire o chiudere la domenica con il canto delle Lodi e/o dei Vespri, anche con un piccolo gruppo di persone. Nelle solennità dell' anno liturgico o locali, come nei tempi 'forti' è opportuno proporre - secondo la diversità delle situazioni - sia la celebrazione delle Lodi o dei Vespri, come pure l' Ufficio delle Letture come Veglia di preghiera.

485. * Si faccia in modo che queste celebrazioni siano curate in tutte le loro parti e la voce concordi con il cuore.

Per una migliore comprensione, i salmi potranno essere brevemente introdotti, cantati o proclamati in forme varie a seconda della loro natura, ricordando che pur espressi dalle varie componenti dell' assemblea esprimono sempre l'unica preghiera di tutti i presenti. La parola di Dio sia proclamata dall'ambone. Si dia il giusto spazio alle pause e al silenzio tra un salmo e l'altro e dopo la lettura. Si cantino almeno alcune parti, come ad esempio l'inno e i cantici evangelici.

Capitolo VI

CULTO EUCARISTICO FUORI DELLA MESSA

Orientamenti

Perché si conserva l' Eucaristia

486. Scopo primario e originario della conservazione dell' Eucaristia fuori della Messa è l' amministrazione del Viatico; scopi conseguenti sono la distribuzione della Comunione agli infermi, ai fedeli quando sono impediti di partecipare alla Messa e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Sacramento.

Riferimenti:

Messale Romano
Rito della Comunione
fuori della Messa
e culto eucaristico

La devozione privata e pubblica

487. La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò infatti alla lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese. E' pertanto vivamente raccomandata la devozione sia privata che pubblica verso la SS. Eucaristia anche fuori della Messa. Con questa orazione dinanzi a Cristo presente nel Sacramento, si prolunga

l' intima unione raggiunta con lui nella Comunione e si rinnova quell' alleanza che spinge i fedeli a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione eucaristica hanno ricevuto con la fede e il Sacramento (cfr LS 123).

Suggerimenti e norme

Luogo per conservare l' Eucaristia

488. * La SS. Eucaristia si custodisca in un tabernacolo solido, non trasparente e inviolabile. Di norma ci sia in ogni chiesa un solo tabernacolo; non sia posto sull'altare della celebrazione della Messa né appaia come un tutt'uno con esso; altare e tabernacolo sono realtà strettamente legate tra di loro ma simbolicamente molto diverse. Il tabernacolo sia posto in un'apposita cappella, o collocato, a giudizio del Vescovo, in una parte della chiesa che sia nobile e debitamente ornata.

La chiave del tabernacolo sia custodita con la massima cura. Si provveda anche a custodirne una copia.

Parola di Dio, Eucaristia e carità

489. * Nel luogo dove è conservata l'Eucaristia sia esposto e raggiungibile da chiunque il Lezionario aperto alle letture del giorno e, per quanto è possibile, sia posto un raccoglitore per le offerte o per gli alimenti per i poveri.

La lampada

490. * Secondo la tradizione arda sempre davanti all' altare una lampada a olio o un cero.

L' apertura della chiesa per l' adorazione

491. * I pastori provvedano che le chiese in cui è conservata l' Eucaristia restino aperte ogni giorno e nell'orario più indicato, almeno per qualche ora, in modo che i fedeli possano trattenersi agevolmente in preghiera dinanzi al santissimo Sacramento.

La solennità del Corpus Domini

492. * Si dia particolare importanza e significato alla solennità del Corpo e Sangue di Cristo con la Messa e la processione eucaristica nel giorno medesimo o in altro giorno più opportuno facendo in modo che vi partecipi il maggior numero di fedeli possibile. In questa celebrazione la Chiesa è chiamata a manifestare pubblicamente e visibilmente la propria fede (cfr LS, 24). Nelle città e nelle unità pastorali è opportuno fare una sola e solenne Messa con la processione. Per favorire e stimolare la partecipazione dei presbiteri e dei fedeli, si riduca il numero delle Messe e non si celebri alcuna Messa in concomitanza con la celebrazione solenne della Messa seguita dalla processione

493. * Nella preparazione di tale processione si tenga conto dell' itinerario da seguire, della cura degli addobbi, della scelta dei canti, della disposizione dei partecipanti, affinché tutto si svolga nel massimo decoro e senza pregiudizio della riverenza dovuta al SS. Sacramento.

L'esposizione annuale del Santissimo Sacramento

494. * Nelle chiese parrocchiali si tenga ogni anno l'esposizione solenne e prolungata - anche non continua - dell' Eucaristia in modo che la comunità mediti e adori con intensa devozione questo mistero.

Tale esposizione parta dalla Messa o prepari ad essa anche se celebrata nel precedente o seguente giorno del Signore.

495. * L'esposizione solenne annuale si potrà fare nei tempi e nei modi ritenuti più opportuni escludendo la Settimana Santa, la settimana dopo Pasqua, i giorni prima e dopo il Natale, il Mercoledì delle Ceneri ed eventuali altri giorni o tempi già caratterizzati dalla celebrazione di un mistero della salvezza e particolarmente intensi per la vita liturgica della comunità.

Tempi e giorni adatti potrebbero essere ad esempio il Tempo Ordinario, i giorni in prossimità della solennità del Corpo e Sangue di Cristo, all'inizio o alla conclusione dell' anno pastorale.

L' esposizione per breve tempo

496. * Le esposizioni brevi del santissimo Sacramento si devono ordinare in modo che in esse, prima della benedizione con il santissimo Sacramento sia dedicato un tempo conveniente alla lettura della parola di Dio, a canti e preghiere e a un po' di orazione silenziosa.

E' vietata l'esposizione breve e la benedizione fatta immediatamente dopo la Messa o fuori della Messa unicamente per impartire la benedizione.

Capitolo VII

BENEDIZIONI

CULTO DELLE IMMAGINI

PIETA' POPOLARE

1. LE BENEDIZIONI

Orientamenti

La preghiera della Chiesa

497. In quanto segni che si basano sulla parola di Dio e si celebrano in forza della fede, le benedizioni intendono mettere in luce e manifestare quella vita nuova in Cristo, che nasce e si sviluppa per mezzo dei Sacramenti della nuova alleanza istituiti da Cristo Signore.

Le benedizioni, a imitazione dei Sacramenti, si riportano sempre e principalmente a effetti spirituali. E' la Chiesa che impetra e ottiene da Dio l'effetto della benedizione.

Riferimenti:
Messale Romano
Benedizionale

La benedizione ascendente e discendente

498. La benedizione si articola in un movimento ascendente e in uno discendente: Dio è il benedetto e il benedicente. La benedizione sale a Dio in un moto di lode

(eulogia) e di ringraziamento (Eucaristia) e ne discende con i suoi doni di amore, di protezione di salvezza: "Benedetto sia Dio ... che ci ha benedetti" (Ef 1,3). Sullo sfondo è il "santo scambio" della celebrazione eucaristica dove i doni della creazione - il pane e il vino - trasformati per opera dello Spirito Santo nel corpo e sangue di Cristo e offerti al Padre, diventano per noi fonte di grazia e pegno di benedizione per tutto il creato.

La benedizione è per le persone

499. Sebbene l'oggetto proprio della benedizione sia sempre la persona umana in quanto incorporata in Cristo (in atto o in voto) e vivificata dallo Spirito, talvolta la Chiesa benedice anche le cose e i luoghi che si riferiscono all'attività umana, alla vita liturgica, alla pietà e alla devozione, sempre però con lo sguardo e l'attenzione rivolti a coloro che di quelle cose faranno uso, in modo che siano portati a cercare, ad amare e a servire fedelmente Dio solo.

Per il ministero della Chiesa nei suoi ministri

500. A conferire autenticità ed efficacia ai molteplici riti di benedizione annoverati fra i sacramentali è la ministerialità della Chiesa esercitata da sacerdoti e diaconi e, in casi particolari, con speciale mandato del Vescovo, anche dai laici, uomini e donne, in forza dei Sacramenti che consacrano il loro stato di vita e la loro missione.

Sempre la parola di Dio e la preghiera

501. La celebrazione tipica della benedizione presenta due parti principali: la prima è la proclamazione della parola di Dio, la seconda è la lode della bontà di Dio e l'implorazione del suo aiuto.

La celebrazione è di norma completata da brevi riti di apertura e di conclusione. Gli elementi principali, parola di Dio e preghiera della Chiesa, non si devono mai omettere neanche nei riti più brevi.

I segni

502. I segni più usuali sono quelli di estendere o innalzare o congiungere o imporre le mani, il segno di croce, l'aspersione dell'acqua benedetta e l'incensazione. Sebbene i segni usati nelle benedizioni e specialmente il segno di croce implicino di per sé una certa evangelizzazione o una espressione di fede, di norma non è lecito impartire una benedizione a cose o a luoghi con il solo segno esterno senza ricorso alcuno alla parola di Dio o a una formula di preghiera: questo per rendere più attiva la partecipazione ed evitare il pericolo di superstizione.

Le benedizioni e l'azione pastorale

503. Un uso non episodico delle benedizioni offrirà occasione e stimoli per promuovere:

- l'ampliamento della catechesi in ambienti non raggiunti dalla prassi ordinaria;
- l'osmosi disciplinata e vitale tra le celebrazioni liturgiche e le forme della religiosità popolare;
- un'esperienza di preghiera capace di dare senso alla vita quotidiana dell'uomo che soffre e gioisce, studia e lavora, lotta e spera;
- la riacquisizione di un rapporto attivo e contemplativo con la realtà ambientale e cosmica in virtù di un'ecologia illuminata dalla sapienza che viene dall'alto;
- un'apertura della vita familiare e sociale verso nuovi spazi e opere di carità.

Suggerimenti e norme

504. * Nella celebrazione delle benedizioni si dia la preferenza alla forma comunitaria.

505. * Nella benedizione di case e ambienti nuovi di vita e di lavoro, si chieda che sia preparato un segno - croce o immagine sacra - da collocare, all'atto della benedizione, in luogo adatto come ricordo della benedizione stessa.

506. * Particolare attenzione si ponga alla preghiera da fare in occasione delle visite alle famiglie.

507. * Si richiami l'attenzione sull'opportunità, almeno nella domenica e nelle feste, di una

breve preghiera di benedizione intorno alla mensa guidata dai genitori.

508. * Si ricorda che i genitori possono benedire i loro figli (vedi Benedizionale,pp. 256 ss).

2. IL CULTO DELLE IMMAGINI ESPOSTE ALLA PUBBLICA VENERAZIONE

Orientamenti

509. La Chiesa ha dedicato un Concilio ecumenico (Nicea II, anno 787) alla difesa del culto delle icone. Queste non hanno valore per se stesse, ma rimandano a colui che raffigurano. Un' immagine stimola gli affetti, suscita la commozione, avvia alla contemplazione, muove alla devozione e alla pietà. Essa è una presenza per la contemplazione del mistero. All' immagine la Chiesa chiede di ripresentare, per il ministero di un'arte autentica e consapevole, gli eventi della storia della salvezza, affinché i fedeli possano trovare in esse nutrimento per la loro fede e aiuto alla loro pietà.

Una Chiesa vive anche nei volti del Cristo, della Vergine e dei santi e degli eventi salvifici che in essa sono raffigurati. La bellezza è l' aureola del divino e quasi il suo

Riferimenti:

Messale Romano

Dedicazione
della chiesa
e dell'altare

Benedizionale

splendore e per la mediazione dell' arte il mistero viene reso più umano e più accessibile.

Suggerimenti e norme

510. * Le immagini esposte alla venerazione in una chiesa siano dignitose e di pregio artistico. Particolare rilievo abbia la croce.

511. * Nelle chiese vi siano segni stabili di venerazione per una sola immagine del Signore, della beata Vergine Maria e di un medesimo santo.

512. * Durante l' esposizione prolungata dell' Eucaristia non vi siano luci o altri segni di venerazione alle immagini sacre nella chiesa, a meno che, per ragione di solennità, non si accendano tutte le luci della chiesa stessa.

513. * Non si riempia la chiesa con statue o immagini di ogni tipo; non si sovrappongano varie immagini, né si usino i cosiddetti sottoquadri.

514. * Qualora si esponano alla pubblica venerazione o si usino per riti di benedizione le reliquie dei santi, ci si assicuri con la massima diligenza che siano autentiche, di adeguata grandezza e insigni per il rapporto comprovato dalla tradizione con il santo di cui si invoca il patrocinio. L'esposizione delle reliquie non si faccia mai sulla mensa dell' altare. L'altare è icona di Cristo, non è un supporto.

I pastori, con sapienza e prudenza, sappiano far cadere l' uso di reliquie che non rispondono ai

criteri suddetti e le ripongano in un luogo decoroso e adatto.

515. * Per la benedizione della croce e delle nuove immagini da esporre alla pubblica venerazione, vedi Benedizionale Cap. XLIV p. 542 e Cap. XLV p. 553.

3. PII ESERCIZI E PIETA' POPOLARE

Orientamenti

I pii esercizi

516. I pii esercizi appartengono alla sfera soggettiva della meditazione e della partecipazione ai misteri della fede, alla contemplazione privata anche se fatta comunitariamente, la liturgia invece ne celebra la memoria oggettiva (anamnesi). I pii esercizi però bisogna che siano conformi allo spirito e al tempo della liturgia, che da essa derivino e ad essa conducano il popolo cristiano. Quando sono modellati su una liturgia della Parola e usano preghiere ufficiali si avvicinano molto alla liturgia.

Riferimento:
Benedizionale

La piet  popolare

517. La piet  popolare nasce dal popolo, dal suo sentire semplice e spesso dai suoi problemi concreti. La Chiesa ha sempre nutrito un' alta considerazione per la piet  popolare. Essa riconosce in questa molte pratiche utili a far progredire il popolo di Dio nella conoscenza del mistero di Cristo e del suo messaggio offrendo un' efficace possibilit  di evangelizzazione.

Suggerimenti e norme

518. * I pii esercizi si celebrino fuori della Messa e staccati da essa. Non si inseriscano nella Messa neppure alcuni elementi di essi.

519. * Novene, tridui, mese di maggio ecc, troveranno il loro culmine nella celebrazione eucaristica della festa verso la quale sono orientati (ad esempio il mese di maggio verso la Pentecoste, la novena di Natale a Natale...). Nelle comunit  senza presbitero o diacono per guidare i pii esercizi "siano responsabilizzati i catechisti e altre persone della comunit  parrocchiale" (LS, 206.3).

520. * Le processioni della Madonna o di un santo, per quanto   possibile, non siano precedute o seguite dalla Messa. Per la conclusione della processione si tenga presente quanto indicato nel Benedizionale (pp. 54 e 57 ss). Una processione deve essere organizzata in modo che sia partecipata con attenzione e

devozione. Essa deve essere visibilità di fede e strumento di evangelizzazione (Cfr LS, 101).

Capitolo VIII

LE ESEQUIE CRISTIANE E LA MEMORIA DEI DEFUNTI

Orientamenti

Le esequie

Celebrazione del mistero pasquale

521. La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passano con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre i loro corpi, sepolti nella terra, attendono la venuta di Cristo e la risurrezione dei morti.

Riferimenti:

Rito delle esequie

Messale Romano

Lezionario

Benedizionale

Il sacrificio eucaristico

522. E' per questo che la Chiesa offre per i defunti il sacrificio eucaristico, memoria della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi. Poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale ai defunti, consolazione e speranza a quanti ne piangono la scomparsa.

La partecipazione della comunità

523. La comunità cristiana, informata della morte di qualche persona, partecipi al lutto dei familiari condividendo, per quanto possibile, i momenti comunitari delle esequie e con la preghiera nella casa del defunto.

A memoria dei defunti: opere di carità

524. Si educino i fedeli che il modo migliore per ricordare il defunto è pregare e compiere opere di carità fraterna. Si eviti a tale scopo l'ostentazione di altre forme di solidarietà e simpatia come l'eccesso di cesti o corone di fiori, devolvendo piuttosto ai poveri o a un fine di beneficenza la somma corrispondente.

La modalità delle esequie

525. Le esequie si compongono di riti e preghiere nella casa del defunto, in chiesa e al cimitero. Nella situazione pastorale attuale le esequie normalmente si celebrano solo in chiesa con la Messa e il rito di commiato. In casa e al cimitero è opportuno che la preghiera sia guidata dai familiari o da altre persone.

Memoria dei morti

Il cimitero e le tombe: dignità e sobrietà

526. Il cimitero - segno della terra promessa - è il luogo dove i cristiani attendono la risurrezione finale. Le tombe dei cristiani, dignitose e sobrie, portino i segni della

speranza nella risurrezione e nella vita eterna. Si ricordi il senso biblico della sepoltura nella terra e il segno di povertà che esprime. Si escludano dunque monumenti imponenti e dispendiosi, si incoraggi la sepoltura nella nuda terra (Cfr, LS, 42.1, 128, 130).

527. Si curi la dignità del cimitero e delle singole tombe.

Gli anniversari

528. Le famiglie celebrino gli anniversari della morte o altre circostanze legate alla memoria dei congiunti con la preghiera e opere di carità fraterna.

La comunità ricordi dal canto suo coloro che hanno ben meritato come i pastori e benefattori della comunità medesima.

La Commemorazione dei fedeli defunti

529. Particolare importanza si dia nel giorno della Commemorazione di tutti fedeli defunti alla celebrazione comunitaria della Messa e, alla visita che la comunità in quanto tale compirà al cimitero con la benedizione delle tombe (vedi Benedizionale, pp.636).

Si ricordino in questo giorno particolarmente i pastori della comunità, quanti non hanno più nessuno che preghi per loro, coloro che giacciono nelle chiese o intorno ad esse.

Suggerimenti e norme

Per le esequie

La preghiera in casa del defunto

530. * E' opportuno, che il giorno precedente il funerale, si faccia un momento di preghiera nella casa del defunto o, per quanto è possibile, nella Cappella del commiato presso l' ente ospedaliero. Questa preghiera può essere guidata dal sacerdote o da altre persone.

Luogo e giorno della celebrazione

531. * Per quanto è possibile si preveda, nella chiesa parrocchiale o in altra chiesa stabilita, la celebrazione della Messa e del commiato.

532. * La domenica, per quanto possibile, non si celebrino funerali. In ogni caso, nelle parrocchie dove viene celebrata più di una Messa non si celebri la Messa con le esequie fuori delle Messe d' orario.

In casi particolari si possono celebrare le esequie senza la Messa; essa potrà essere celebrata nei giorni seguenti.

La Messa per tutti i defunti

533. * La Messa esequiale non essendo legata al merito delle scelte di vita del defunto, può essere celebrata per tutti i morti, in quanto esprime i sentimenti e la fede della comunità e dei familiari che affidano il defunto alla misericordia del Signore. Tuttavia non si celebrino le esequie, anche di un cristiano, quando i parenti hanno impedito l'amministrazione dei sacramenti. In

giorno e ora adatti il sacerdote celebrerà l' Eucaristia per questo defunto.

534. * Nei casi di dubbia applicazione della norma si consulti l' Ordinario sia per negare sia per consentire le esequie cristiane.

Il Vescovo potrà concedere la facoltà di celebrare le esequie cristiane: a un bambino morto prima che i genitori potessero battezzarlo; a un battezzato non cattolico, qualora manchi il proprio ministro e, prima del decesso, non abbia espresso giudizio contrario alla celebrazione esequiale della Chiesa cattolica.

La celebrazione

535. * Nella celebrazione delle esequie, per quanto riguarda l'apparato esteriore, non si faccia nessuna distinzione di persone se non quella derivante dall'ordine sacro o dagli onori dovuti alle autorità della società civile.

536. * Fuori del Tempo di Pasqua si ponga presso la salma, il cero pasquale. Qualora si desideri porre l' evangelario sopra la bara lo si faccia dopo la proclamazione del Vangelo.

537. * L'omelia abbia riferimento alle letture proclamate, ed eventualmente alla testimonianza cristiana del defunto. Il ricordo particolare del defunto (elogio funebre), se è il caso, si faccia da persone incaricate, prima del commiato. Qualora si tratti di personalità di rilievo nella società civile, l'eventuale commemorazione si faccia fuori della Chiesa. Se per necessità si dovesse fare in Chiesa, si tenga ben distinto dai riti esequiali e non si usi l'ambone.

538. * Il rito di commiato si svolge al termine dell' orazione dopo la Comunione, omissi i riti di

conclusione della Messa (saluto, benedizione e congedo).

Dopo la monizione del ministro e qualche momento di silenzio, seguono: *l'aspersione*, che manifesta il legame battesimale del defunto con Cristo e la comunità; *l'incensazione* che indica anche l'onore e il rispetto per il corpo, già tempio dello Spirito Santo, destinato all'immortalità con la risurrezione. Dopo questi riti segue l'orazione e un canto pasquale.

539. * I canti siano adatti alla celebrazione e all'indole pasquale delle esequie. Durante l'aspersione e l'incensazione è opportuno fare un canto adatto. Se si fa il canto si omette la recita del responsorio. Non si ripeta il Padre nostro già detto nella Messa o nella liturgia della Parola senza la Messa.

540. * A coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere è concesso il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana. Le esequie si celebrino preferibilmente prima della cremazione.

Per la memoria dei defunti

541. * Nelle Messe di anniversario non si celebri normalmente la Messa dei defunti, ma la Messa del giorno corrente con il ricordo del defunto nella preghiera dei fedeli ed eventualmente nella preghiera eucaristica. Non si aggiunga un'orazione per il defunto alla colletta della Messa del giorno.

542. * Nelle Messe a intenzione particolare si educino i fedeli a pregare anche per i vivi e con

motivazioni legate a circostanze e avvenimenti della vita ecclesiale, sociale, familiare.

543. * Non è permesso ai sacerdoti recarsi appositamente nella cappella del cimitero e tantomeno nelle cappelle private per celebrare l'Eucaristia in suffragio di singoli defunti.

A P P E N D I C E

Appendice I

FIORI, FOTOGRAFIE E RIPRESE TELEVISIVE

Orientamenti

Nelle celebrazioni clima di preghiera

544. In ogni celebrazione dei Sacramenti e massimamente nell' Eucaristia deve splendere e trasparire la fede e la preghiera della comunità radunata nel nome del Signore.

Riferimento:
Libro Sinodale (LS)

545. Tutti sono tenuti pertanto a favorire la partecipazione attiva dei presenti nel religioso ascolto della parola di Dio e nelle preghiere.

La celebrazione non potrà mai essere disturbata - nei suoi ritmi, modelli rituali, ruoli dei ministri e partecipazione dell'assemblea - dall' addobbo floreale o dall' azione di fotografi o teleoperatori.

La sobrietà

546. Le celebrazioni liturgiche dei Sacramenti siano vissute in modo sobrio anche nei segni esteriori e si educino i cristiani alla rinuncia

agli sprechi negli abiti, nei regali, nei ricevimenti (Cfr. LS, 42.1, 128. 130). Pertanto per l'addobbo e i servizi telefotografici si tenga conto delle loro finalità di festa e di ricordo nel tempo, delle grandi tappe del cammino della vita cristiana e non si permetta di farne uno sfoggio dispendioso che sarebbe estraneo alla celebrazione e in contraddizione con le scelte della comunità cristiana.

Addobbo floreale

547. L'addobbo floreale ha la finalità di arricchire e valorizzare le linee architettoniche e l'arredo della chiesa e rendere più festoso tutto l'ambiente della celebrazione. In particolare ci si ricordi di evidenziare l'altare, l'ambone e il luogo riservato a coloro che devono ricevere i Sacramenti. Comunque sia semplice nella sua bellezza e ricco nella sua sobrietà.

Suggerimenti e norme

Informare e far sottoscrivere una scheda

548. * Sarà cura dei parroci e dei loro collaboratori, anche tramite le persone interessate - ad esempio, sposi, ordinandi, famiglie ecc. - informare delle presenti direttive fotografi, teleoperatori e fioristi prima delle celebrazioni ed esigerne l'osservanza facendo loro sottoscrivere un'apposita scheda che comprenderà anche l'indirizzo dell'operatore.

Le osservazioni del parroco in Curia

549. * Il parroco, in caso di gravi inconvenienti occorsi durante una celebrazione con fotografi e teleoperatori potrà far pervenire al competente ufficio di Curia, unitamente alla scheda sottoscritta di cui sopra, eventuali rilievi o la propria riprovazione. Sarà cura dell' ufficio richiamare gli operatori notificando loro che dopo due richiami il loro nome verrà comunicato ai parroci come "non gradito" e pertanto nessun sacerdote potrà accoglierli per un servizio nelle chiese della diocesi.

La parrocchia non percepisce nulla dagli operatori

550. * A seconda dell'opportunità si spieghi ai fedeli che la parrocchia non percepisce nulla da fotografi e fioristi; anzi, gli interessati, nei limiti delle possibilità prenderanno accordi direttamente con gli operatori.

La parrocchia fa uguale per tutti

551. * La Parrocchia, nell' allestire quanto è di sua competenza, assicuri un trattamento uguale per tutti.

Per i fioristi

552. * Si eviti che l' addobbo floreale per un matrimonio non superi globalmente quello che la comunità parrocchiale usa di solito nelle maggiori solennità.

553. * Anche l' uso di piante sia sobrio. Esse devono essere messe in posizione che non disturbino la partecipazione dei fedeli alla celebrazione.

554. * L' addobbo floreale è per la chiesa, perciò non lo si potrà ritirare dopo la celebrazione del matrimonio senza una giusta causa e con il consenso del parroco.

Per le fotografie e le riprese televisive

555. * Il compito degli operatori di questo settore è quello di riprendere e non di gestire i momenti della celebrazione: sono servi della memoria e non protagonisti. Il loro dovere è di partecipazione con un comportamento corretto, cioè con devozione se vivono la vita cristiana, con rispetto se non sono credenti.

556. * In ogni celebrazione sacramentale (Battesimo, Cresima, Prima Comunione, Matrimonio...) è ammesso un solo fotografo, e, in caso di opportunità, anche un operatore con macchina da ripresa o telecamera.

Per le celebrazioni diocesane sono ammessi solo gli "accreditati" e quindi autorizzati dall' Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali.

557. * Celebrante, ministri, bambini, genitori, padrini, sposi o altri protagonisti delle celebrazioni non si facciano condizionare nei loro comportamenti da esigenze del fotografo o dalla macchina da presa. Nel caso in cui si verificassero situazioni del genere, si arriverà anche al divieto assoluto di ripresa fotografica.

558. * Nessuno, neppure parenti ed amici, oltre le persone deputate, faccia fotografie o riprese durante la celebrazione e ciascuno prenda il proprio posto nell'assemblea. La liturgia non è uno spettacolo da registrare, ma un avvenimento a cui si partecipa con fede.

559. * Per quanto è possibile si eviti l'uso del flash, occasione sempre di disturbo, dato che le moderne tecnologie consentono riprese a illuminazione naturale. In molti ambienti l'uso del flash è severamente proibito; si comprendano quindi anche le esigenze della liturgia cristiana.

560. * Se per le riprese filmate l'operatore giudica non sufficiente la luce disponibile della chiesa e intende usufruire di un'illuminazione supplementare, deve chiedere l'autorizzazione al parroco. Nel caso si dispongano lampade supplementari, esse vanno predisposte fin dall'inizio. Si evitino accensioni di luci improvvise durante il rito che distolgono l'attenzione dei partecipanti e possono ridurre l'azione sacra solo a spettacolo da riprendere.

561. * All'operatore fotografico non è consentito di sostare nello spazio che è detto presbiterio. Il parroco o chi per lui concordi uno o due posti della chiesa, in quei luoghi meno visibili all'assemblea, da dove operare per evitare qualsiasi eccesso di rumore e di movimenti che disturbino, specie nei momenti in cui è richiesta una maggiore attenzione.

562. * Per quanto riguarda l'uso della telecamera, ci sia un unico operatore e la ripresa può essere consentita ma in modo da non portare distrazione a quanti ricevono il sacramento e all'assemblea. Per questo il parroco indicherà una postazione fissa distante dal luogo della celebrazione.

563. * Ogni operatore venendo in chiesa per tempo si presenti prima di tutto al responsabile chiedendo dove deporre la sua attrezzatura in modo che non disturbi quando vi deve accedere.

Non si pongano gli attrezzi sopra altari e tanto meno nella cappella del Santissimo Sacramento.

564. * Per mantenere lo spirito di sobrietà e per evitare un maggior disturbo, le riprese o fotografie, sono consentite soltanto nei seguenti momenti della celebrazione:

a) nello svolgersi del rito di ingresso per il Battesimo, la Cresima, la Messa di Prima Comunione, per il Matrimonio;

b) durante la celebrazione del sacramento dopo l' omelia (Battesimo, Ordine, Matrimonio); professioni religiose e benedizioni varie;

c) dopo la benedizione finale.

Non è consentito fare fotografie in altri momenti specialmente durante la lettura della Parola di Dio e durante tutta la preghiera eucaristica compresa la Comunione, anche se si tratta della Prima Comunione.

565. * Dopo la celebrazione si possono fare sobriamente riprese e fotografie in chiesa a gruppi e persone, conservando tuttavia il doveroso rispetto al luogo sacro, alla presenza eucaristica e all' arredo.

Appendice II

IL LINGUAGGIO DELLE CAMPANE

566. La voce delle campane sa esprimere l'esultanza e il dolore, il ringraziamento e la supplica. *Riferimento:* Benedizionale

Il suono delle campane che convoca il popolo alle celebrazioni comunitarie, è opportuno che sia diversificato a seconda delle celebrazioni e dei tempi .

567. * Secondo gli usi delle nostre parrocchie, la celebrazione dei giorni feriali si esprimono con il suono di una sola campana a distesa; la domenica con il doppio; la Pasqua e le solennità maggiori anche con le eventuali altre campane.

568. * La domenica e ogni giorno di festa può essere annunciato con il suono delle campane alla sera della vigilia e, se del caso, anche a mezzogiorno .

569. * La Quaresima può essere annunciata con il suono della campana più grande la sera del martedì che precede le Ceneri.

570. * Le campane tacciano, dal "Gloria" della Messa della Cena del Signore al "Gloria" della Veglia Pasquale.

571. * Pur mantenendo gli usi locali, tuttavia si faccia attenzione a non suonare troppo presto al mattino o troppo tardi la sera. Nei giorni di festivi di precetto e di festività civile per rispetto del

giorno di riposo non si suonino ordinariamente le campane prima delle ore 9. Si fa eccezione, secondo la tradizione, la notte di Natale e nella Veglia di Pasqua.

572. Non si usi il suono delle campane per avvenimenti civili che non coinvolgano, nella gioia o nel dolore, l'intera comunità.

573. * Dove è possibile si mantenga il suono dell' "Ave Maria" – ricordo dell' incarnazione - al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

I CONCERTI NELLE CHIESE

Orientamenti

La musica quasi pre-evangelizzazione

574. Il risveglio di interesse per la musica è uno dei caratteri della cultura contemporanea. L'opportunità di ascoltare in casa opere d' autore - attraverso la radio, la televisione, i compact, ecc. - non solo non ha fatto diminuire il piacere dell' ascolto dal vivo, ma anzi lo ha stimolato.

E' un dato positivo perché il patrimonio musicale può contribuire a indirizzare l' uomo verso interessi culturali e a portarlo, attraverso l' esperienza estetica, ad affinare il proprio spirito. La musica quindi può servire "quasi come propedeutica alle ardue conquiste dello spirito" (*cfr PAOLO VI, Insegnamenti, II, 1965*) ed essere quasi una pre-evangelizzazione (*cfr Conc.Vat.II, Gaudium et spes, nn.57.62*).

L' uso delle chiese

575. L' aumento qualitativo e quantitativo dell' offerta concertistica avendo coinvolto anche una larga tematica religiosa ha portato alla richiesta delle chiese per l' esecuzione di concerti.

secondo il Codice di Diritto Canonico

576. Il Codice di Diritto Canonico al Can. 1210 permette che nel luogo sacro sia ammesso quanto serve per esercitare e promuovere non solo il culto e la pietà, ma anche la religione e perciò anche la promozione umana in senso cristiano (*Cfr Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico: Communicationes, vol. XII (1980) 2*). Il medesimo Canone vieta tuttavia quanto non sia consono alla santità del luogo, consentendo all' Ordinario del luogo di permettere, caso per caso, altri usi, sempre però che non siano contrari alla dignità della chiesa.

Indicazioni di incoraggiamento

577. Le presenti indicazioni e norme intendono incoraggiare gli artisti e i gruppi corali nel loro generoso impegno e rendere coscienti le nostre comunità del valore propedeutico e pedagogico del linguaggio musicale ricordando le parole del messaggio che il Concilio Vaticano II ha rivolto agli artisti: "Il mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini" (8.12.1965).

Suggerimenti e norme

578. * Il parroco, o il responsabile della chiesa di una comunità religiosa, può permettere all'interno della propria chiesa l'esecuzione:

- di musica sacra composta e approvata per il culto o già utilizzata in sede liturgica dal canto medievale (gregoriano, ambrosiano, ecc.) a tutta la polifonia sacra antica, moderna e contemporanea;
- di musica religiosa di genere dotto (mottetti, oratori, passioni, ecc.) o popolare (laudi monodiche o polifoniche, canti devozionali e catechistici inclusi i relativi supporti musicali;
- di musica puramente strumentale di cui sia chiaro l'uso originario, eventualmente liturgico, dei singoli brani, sia di organo che di altri strumenti (ad es. fiati o archi).

579. * Rimane riservato al Vescovo - attraverso un' apposita sottocommissione all'interno dell'Ufficio liturgico nelle sue tre sezioni, pastorale, musica e arte - accordare l'uso di una chiesa per concerti che si ritiene possano riguardare l'effettiva utilità di un programma musicale, strumentale e/o vocale, per una promozione umana in senso cristiano e per una prospettiva culturale-spirituale propedeutica alla fede (cfr sopra).

In casi specifici il Vescovo potrà permettere l'uso di una chiesa anche per concerti non strettamente di musica sacra o religiosa, qualora il programma non sia contrario alla santità del luogo.

In questi casi, parroci e responsabili delle chiese inoltrino tempestivamente domanda scritta al Vescovo con la proposta della data del concerto, del programma concernente le opere, i nomi degli autori e l'indicazione degli esecutori.

580. * In occasione di un concerto si tengano presenti le indicazioni seguenti:

- il Santissimo Sacramento sarà custodito in una cappella annessa o in un altro luogo sicuro e decoroso;

- il pubblico presente al concerto, come pure gli esecutori, dovrà tenere un comportamento sobrio e rispettoso della chiesa;

- è bene che il responsabile della chiesa accolga come ospiti, esecutori e ascoltatori, con brevi parole di saluto, evitando così ogni impressione di "affitto" della chiesa;

- L' ente promotore si deve impegnare a far rispettare le norme civili, riguardanti anche la sicurezza, a garantire la salvaguardia dell' edificio, a esigere da tutti un comportamento rispettoso, ad assumersi per scritto la responsabilità civile verso terzi oltre a tutte le spese.

581. * L' entrata in chiesa per quanto è possibile sia libera e gratuita. Circa l' eventuale quota partecipativa legata al biglietto d' ingresso tutti i parroci e/o responsabili di qualsiasi concerto si devono comunque attenere alle disposizioni diocesane.

Qualora per motivi straordinari si richiedesse un biglietto di accesso con una quota più elevata, si esiga che un certo numero di posti siano accessibili a una modica quota.

582. * La chiesa non è data in affitto all' Ente promotore e restituita al termine del concerto.

INDICE

Decreto di Mons. Bruno Tommasi, Arcivescovo di Lucca
2 febbraio 2001

Premessa

1. Orientamenti sinodali

Dal Concilio Vaticano II al Sinodo diocesano
Cristo Vangelo di Dio
Tempo di purificazione
Per trovare l'identità di discepoli di Cristo
Al primo posto l'evangelizzazione
La comunità luogo di crescita nella fede
Lo stile sinodale
Prioritaria è l'attenzione alla famiglia e agli adulti
Preparazione catecumenale al sacramento del matrimonio
L'iniziazione degli adulti forma tipica per tutti
Scelta formativa

2. Uno strumento operativo

Introduzione

Celebrare Cristo Vangelo del Padre nella potenza dello Spirito

Prima parte : I Sacramenti

Cristo sacramento del Padre
La Chiesa sacramento di Cristo
I Sacramenti segni dell'alleanza di Dio con il suo popolo:
la promessa, la risposta di fede, il dono, la missione

Seconda parte: Elementi e linguaggio della celebrazione liturgica

La liturgia epifania della Chiesa
Parola e sacramento
Il rito e il simbolo
Il dinamismo del simbolo cristiano
L' eloquenza del simbolo

Terza parte: I soggetti e le condizioni per ricevere i sacramenti

La comunità soggetto celebrante
Sacramenti e comunità
Il luogo dell' assemblea
La fede, condizione per ricevere i sacramenti
Sacramenti e vita cristiana

Capitolo I : L' iniziazione cristiana

Orientamenti generali

1. L'iniziazione cristiana degli adulti

Orientamenti
Suggerimenti e norme

2. Cresima ed Eucaristia degli adulti battezzati da bambini

Orientamenti
Suggerimenti e norme

3. Iniziazione cristiana dei ragazzi

Orientamenti
Suggerimenti e norme

4. Iniziazione cristiana dei bambini

Orientamenti

4.1 Battesimo dei bambini

Orientamenti
Suggerimenti e norme

4.2 Cresima ed Eucaristia

completamento dell' iniziazione cristiana

Orientamenti

A. Messa di Prima Comunione e Cresima celebrate separatamente

Suggerimenti e norme

MESSA DI PRIMA COMUNIONE CRESIMA

B. Cresima ed Eucaristia in un'unica celebrazione “ ad experimentum”

Suggerimenti e norme

Indicazioni comuni

Verso la maturità della fede

Capitolo II : **L' Eucaristia**

Orientamenti generali

1. L'Eucaristia nel giorno del Signore

Orientamenti

Suggerimenti e norme

2. L' Eucaristia nei giorni feriali

Orientamenti

Suggerimenti e norme

3. L' Eucaristia –Viatico

4. Eucaristia e circostanze particolari

Capitolo III : **I Sacramenti della vita cristiana**

1. Penitenza e riconciliazione

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Per la Prima Confessione

2. Unzione e cura pastorale degli infermi

Orientamenti

Suggerimenti e norme

3. L' Ordine sacro a servizio della Chiesa

Orientamenti

Suggerimenti e norme

4. Il matrimonio cristiano

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Capitolo IV : L' anno liturgico

1. La domenica: giorno del Signore

Orientamenti

Suggerimenti e norme

2. L' anno liturgico

Orientamenti generali

Avvento - Natale

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Quaresima – Pasqua - Pentecoste

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Tempo Ordinario

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Rogazioni e "Quattro Tempora"

Orientamenti

Suggerimenti e norme

Capitolo V : **La Liturgia delle ore**
Orientamenti
Suggerimenti e norme

Capitolo VI : **Culto eucaristico fuori della Messa**
Orientamenti
Suggerimenti e norme

Capitolo VII : **Benedizioni - Culto delle immagini –
Pietà popolare**

1. Le benedizioni
Orientamenti
Suggerimenti e norme
2. Il culto delle immagini esposte alla pubblica venerazione
Orientamenti
Suggerimenti e norme
3. Pii esercizi e pietà popolare
Orientamenti
Suggerimenti e norme

Capitolo VIII : **Le esequie cristiane e la memoria dei defunti**
Orientamenti
Suggerimenti e norme

Appendice

Appendice I : **Fiori, fotografie e riprese televisive**
Orientamenti
Suggerimenti e norme

Appendice II : **Il linguaggio delle campane**

Appendice III : **I concerti nelle chiese**
Orientamenti
Suggerimenti e norme